



PROGRAMMI DEI CORSI CENTRALI

Area: civile

Area: comune

Area: linguistica

Area: penale

Corso P21001

L'impatto dell'emergenza Covid-19 sulla giustizia penale

Il corso fa seguito ad alcuni webinar che la Scuola ha promosso, durante l'emergenza sanitaria, per assicurare momenti di formazione e di informazione sugli aspetti di disciplina e operativi che interessano il sistema della giustizia e, in particolare, il diritto e il processo penale. Attraverso un corso tradizionale, inserito nell'ambito del programma ordinario della formazione permanente, la Scuola intende creare l'occasione per un approfondimento maggiore e sistematico di temi che interesseranno la prassi nei prossimi mesi ed anni, ben oltre l'auspicabile fine della pandemia.

La pandemia ha fatto emergere nuovi problemi nell'intero sistema penale: problemi relativi al diritto penale sostanziale, al diritto processuale penale e al diritto penitenziario e dell'esecuzione penale. Il corso ambisce a una trattazione unitaria dei diversi profili, che valorizzi la prassi giudiziaria e dottrinale e sia in grado, da un lato, di fissare dove possibile alcuni punti fermi e, dall'altro lato, di mettere sul tappeto problemi applicativi prospettando possibili soluzioni, suggerite dai principi del sistema, a partire da quelli costituzionali; principi che saranno evocati in premessa e attraverseranno la trattazione delle diverse sessioni tematiche.

Per quanto riguarda il diritto penale sostanziale, l'attenzione si soffermerà sulle figure di reato configurabili in rapporto all'emergenza Covid-19. Attraverso i dati statistici elaborati dal Ministero

dell'Interno, e relativi alle denunce presentate a seguito dei controlli effettuati dalle forze di polizia, si affronteranno le problematiche applicative relative all'accertamento dei reati connessi all'inosservanza delle misure di contenimento dell'epidemia: dalla contravvenzione per l'inosservanza della quarantena da parte dei soggetti positivi al virus (art. 4, comma 6 d.l. n. 19/2020; art. 2, comma 3 d.l. n. 33/2020), alla contravvenzione di inosservanza dei provvedimenti dell'autorità (art. 650 c.p.) – applicabile nella prima parte dell'emergenza – ai delitti di falso in rapporto alle autocertificazioni, fino ai più gravi delitti contro l'incolumità pubblica e contro la persona. Il corso si soffermerà a quest'ultimo proposito sulle fattispecie di epidemia, dolosa (art. 438) e colposa (art. 452) e sulle fattispecie di lesioni personali e di omicidio colposo, ravvisabili in via di principio, per dolo (per lo più eventuale) e per colpa (cosciente o meno) in rapporto alla diffusione del virus. A tal proposito si considereranno i problemi relativi all'individuazione dei soggetti responsabili, compresi i titolari di eventuali posizioni di garanzia rilevanti ex art. 40, comma 2 c.p., alla prova del rapporto di causalità (particolarmente complessa nel contesto di un'epidemia diffusa), all'accertamento della colpa, la cui valutazione deve tenere conto del contesto emergenziale del tutto eccezionale e largamente imprevedibile. I problemi qui evocati saranno considerati con particolare riferimento alla responsabilità di medici e gestori di strutture sanitarie – anche in rapporto ai conflitti di doveri e alle c.d. scelte tragiche relative al paziente cui dare la priorità nelle cure – e alla responsabilità di soggetti diversi, compresi i datori di lavoro, gli amministratori pubblici e i decisori politici.

Una finestra sarà aperta, nel corso, per considerare altresì i reati economici connessi all'emergenza (a partire dalle frodi per il conseguimento delle erogazioni pubbliche).

Sotto il profilo della procedura penale, il corso rappresenterà l'occasione per fare il punto sulla disciplina emergenziale adottata per consentire al procedimento e al processo penale, in tutte le sue fasi (dalle indagini preliminari al giudizio d'esecuzione), di proseguire nonostante l'emergenza. Dopo una prima fase di sospensione dei termini e dei procedimenti, l'apertura alle tecnologie da remoto e ai mezzi telematici ha dato luogo a problematiche operative di carattere tecnico e a questioni interpretative di particolare rilievo. Il nucleo di tali questioni, nel contesto di una riflessione di ampio respiro, ruota attorno ai limiti entro i quali le regole del giusto processo, di rango costituzionale, possono ritenersi compatibili con la realtà del processo da remoto. La Scuola intende sul punto sollecitare una riflessione, già in corso tra gli studiosi e al centro di questioni di legittimità costituzionale che potranno essere proposte e sollevate nel prossimo futuro.

Nella prospettiva dell'esecuzione penale, infine, la pandemia da Covid-19 ha posto il problema della tutela della salute nel sistema penitenziario che continua ad essere afflitto da un problema di cronico sovraffollamento. Saranno presi in esame i provvedimenti normativi adottati per cercare di ridurre il numero dei detenuti, attraverso una nuova ipotesi di detenzione domiciliare e una

disciplina speciale di licenze e permessi. Sarà altresì presa in esame la prassi giurisprudenziale e degli uffici che, specie dopo un documento di indirizzo della Procura Generale della Cassazione, ha consentito una significativa riduzione della popolazione penitenziaria valorizzando gli arresti domiciliari, in luogo della custodia cautelare, e strumenti quali il differimento dell'esecuzione della pena per infermità, correlata al rischio del contagio. Uno spazio, da ultimo, sarà dedicato anche alla disciplina adottata in rapporto alla scarcerazione, per motivi di salute, di condannati per reati di criminalità organizzata.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni); **metodologia:** metodologia: mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** centoventi; **composizione della platea:** cento magistrati ordinari e venti magistrati onorari con funzioni penali.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Online su piattaforma Microsoft Teams, 11 gennaio 2021 (apertura lavori ore 9.00) – 12 gennaio 2021 (chiusura lavori ore 17.00).

Corso P21002

Il nuovo diritto di famiglia

Alle profonde trasformazioni sul piano sociale e culturale che hanno modificato la fisionomia della famiglia italiana, si sono accompagnati, nel corso degli anni, numerosi interventi legislativi sia nell'ambito del diritto sostanziale sia in quello processuale.

A 45 anni dall'entrata in vigore della riforma organica del diritto di famiglia (l. 19 maggio 1975, n. 151), il corso intende fare il punto sui principali istituti che governano la materia, alla luce delle modifiche legislative nel tempo intervenute, delle prassi diffuse e dell'elaborazione giurisprudenziale.

Se la riforma del 1975 aveva rappresentato una rifondazione dell'istituto familiare intorno ai valori,

stabili e uniformanti, posti dall'art. 29 Cost., i decenni successivi sono stati connotati da spinte innovatrici che hanno investito molti aspetti della disciplina dei rapporti familiari - come in tema di filiazione, di divorzio breve, di diritto alla continuità affettiva, di unioni civili con la legge n. 76 del 2016 -, ma che si sono mosse nell'assenza di un modello univoco di riferimento, in favore di una progressiva prevalenza degli interessi individuali.

Diviene in tal modo decisivo il ruolo di ridefinizione e ricostruzione del sistema affidato all'interprete, il cui compito appare ben più complesso di quello con il quale si sono confrontati la dottrina e la giurisprudenza all'epoca della riforma del 1975, essendo necessario confrontarsi con un quadro normativo scomposto, frutto della sovrapposizione di interventi non orientati da criteri ordinatori univoci e costanti.

Nell'ambito del corso, pensato anche per i pubblici ministeri che si occupano del settore e per i giudici del Tribunale per i minorenni, saranno affrontate, tra le altre, le tematiche relative allo stato delle persone, anche alla luce delle metodiche di procreazione medicalmente assistita, ai doveri di solidarietà familiare, ai provvedimenti di separazione e divorzio, all'istituto dei patti prematrimoniali.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** centoventi; **composizione della platea:** centodieci magistrati ordinari (di cui cinquanta con funzioni civili, venticinque pubblici ministeri che si occupano del settore e trentacinque giudici del Tribunale per i minorenni) e dieci avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Online su piattaforma Microsoft Teams, 14 gennaio 2021 (apertura lavori ore 9.00) – 15 gennaio 2021 (chiusura lavori ore 17.00).

Corso P21003

Trattamento dei dati personali in ambito giudiziario

Il corso, di taglio interdisciplinare, costituisce una importante prosecuzione dell'attività formativa già intrapresa negli anni precedenti ed è volto a delineare un'approfondita panoramica giuridica del sistema delle protezioni della persona nella società della comunicazione. Nella sua impostazione si prevede una ricostruzione sistematica del panorama normativo e delle buone prassi maturate anche con riferimento alla disciplina del trattamento dei dati negli uffici giudiziari.

L'attuale disciplina della tutela dei dati personali è contenuta in un insieme di fonti europee (regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati; direttiva (UE) 2016/680 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, che regola i trattamenti di dati personali nei settori di prevenzione, contrasto e repressione dei crimini) e nazionali (d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196, Codice in materia di protezione dei dati personali, Codice della privacy, in gran parte abrogato e riscritto dal d.lgs. 10 agosto 2018, n. 101 per consentire l'armonizzazione con la normativa europea e d.lgs. 18 maggio 2018, n. 51 che, attuando la direttiva (UE) 2016/680, regola il trattamento dei dati personali per finalità di prevenzione e repressione di reati, esecuzione di sanzioni penali, salvaguardia contro le minacce alla sicurezza pubblica e prevenzione delle stesse, da parte sia dell'autorità giudiziaria, sia delle forze di polizia).

Il corso intende ricostruire la disciplina per assicurare la più ampia protezione ai soggetti che entrano in contatto con il "sistema informativo" giustizia. In questo quadro sorge il problema della molteplicità dei dati trattati e della definizione di forme efficaci di responsabilità in ordine al trattamento ed alla conservazione degli stessi.

Più vasta appare la problematica di tutela dei dati personali (compresi quelli sensibili) che devono essere protetti "by design" e "by default" in tutto il sistema giustizia europeo, individuando le forme di protezione da accordare alla persona, disciplinando la diffusione dei dati stessi, verificandone l'esattezza e la funzionalità al trattamento processuale, salvaguardando in particolare le esigenze di protezione per tutti i soggetti coinvolti in un'ottica consapevole della essenzialità dei valori tutelati, che richiede attenzione, sensibilità e organizzazione innovativa.

Caratteristiche del corso:

Area: comune

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni); **metodologia:** metodologia: mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola

rotonda); **numero complessivo dei partecipanti**: centoventi; **composizione della platea**: centodieci magistrati ordinari con funzioni civili e penali e dieci avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Online su piattaforma Microsoft Teams, 18 gennaio 2021 (apertura lavori ore 9,30) – 19 gennaio 2021 (chiusura lavori ore 17.00).

Corso P21004

Il punto sulle controversie in materia di pubblico impiego

La materia del pubblico impiego, affidata al giudice ordinario da epoca non remota, è stata da sempre caratterizzata da specificità che derogano alla disciplina generale in ragione della tutela degli interessi pubblici cui tale settore risponde, e delle caratteristiche non imprenditoriali del datore di lavoro.

Mentre le differenze maggiori, nella “gestione” del settore del pubblico impiego da parte della giustizia ordinaria, sono andate via via attenuandosi, salvo alcuni punti fermi posti dalla giurisprudenza costituzionale, il confronto con l’Europa, e con le leggi del mercato della crisi, hanno profondamente modificato il contesto generale, tanto che si impone una rivisitazione generale della materia, con l’esame delle questioni più rilevanti che si pongono all’attenzione dei giudici, dalla costituzione del rapporto alla risoluzione.

Il corso, pertanto, in una prospettiva ricostruttiva e generale, affronterà oltre che i temi specifici tutt’ora aperti (es. questioni in materia di contenzioso scolastico, rapporti di pubblico impiego cd. atipici, come aziende speciali, autorità portuali, lettori, operai forestali, regime giuridico dei dipendenti delle società partecipati, regime degli enti pubblici economici, rapporti di diritto privato instaurati con enti pubblici non economici, ecc.) gli aspetti relativi al procedimento disciplinare e l’utilizzo delle forme di impiego flessibile nel lavoro pubblico, anche con riferimento all’emergenza Covid-19.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** centoventi; **composizione della platea:** cento magistrati ordinari con funzioni di giudici del lavoro, dieci avvocati (di cui cinque avvocati dello Stato) e dieci giudici amministrativi.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Online su piattaforma Microsoft Teams, 21 gennaio 2021 (apertura lavori ore 9.00) - 22 gennaio 2021 (chiusura lavori ore 17.00).

Corso P21005

La prescrizione del reato

Il corso intende approfondire le diverse questioni problematiche emerse nella più recente prassi in rapporto all'istituto della prescrizione del reato: un istituto che dovrebbe avere un ruolo eccezionale e che tuttavia notoriamente, in ragione della patologica lentezza del processo, ha un problematico ruolo centrale nel sistema, rappresentando l'estinzione del reato per prescrizione una evenienza frequente in ogni stadio del procedimento penale. Le riforme approvate negli ultimi quindici anni – la legge ex Cirielli del 2005, la legge Orlando del 2017 e la legge Bonafede del 2019 – hanno fortemente inciso sulla disciplina dell'istituto. Alla generale riduzione dei termini di prescrizione del reato, realizzata nel 2005 da una riforma aspramente criticata dalla dottrina, hanno fatto seguito in rapida successione (con connessi problemi di diritto intertemporale) due interventi volti a ridurre l'incidenza della prescrizione del reato a processo in corso e, in particolare, nei giudizi di impugnazione. La legge n. 3/2019 ha in particolare introdotto la regola, inedita nel sistema italiano, secondo cui il corso del termine di prescrizione si arresta con la sentenza di primo grado o il decreto penale di condanna.

A distanza di un anno dall'entrata in vigore di quest'ultima riforma, la Scuola intende stimolare un momento di approfondimento e di riflessione ad ampio raggio sull'istituto.

La premessa del corso sarà rappresentata da un inquadramento sistematico nella teoria del reato, nella quale l'istituto si annovera tra le cause di esclusione della punibilità: una categoria dogmatica che riflette scelte politico-criminali sull'opportunità di non punire fatti offensivi, antiggiuridici e colpevoli. A seguire, un inquadramento più mirato relativo alle rationes dell'istituto, desunte dalla

sua evoluzione storica, dalla comparazione con altri paesi (compresi quelli che conoscono una prescrizione del reato distinta da una prescrizione del processo) e dalla giurisprudenza costituzionale e sovranazionale.

Proprio le rationes dell'istituto sollevano problemi di fondo quando la prescrizione del reato si verifica a procedimento penale in corso; proprio quando, cioè, è più difficile giustificare (e far accettare socialmente) la rinuncia alla potestà punitiva, considerato che lo Stato, con il processo, sta manifestando l'interesse ad accertare fatti e responsabilità, in vista della punizione degli autori. Oggetto di riflessione, supportata da dati statistici relativi all'incidenza del fenomeno nelle diverse fasi, sarà, rispetto alle indagini preliminari, il rapporto tra prescrizione del reato e obbligatorietà dell'azione penale; rispetto al giudizio, anche di impugnazione, il rapporto tra prescrizione e ragionevole durata del processo.

Il corso approfondirà pertanto la disciplina delle vicende del corso della prescrizione, a processo in corso: la sospensione e l'interruzione della prescrizione, che sono al centro del dibattito, delle riforme normative e delle principali questioni applicative di questi ultimi anni. La nota vicenda Taricco ha posto il problema della natura sostanziale o processuale della disciplina dell'interruzione della prescrizione; un problema che si è riproposto, in rapporto alla sospensione, in occasione della disciplina adottata a seguito dell'emergenza Covid-19. Rispetto a entrambe le questioni, come è noto, si è pronunciata la Corte costituzionale, fornendo importanti coordinate interpretative in rapporto alla natura dell'istituto della prescrizione del reato e alle garanzie costituzionali ad esso correlate, a partire da quelle relative alla irretroattività, di particolare rilievo rispetto ai problemi di diritto intertemporale.

Oltre a fare il punto su alcuni aspetti dell'articolata disciplina dell'istituto (ad es., il dies a quo in rapporto al reato abituale, al reato permanente e al reato continuato), un approfondimento sarà dedicato alla questione della "confisca senza condanna".

Una riflessione conclusiva, infine, riguarderà la prospettiva della vittima, per lo più recessiva rispetto a quella dell'imputato nell'ambito del dibattito pubblico sulla prescrizione del reato. Quando la prescrizione interviene a processo in corso, infatti, si pone il problema della mancata risposta alla domanda di giustizia della vittima e il correlato problema della mancata tutela di beni giuridici e financo di diritti fondamentali; una mancata tutela che è stata in passato oggetto di condanne da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo (come nel caso Cestaro c. Italia, in tema di tortura e relativo ai fatti del G8 di Genova) e che ha esposto l'Italia a osservazioni critiche in ambito internazionale (come nel caso dei report periodici del GRECO, in tema di contrasto alla corruzione, ritenuto ineffettivo in presenza di elevati tassi di prescrizione del reato).

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** centoventi; **composizione della platea:** novanta magistrati ordinari con funzioni penali e trenta magistrati onorari con funzioni penali.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Online su piattaforma Microsoft Teams, 25 gennaio 2021 (apertura lavori ore 9.00) – 26 gennaio 2021 (chiusura lavori ore 17.00).

Corso P21006

Le società di persone: caratteristiche e specificità nel sistema societario

Da molti anni la Scuola non prevede, nella sua offerta formativa, un corso dedicato alle specificità delle società di persone. Tuttavia, a fronte della distinzione di competenza introdotta dal legislatore con il DL 24 gennaio 2012 n. 1, il quale ha modificato il D.Lgs. 168/2003 istituendo le sezioni specializzate in materia di impresa, appare utile un approfondimento delle problematiche poste da queste società, appartenenti alla competenza generale dei Tribunali civili.

Le società di persone, secondo l'insegnamento tradizionale, si caratterizzano per l'intenso legame personale tra i soci, i quali forniscono la garanzia dei loro patrimoni personali per le obbligazioni assunte dalla società. In esse, quindi, vi è una forte prevalenza dell'elemento soggettivo rispetto al capitale, pur permanendo una separazione tra il patrimonio sociale e quello personale dei singoli soci, in grado diverso nelle tre forme previste dall'ordinamento, in assenza di riconoscimento di personalità giuridica. L'esistenza di una, se pure limitata, autonomia patrimoniale trova espressione nel principio del beneficio della preventiva escussione del patrimonio sociale, principio tuttavia che, per costante giurisprudenza, deve intendersi limitato alla sola fase esecutiva, come il ultimo riaffermato da C. Cass., Ord. 22629/2020.

Ricordato come la disciplina di riferimento si individui in quella dettata per la società semplice, - artt. 2251-2290 cc-, richiamata per quanto di ragione nella parte dedicata alle società in nome collettivo- art. 2293 cc- e alle società in accomandita semplice – art. 2315 cc-, il corso si soffermerà sul

contenuto dei diritti dei soci, con specifica attenzione al profilo della successione nella quota del socio defunto, stante le problematiche di validità delle clausole di automatica successione presenti negli statuti, e, ancora con riferimento ai rapporti interni, approfondirà il profilo del ruolo di socio rispetto a quello di amministratore. Questo aspetto si presenta oggi di specifico interesse attesa la riformulazione, ad opera del D.Lgs. 14/2019, dell'art. 2086 c. 2 cc, declinato per le società di persone nell'art. 2257 cc, ancora modificato ad opera del D.Lgs. 147/2020, correttivo del Codice della Crisi e dell'Insolvenza. Verrà approfondito il significato dell'obbligo di individuare adeguati assetti organizzativi, amministrativi e contabili in capo agli amministratori con specifico riferimento alla responsabilità nei confronti della società. Si indagherà inoltre il collegamento tra la domanda di revoca dell'amministratore per inadempimento agli obblighi specifici e la domanda di esclusione dalla società per comportamenti asseritamente rilevanti sotto il profilo della cessazione dell'affectio societatis.

Attenzione particolare dovrà essere poi dedicata all'aspetto processuale: sia con riguardo alla competenza, riferita anche alla composizione collegiale o monocratica del Tribunale, con ricadute sul rito applicabile, sia con riferimento alla specificità del contraddittorio, in una dimensione dove la struttura sociale si identifica con i soci, non richiedendo espressa procedimentalizzazione.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** centoventi; **composizione della platea:** centodieci magistrati ordinari con funzioni civili e dieci avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Online su piattaforma Microsoft Teams, 28 gennaio 2021 (apertura lavori ore 9.00) – 29 gennaio 2021 (chiusura lavori ore 17.00).

Corso P21007

La crisi della famiglia con elementi di internazionalità. Procedimenti contenziosi e

strumenti alternativi di risoluzione delle controversie (progetto EJNita-Building Bridges)

Il corso, che costituisce il primo di una serie di approfondimenti tematici sulla cooperazione giudiziaria in materia civile e commerciale che verranno realizzati nel 2021, si colloca nell'ambito del progetto EJNita-Building Bridges ("costruire ponti"), co-finanziato dall'Unione europea e guidato dal Ministero della giustizia in collaborazione con la Scuola superiore della magistratura, il Consiglio nazionale del notariato, l'Università degli Studi di Ferrara e l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

La Scuola è consapevole dell'importanza della formazione dei magistrati nell'ambito della cooperazione giudiziaria civile: le sfide europee e globali richiedono oggi che i giudici sviluppino competenze funzionali alla migliore gestione delle sempre più frequenti controversie transnazionali. E per fare questo occorrono specifiche sessioni di formazione e strumenti innovativi che supportino gli operatori nel contenzioso come negli atti volti a prevenirlo.

A questo proposito il progetto, che mira a rendere più efficace il lavoro della Rete giudiziaria europea in materia civile e commerciale (European Judicial Network, EJM), istituita dalla decisione del Consiglio 2001/470/CE del 28 maggio 2001, operativa dal 1° dicembre 2002, per agevolare il collegamento delle autorità giudiziarie nei paesi dell'UE e per migliorare la cooperazione giudiziaria ha messo a disposizione un nuovo strumento telematico: il portale Aldricus (<http://aldricus.giustizia.it>) - il cui nome costituisce un omaggio al giurista che nella Bologna del XII secolo propose per primo un approccio scientifico alle questioni alla base del diritto internazionale privato -, che agevola il dialogo tra punti di contatto nazionali ed europei, ed è accessibile a tutti.

Il corso affronterà con relazioni tematiche e gruppi di lavoro i temi legati alla crisi della famiglia con elementi di internazionalità, con particolare attenzione ai procedimenti contenziosi e agli strumenti alternativi di risoluzione delle controversie. Al contempo, sarà illustrato il portale Aldricus nelle sue funzioni di ausilio agli operatori per individuare e reperire facilmente gli strumenti normativi rilevanti e gli approfondimenti tematici utili alla miglior gestione dei casi concreti.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** centoventi; **composizione della platea:** cento magistrati ordinari con funzioni civili, dieci avvocati e dieci notai.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Online su piattaforma Microsoft Teams, 28 gennaio 2021 (apertura lavori ore 9.00) - 29 gennaio 2021 (chiusura lavori ore 17.00).

Corso P21008

La successione di leggi penali nel tempo

Il magistrato che esercita funzioni penali è chiamato a confrontarsi ormai stabilmente con un sistema normativo caratterizzato da continue riforme. In periodi di intensa attività legislativa, la successione di leggi penali nel tempo è un fenomeno ordinario, che pone all'interprete problemi, non di rado complessi, di diritto intertemporale.

Il corso si propone di fare il punto sull'elaborazione dottrinale e giurisprudenziale in materia, che specie negli ultimi due decenni è stata particolarmente intensa e segnata da tre tappe fondamentali: l'affermazione del criterio strutturale per l'accertamento dell'abolitio criminis e la distinzione con il fenomeno della successione di leggi meramente modificative della disciplina; l'acquisizione di un rango costituzionale sempre più rafforzato per il principio di retroattività della lex mitior, attraverso l'influsso della giurisprudenza sovranazionale; l'estensione dell'ambito di applicabilità del principio di irretroattività della legge penale con effetti in malam partem, per effetto dell'estensione della relativa garanzia all'area della "materia penale" ex art. 6 Cedu (emblematici i casi delle misure di sicurezza, a partire dalla confisca per equivalente, e delle sanzioni amministrative punitive). Da ultimo, una importante sentenza della Corte costituzionale (n. 32/2020) ha ricondotto sotto la sfera dell'art. 25, comma 2 Cost. le modifiche relative alle misure alternative alla detenzione e al regime dell'esecuzione penale allorché incidano sulla natura della pena e sulla libertà personale.

I principi costituzionali che informano la disciplina dell'art. 2 c.p. rappresenteranno i fili conduttori del corso.

Per quanto riguarda il principio di irretroattività in malam partem, dopo aver fatto il punto sulla più recente giurisprudenza costituzionale e sovranazionale in materia si provvederà a considerare alcune ipotesi problematiche, oggetto d'attenzione da parte della giurisprudenza: i limiti entro i quali quel principio possa essere esteso alle sanzioni amministrative, alle misure di sicurezza (con particolare riferimento alla confisca), a istituti di dubbia riconducibilità al diritto penale sostanziale

piuttosto che processuale (misure cautelari, querela, prescrizione del reato), alle norme dell'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione penale.

Anche il principio di retroattività della legge penale favorevole all'agente sarà preso in esame attraverso una riflessione preliminare sul rango costituzionale sempre più rafforzato e sui più recenti arresti della giurisprudenza costituzionale relativi ai limiti della sua derogabilità. A seguire un approfondimento, anche di natura casistica, sarà dedicato all'evoluzione della giurisprudenza in tema di modifiche immediate e mediate della fattispecie penale (c.d. successione di norme integratrici), ormai assestata sul criterio strutturale, imperniato sul raffronto tra le fattispecie legali in successione.

Una riflessione ulteriore sarà poi dedicata alla distinzione tra successione di leggi penali e fenomeni affini: il mutamento giurisprudenziale, l'illegittimità costituzionale della norma penale, l'illegittimità comunitaria sopravvenuta.

Oggetto d'esame saranno infine i profili processuali, con particolare riferimento alla disciplina della revoca della sentenza di condanna ex art. 673 c.p.p., che in anni recenti la giurisprudenza ha esteso ad ipotesi diverse da quella, espressamente prevista, dell'abrogazione della norma incriminatrice.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** centoventi; **composizione della platea:** centodiciassette magistrati ordinari con funzioni penali e tre magistrati militari.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Online su piattaforma Microsoft Teams, 1° febbraio 2021 (apertura lavori ore 9.00) – 2 febbraio 2021 (chiusura lavori ore 17.00).

Corso P21009
Ordinamento giudiziario

L'ordinamento giudiziario non è più una disciplina quasi dimenticata – come ebbe modo di scrivere Alessandro Pizzorusso prima del suo fondamentale apporto alla ricostruzione sistematica e all'inquadramento costituzionale della materia – ma costituisce un elemento fondamentale non solo per la formazione di ogni magistrato ma per tutti gli operatori del diritto e dei cittadini che entrano in contatto con il mondo della giustizia.

È infatti attraverso l'ordinamento giudiziario, declinato alla luce dei principî costituzionali sulla magistratura e sull'ordine giudiziario e che trova la sua “pietra angolare” nel Consiglio superiore della magistratura, che è possibile definire le condizioni necessarie per il corretto esercizio della giurisdizione civile e penale.

Il modello italiano di ordinamento giudiziario, caratterizzato dalle particolari garanzie di autonomia, indipendenza esterna e indipendenza interna, come concretamente realizzate nella nostra esperienza costituzionale, ha costituito un punto di riferimento imprescindibile per le altre esperienze europee ed è alla base del sistema dei consigli giustizia vigenti nella maggior parte degli Stati europei.

A distanza di ottant'anni dall'approvazione di quello che rimane tutt'oggi l'unico testo organico elaborato in materia ancora vigente (regio decreto del 30 gennaio 1941, n. 12), nonostante gli interventi compresi nelle riforme del biennio 2005-2007, il corso, anche alla luce delle modifiche proposte nel disegno di legge n. 2681 per la riforma dell'ordinamento giudiziario e in chiave comparata con altri ordinamenti giuridici, intende proporre una riflessione critica sull'ordinamento giudiziario vigente, come definito dalle leggi e dalla normazione secondaria del Consiglio superiore della magistratura che, in mancanza di una disciplina organica sull'ordinamento giudiziario, ha fornito un importante contributo “ordinante” della materia attraverso interventi che hanno concorso a ricondurre a sistema disposizioni sparse nei diversi testi normativi tuttora vigenti.

Saranno approfondite, in particolare le funzioni principali del governo autonomo anche in sede decentrata attraverso l'articolazione dei consigli giudiziari e del consiglio direttivo presso la Corte di cassazione, con particolare riguardo alle valutazioni di professionalità, al conferimento degli incarichi direttivi e semidirettivi e alle procedure di conferma, alla responsabilità disciplinare e al ruolo ispettivo del Ministero della giustizia, alla mobilità dei magistrati e agli incarichi extragiudiziari e all'uguaglianza di genere in magistratura.

Interventi specifici saranno dedicati ai temi organizzativi: l'organizzazione tabellare, l'analisi e la gestione dei flussi degli affari ed i progetti organizzativi, l'organizzazione degli uffici requirenti. Al fine di favorire un confronto “informato”, sarà garantita la partecipazione a un rappresentante per ogni consiglio giudiziario e a un componente del consiglio direttivo della Corte di cassazione nonché a un componente di ogni Ufficio distrettuale per l'innovazione (UDI) e dell'Ufficio per l'innovazione della Suprema Corte di cassazione e della Procura generale presso la Corte di

Cassazione.

Area: comune

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** centoventi; **composizione della platea:** cinquantacinque magistrati ordinari e dieci avvocati. I restanti componenti saranno autonomamente individuati tra i componenti dei Consigli giudiziari (uno per distretto di Corte d'appello, un componente del Consiglio direttivo della Corte di cassazione, un componente di ogni Ufficio distrettuale per l'innovazione (UDI), un componente dell'Ufficio per l'innovazione della Suprema Corte di Cassazione e un componente della Procura generale presso la Corte di Cassazione).

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Online su piattaforma Microsoft Teams, 8 febbraio 2021 (apertura lavori ore 9.00) - 9 febbraio 2021 (chiusura lavori ore 17.00).

Corso P21010

Il giudizio civile di cassazione e la necessità di conciliare quantità e qualità

Nel 1920 Piero Calamandrei dava alle stampe "La Cassazione civile". L'opera, monumentale nell'impianto e nello svolgimento, nella prima parte – Storia e legislazioni – analizza l'evoluzione, le origini francesi e rivoluzionarie, le consonanze e dissonanze con il suo antecedente storico e ne segue lo sviluppo nella penisola italiana. Nel secondo tomo – Disegno generale dell'istituto – viene tratteggiato un modello ideale di Corte Suprema, con l'intento di contribuire al superamento del sistema delle cinque corti di cassazione regionali, sostituendo loro una corte unica, capace di vegliare effettivamente sull'uniforme applicazione della legge.

Il legislatore si conformerà in parte alla sua visione programmatica con il r. d. n. 601 del 1923 con cui verrà superata la pluralità delle corti in favore di un consesso unico con sede in Roma e con il r. d. n. 12 del 1941 sull'Ordinamento giudiziario con cui verrà attribuita alla Corte Suprema di cassazione, quale organo supremo della giustizia, il compito di assicurare «l'esatta osservanza e l'uniforme interpretazione della legge, l'unità del diritto oggettivo nazionale [...]» (art. 65 r. d. n. 12

del 1941).

A distanza di un secolo dalla pubblicazione dell'opera di Calamandrei, che continua a occupare un ruolo fondamentale nella nostra letteratura giuridica sull'argomento, e di ottant'anni dalla approvazione della legge sull'ordinamento giudiziario, si tratta di comprendere quanto di quel modello teorico abbia trovato effettiva realizzazione nell'attuale disciplina del giudizio civile di cassazione, soprattutto dopo le numerose riforme che si sono succedute negli ultimi decenni (si pensi alla modifica dell'art. 360, comma 1, n. 5, c.p.c., apportata dal d.l. n. 83 del 2012, convertito con l. n. 134 del 2012, in tema di motivi di ricorso per cassazione, con cui si è significativamente ridotta la proponibilità di impugnazioni inerenti al vizio motivazionale o al d.l. n. 168 del 2016, convertito con la l. n. 197 del 2016, con cui è stata accentuata la cameralizzazione del procedimento, già prevista, com'è noto, dall'art. 375 c.p.c. e regolata dall'art. 380-bis c.p.c., riservando alla pubblica udienza i ricorsi a rilevanza nomofilattica, ove cioè si presentino questioni attinenti allo "ius constitutionis"), e quali siano le possibili coordinate della sua futura evoluzione nel rinnovato quadro normativo. Diversi sono d'altronde gli interventi organizzativi che sono stati adottati per migliorare l'efficienza del giudizio di legittimità e che hanno toccato altresì le modalità di trattazione dei procedimenti e di redazione delle decisioni che, perlopiù, a seguito delle modifiche legislative, rivestono la forma dell'ordinanza.

Nonostante le riforme adottate, la Corte di cassazione continua ad essere affetta da un problema atavico, rappresentato da un carico di lavoro eccessivo (nel solo 2019 sono stati iscritti ben 38.725 ricorsi civili), che rischia di rendere la Corte più simile a un giudice di appello che a un organo di legittimità e che incide gravemente sui tempi di risoluzione dei ricorsi presentati, finendo per mettere a repentaglio la sua stessa funzione nomofilattica. Crisi, inoltre, in cui ha fatto sentire il suo peso anche l'attuale pandemia e il blocco prodottosi dell'attività giurisdizionale.

Per altro verso, si è registrato nel corso degli anni un progressivo incremento del dialogo con le altre Corti apicali nazionali, sovranazionali e internazionali, che ha allargato gli orizzonti e il rilievo dei precedenti della Corte di cassazione.

Il corso, da un lato, intende affrontare alcune delle questioni di maggior rilievo che connotano l'attuale sindacato di legittimità (come ad esempio i temi relativi alla specificità dei motivi di ricorso, all'inammissibilità ex art. 360 bis c.p.c., all'improcedibilità ex art. 369 c.p.c., all'interpretazione dell'art. 360, comma 1, n. 5, c.p.c.) e sulle prassi organizzative adottate dalle diverse sezioni per razionalizzare la trattazione del contenzioso (si pensi alle udienze tematiche, anche con l'intento di creare dei precedenti su temi nuovi con valore nomofilattico)..

Dall'altro, si intende proporre una riflessione sui possibili sviluppi del modello attuale per recuperare appieno il ruolo nomofilattico definito dall'ordinamento anche attraverso forme di più stretto collegamento fra il giudice di merito e quello di legittimità, capaci di stimolare una pronta

risposta della Corte Suprema rispetto a questioni di rilevante impatto sociale ed economico che non possono attendere l'intervento del giudice di legittimità a distanza di parecchi anni da vicende che assumono carattere seriale e rischiano di incidere sulla protezione dei diritti fondamentali e di condizionare il corretto sviluppo dei traffici.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** centoventi; **composizione della platea:** cinquanta magistrati ordinari con funzioni di legittimità, sessanta magistrati ordinari che svolgono funzioni civili e dieci avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Online su piattaforma Microsoft Teams, 11 febbraio 2021 (apertura lavori ore 9.00) – 12 febbraio 2021 (chiusura lavori ore 17.00).

Corso P21011

Il linguaggio del bilancio tra codice civile e principi aziendalistic

Il corso sul bilancio costituisce parte dell'offerta formativa da molti anni. Il bilancio rappresenta una delle fonti principali di informazione sullo stato economico dell'impresa per tutti gli "stakeholders" che gravitano intorno ad essa. Il bilancio di esercizio costituisce un documento aziendale di sintesi, di derivazione contabile, che rappresenta in termini consuntivi e con periodicità annuale le modalità di determinazione del reddito prodotto e la consistenza del patrimonio di funzionamento. Il contenuto è disciplinato da norme del codice civile e, per alcuni tipi di società, da leggi speciali, è un documento obbligatorio, e costituisce un vero e proprio sistema di valori, purché si sia in grado di leggerlo correttamente. La lettura e la rilevazione contabile dei dati relativi all'azienda, ed all'amministrazione degli enti (anche pubblici), rappresenta una esigenza primaria per tutti i magistrati che si occupano di materie a contenuto economico. L'esercizio della giurisdizione in

questi ambiti porta i magistrati ad entrare in contatto con le tecniche e le discipline extra-giuridiche di tipo contabile ed aziendale, tecniche che il corso si propone di approfondire, fornendo ai discenti gli strumenti essenziali per una lettura critica dei dati presenti nel bilancio di esercizio. Saranno quindi oggetto di approfondimento le diverse componenti del bilancio civilistico d'esercizio - stato patrimoniale, conto economico, rendiconto finanziario e nota integrativa- e verrà affrontato il tema dell'analisi del documento nell'ottica dei corretti principi contabili dell'Organismo Italiano di Contabilità (OIC). Sarà dedicato uno spazio specifico agli indicatori della crisi d'impresa ed all'approfondimento della riclassificazione del bilancio, anche al fine di comprendere, almeno nelle linee generali, l'eventuale manipolazione delle scritture contabili. Uno specifico approfondimento sarà dedicato poi al bilancio consolidato ed alla contabilità semplificata: situazioni rappresentative di fenomeni economici in qualche modo opposti, ma che permetteranno ai discenti di interrogarsi da una parte sulle complesse dinamiche infragruppo, dall'altra di individuare le realtà delle piccole imprese. L'obiettivo è di consentire ai partecipanti di comprendere le regole ed i principi che permettono di effettuare una analisi critica dei bilanci e dei collegamenti esistenti tra le diverse componenti, fornendo loro nozioni contabili che meritano di essere adeguatamente conosciute per poter esercitare con competenza talune importanti funzioni giurisdizionali. Si pensi, ad esempio, alle funzioni dei giudici specializzati in materia di impresa e di crisi di impresa (istruttoria pre-fallimentare e valutazione dello stato di insolvenza); alle funzioni dei giudici civili e penali (molto spesso chiamati a giudicare anche sulla rilevanza civile e penale delle condotte di coloro che devono redigere il bilancio di esercizio) e dei pubblici ministeri (svolgimento delle indagini e verifica delle acquisizioni documentali e peritali) nel settore dei reati economici. L'approccio pratico costituirà una importante caratteristica del corso, che si avvarrà di professori esperti nella materia contabile e finanziaria. Il corso riveste una particolare importanza nel presente momento storico, nel quale la crisi sanitaria che ha colpito il Paese ha portato a gravi conseguenze economiche, situazione che richiede ai Magistrati chiamati ad occuparsi dei fenomeni economici una particolare sensibilità, onde procedere ad una attenta lettura della effettiva realtà economica e finanziaria connessa alle realtà aziendali.

Caratteristiche del corso:

Area: comune

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in collaborazione con l'Università di Firenze;
durata: quattro sessioni (due giorni); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** centoventi;

composizione della platea: centoventi magistrati ordinari di cui novanta che svolgono funzioni giudicanti e trenta che svolgono funzioni requirenti.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Online su piattaforma Microsoft Teams, 15 febbraio 2021 (apertura lavori ore 9.00) – 16 febbraio 2021 (chiusura lavori ore 17.00).

Corso P21012

Il sistema bancario, finanziario e la tutela del risparmio nella prospettiva del magistrato penale

La tutela del risparmio “in tutte le sue forme” – e la previsione di regole dirette a disciplinare, controllare e coordinare l’esercizio del credito – sono obiettivi direttamente contemplati nella Costituzione che, all’art. 47, assegna la loro realizzazione alla “Repubblica”, affidandoli così all’azione congiunta dello Stato apparato e dello Stato comunità. La lungimiranza del legislatore costituente ha perciò offerto la più adeguata ed alta cornice istituzionale al complesso sistema di regolazione del mercato creditizio e del mercato finanziario, riconoscendone la centralità in un sistema economico avanzato. Si tratta di un mercato che, a dispetto delle rappresentazioni che ne vengono date, soprattutto in occasione di eventi patologici, si presenta minuziosamente regolato nei suoi diversi aspetti. Il mercato è infatti “controllato” nel momento dell’accesso, che il legislatore ha inteso limitare ad imprese economicamente solide, guidate da persone di accertata moralità e professionalmente capaci, soggette a controlli di affidabilità ed a regimi di iscrizione in elenchi e di preventiva autorizzazione. Con il corredo, a questo proposito, di sanzioni amministrative e penali nei confronti delle diverse forme di abusivismo bancario e finanziario. Il mercato è inoltre “vigilato” da una pluralità di autorità, prime tra tutte la Banca d’Italia e la Consob, dotate di poteri ispettivi, funzionali ad esercitare un controllo preventivo e successivo sull’attività dei soggetti vigilati, al fine di garantirne l’affidabilità nel mercato e nel rapporto con il pubblico. Anche sotto questo profilo è una fattispecie incriminatrice – il reato di ostacolo alla vigilanza previsto dall’art. 2368 del codice civile – a garantire il rispetto e l’efficace svolgimento della funzione amministrativa di vigilanza. Il quadro della tutela penale del sistema bancario e finanziario è completato dalle norme incriminatrici dell’abuso di informazioni privilegiate (il cd. insider trading) e della manipolazione del mercato, dettate dagli artt. 184 e 185 del Testo unico finanziario (d.lgs. n. 58 del 1998). Norme poste a

presidio della correttezza e veridicità dei flussi informativi che orientano ed influenzano i comportamenti degli attori economici, e dirette a proteggere il mercato da notizie false, operazioni simulate ed altri artifizii. Al magistrato penale è dunque affidato il compito di intervenire in ultima istanza, quando regole e controlli di altra natura siano stati violati, ignorati, aggirati. Un compito che potrà assolvere con efficacia ed equilibrio solo se avrà un'adeguata conoscenza dei complessi meccanismi economici e giuridici sui quali dovranno esercitarsi le attività di indagine e di giudizio. In quest'ottica il corso si propone di analizzare – con la preziosa collaborazione della Facoltà di economia dell'Università La Sapienza – il sistema ordinamentale di tutela del risparmio, di individuare gli aspetti più significativi e le criticità relative ai principali contratti bancari e finanziari 86 ed ai cd. “derivati” e di rappresentare le complessive coordinate di funzionamento del mercato finanziario. La fase successiva mirerà alla descrizione degli ambiti e delle modalità di intervento delle autorità di vigilanza operanti nel settore, nonché all'analisi aggiornata della complessa e controversa questione della “coesistenza” di sanzioni amministrative e sanzioni penali per determinati comportamenti illeciti. Infine, sulla base di queste acquisizioni, verrà focalizzata l'attenzione sulla tutela penale del mercato bancario e finanziario e sulla tutela offerta ai singoli operatori economici ed ai risparmiatori.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in collaborazione con l'Università di Roma La Sapienza (Dipartimento di economia); **durata:** quattro sessioni (due giorni); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** centoventi; **composizione della platea:** cento magistrati ordinari con funzioni penali, dieci dirigenti di Banca d'Italia e di Consob e dieci ufficiali della Guardia di Finanza, selezionati dalle Amministrazioni interessate.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Online su piattaforma Microsoft Teams, 18 febbraio 2021 (apertura lavori ore 9.00) – 19 febbraio 2021 (chiusura lavori ore 17.00).

Corso P21013

Il diritto dei contratti e l'emergenza sanitaria

Da alcuni anni si discute della riforma organica della disciplina generale delle obbligazioni e contratti al fine di rendere più adeguata la regolamentazione del rapporto contrattuale ai contratti d'impresa e, più generale, ai contratti di durata.

La pandemia in corso ha accentuato molti di questi problemi, sollecitando il legislatore e la giurisprudenza ad una nuova riflessione sui problemi della eccessiva onerosità sopravvenuta e della impossibilità sopravvenuta di eseguire l'obbligazione pattuita. In particolare, il tema della rinegoziazione in buona fede dei contratti divenuti eccessivamente onerosi ha conosciuto pronunce della giurisprudenza di merito attente agli interessi in gioco.

I contratti di locazione e di fornitura commerciale e industriale hanno subito una ridefinizione nel diritto vivente.

Il tema generale della eguale libertà delle parti nella trattativa e nella esecuzione del contratto, e dunque la domanda sulla giustizia contrattuale, hanno conquistato nuovamente il centro del dibattito dottrinale.

Nel corso saranno infine trattati il delicato problema del risarcimento del danno contrattuale e quello della responsabilità solidale ai sensi degli artt. 1228 e 2049 c.c.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** centoventi; **composizione della platea:** ottanta magistrati ordinari, trenta magistrati onorari con funzioni civili e dieci avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Online su piattaforma Microsoft Teams, 22 febbraio 2021 (apertura lavori ore 9.00) – 23 febbraio 2021 (chiusura lavori ore 17.00).

Corso P21014

Il diritto tributario nella prospettiva penale e civile

Il settore della giustizia tributaria è uno dei più delicati del panorama nazionale ed è al centro di proposte di riforma da più parti sviluppate.

Le ragioni della complessità sono molteplici, per una giurisdizione della cui specialità nel tempo si è anche dubitato (note sono le teorie amministrative in merito alla natura di tale forma di giurisdizione).

In primo luogo, la giurisdizione tributaria, se è estranea a quella ordinaria nei gradi di merito (affidati alle Commissioni Tributarie Provinciali e Regionali di cui all'art. 1 D.Lgs. n° 545/92), confluisce poi nella giurisdizione civile presso la Corte Suprema di Cassazione, e costituisce uno dei nervi scoperti della organizzazione del giudice di legittimità, a causa dell'enorme numero di pendenze e sopravvenienze che copre più del 50 % del contenzioso civile della Corte.

In secondo luogo, dato empirico ma rilevante, l'attuale composizione delle commissioni tributarie vede la partecipazione di un elevatissimo numero di magistrati ordinari e molte questioni relative alla esecuzione esattoriale sono comuni tra settore civile e tributario.

Le questioni tributarie penali, inoltre, strettamente connesse per materia e oggetto a quelle civili, impongono una conoscenza del settore che merita di essere delineata in chiave comune e purtroppo registra molteplici discrepanze e irrazionalità-

Infine, dal punto di vista dell'innovazione, il processo tributario telematico è stato sviluppato nei gradi di merito in maniera indipendente e autonoma da quello civile, nel quale confluisce, tuttavia, nel grado di legittimità, creando non pochi problemi interpretativi.

Pertanto, il corso, in chiave ricostruttiva e razionalizzante, si propone di esaminare le questioni sostanziali, processuali e organizzative con taglio pratico e interdisciplinare, al fine di pervenire alla acquisizione di consapevolezza utili per affrontare le criticità del settore.

Caratteristiche del corso:

Area: comune

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** centoventi; **composizione della platea:** cento magistrati ordinari (di cui trenta della Corte di cassazione), dieci avvocati (di cui cinque avvocati dello Stato) e dieci giudici tributari individuati dal Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Online su piattaforma Microsoft Teams, 25 febbraio 2021 (apertura lavori ore 9.30) - 26 febbraio 2021 (chiusura lavori ore 17.00).

Corso P21015

La riforma della Magistratura Onoraria

L'incontro è volto ad offrire un quadro generale della riforma contenuta nella legge delega n. 57 del 2016 e nella legislazione delegata, di cui al D.Lgs. 116/2017. Il corso si propone di offrire prima di tutto una ricostruzione del quadro degli interventi normativi succedutisi nel tempo: una serie di leggi hanno perseguito scopi contingenti e non di revisione organica e di attuazione del precetto costituzionale, i giudici onorari di prossimità sono stati regolati sin da tempi lontani con l'istituzione dei giudici conciliatori, poi dei vice-pretori onorari, poi con l'istituzione del giudice di pace per effetto della legge 21 novembre 1991, n. 374, negli uffici giudicanti e requirenti di tribunale sono stati introdotti magistrati onorari con funzioni integrative con la legge Carotti 19 febbraio 1998, n. 51, fino ad arrivare alla l. 278/1997 che ha previsto la figura dei giudici onorari aggregati (Goa).

La ricostruzione dell'esistente permetterà di meglio chiarire la ratio della riforma. Sarà offerto un quadro ordinamentale contenuto nella nuova disciplina, volta a definire un modello di magistrato onorario con caratteristiche specifiche e peculiari rispetto alla situazione esistente. Il corso approfondirà in modo particolare la parte della disciplina contenuta nel Capo XI, volto a disciplinare i magistrati onorari già in servizio. Nelle sessioni verrà dedicata attenzione anche al dibattito successivo alla divulgazione del decreto legislativo n. 116/2017, dibattito ancora in corso, attesa la rilevanza delle nuove disposizioni non solo sullo status dei magistrati onorari, ma anche sull'organizzazione degli uffici giudiziari di primo grado.

Caratteristiche del corso:

Area: comune

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** due sessioni (un giorno); **metodologia:** relazioni frontali seguite da discussione; **numero complessivo dei partecipanti:**

duecento; **composizione della platea:** magistrati onorari in servizio, sia con funzioni civili che con funzioni penali.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Corso con modalità webinar, 25 febbraio 2021 (apertura lavori ore 9.30 – chiusura lavori ore 16.30).

Corso P21016

L'evoluzione della responsabilità civile

Il corso intende affrontare l'evoluzione degli indirizzi della giurisprudenza, con particolare attenzione a quelli della Corte di cassazione, in tema di responsabilità civile, alla luce delle c.d. pronunce di San Martino bis, adottate nel 2019 dalla terza sezione civile a distanza di 11 anni dal deposito delle motivazioni delle sentenze gemelle, che definirono il formante giurisprudenziale in materia di risarcimento del danno non patrimoniale (Cass., S.U., n. 26972-26975 del 2008).

Le pronunce c.d. San Martino bis rileggono, in funzione nomofilattica e in chiave sistematica, principi resi a sezioni unite. Si pensi alla ribadita unitarietà del danno non patrimoniale in caso di danno terminale a cui si attribuisce rilevanza "all'agonia" in aggiunta del danno biologico terminale, alle due dimensioni del danno da perdita del rapporto parentale, ovvero l'autonoma risarcibilità del danno da lesione dell'autodeterminazione rispetto al danno alla salute.

Ciò che traspare dalle pronunce è l'attenzione alla persona, dal concepimento alla morte, passando dalla vita lavorativa, agli affetti familiari e la conseguente necessità di interpretare le ripercussioni che la lesione di un interesse protetto ha sulla stessa. Il relativo accertamento e la conseguente valutazione sono affidati a formule algebriche, strumentali all'osservanza dei principi giuridici affermati nelle diverse fattispecie e sotto il controllo dell'organo giudicante chiamato ad analizzare il fatto, sussumerlo nella dimensione giuridica, applicare le formule con l'ausilio dei consulenti tecnici d'ufficio e riportare la vicenda nella dimensione dell'equità.

Tale filone interpretativo del danno alla persona si incontra con il consolidamento di un orientamento volto a rinvenire la sussistenza del nesso di causa attraverso una duplice fase di accertamento (l'accertamento del nesso causale tra la condotta e la lesione, attraverso la c.d. causalità materiale di cui all'art. 40 e 41 c.p. e il nesso causale tra la lesione e il danno, secondo la c.d. causalità giuridica di cui all'art. 1223 c.c.).

Tra i profili maggiormente controversi del nesso causale e dei limiti del caso fortuito, saranno affrontati quelli in tema di responsabilità medica, ove il giudizio si fonda sul criterio del "più probabile che non", anziché su quello dell'"oltre ogni ragionevole dubbio", i casi in cui il nesso causale si può presumere (interventi routinari a vincolatività forte; mancanza o irregolare tenuta della cartella clinica, ecc.), nonché nelle fattispecie in cui vi è stata depenalizzazione di alcune figure di reato (si pensi all'ingiuria), in cui si è acuita la difficoltà a ottenere il risarcimento del danno in sede civile, in quanto, mentre in sede penale la condanna si può fondare anche sulle dichiarazioni della sola parte offesa, in sede civile ciò non è possibile.

Ulteriori aspetti, su cui verterà l'analisi, riguardano la presa di posizione su perdita di chance (patrimoniale e non), la rilevanza della lesione al diritto all'autodeterminazione rispetto al danno salute, i rapporti tra la l. n. 24 del 2017 e la l. n. 189 del 2012, il ruolo delle tabelle e della personalizzazione, il rapporto con il danno patrimoniale in correlazione alle attività lavorative.

Il corso, strutturato attraverso l'alternanza di relazioni di approfondimento e gruppi di lavoro, affronterà in chiave pratica i diversi argomenti, al fine di fornire indicazioni utili per la trattazione di un contenzioso complesso e variegato.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** centoventi; **composizione della platea:** ottanta magistrati ordinari con funzioni civili, trenta magistrati onorari con funzioni civili e dieci avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Online sulla piattaforma Microsoft Teams, 1 marzo 2021 (apertura lavori ore 9.00) – 2 marzo 2021 (chiusura lavori ore 17.00).

Corso P21017

Il sindacato giudiziale sulla legittimità della norma penale, sostanziale o processuale, alla luce delle fonti sovranazionali e della Costituzione

La Scuola ha sempre prestato attenzione al ruolo giudiziale nel sistema di controllo della legalità costituzionale, ad esempio trattando del nuovo e stratificato sistema delle fonti (e delle Corti), o studiando il sistema italiano di giustizia costituzionale, attraverso corsi organizzati in diretta collaborazione con la Corte costituzionale.

In questi contesti, per quanto ampi, v'è stato spesso il modo di trattare profili che segnano in modo particolare (quando non addirittura esclusivo) il sindacato sulla legittimità delle norme penali, sia sostanziali che processuali. Da lungo tempo la Corte italiana, alla luce del principio di legalità formale, cioè della riserva di legge rafforzata in materia penale (art. 25 Cost.), ha individuato precisi limiti al proprio potere di controllo (e dunque al novero delle questioni proponibili dai giudici comuni), primo fra tutti quello relativo a decisioni che abbiano per effetto una estensione dell'area delle condotte penalmente rilevanti (o del relativo trattamento sanzionatorio). La pertinenza profonda dell'intervento penale ai diritti fondamentali della persona (che poi è la ratio della riserva di legge) ha indotto nel contempo a contenere in termini assai restrittivi il controllo di ragionevolezza e proporzionalità delle scelte legislative, con una giurisprudenza risalente sulla discrezionalità particolarmente ampia spettante al Parlamento, appunto, in materia di sanzionamento penale.

È noto peraltro come, da qualche anno, il fronte segnato dalla giurisprudenza tradizionale abbia subito modifiche e riallineamenti, ciò che si deve al potente impulso che le Carte e le Corti internazionali hanno conferito al controllo di compatibilità della legge con il sistema di tutela dei diritti umani, ed anche a dinamiche più territoriali, come lo scadimento di qualità della legislazione, che sembra inarrestabile, o l'alternarsi tra strategie politiche panpenalistiche (spesso disomogenee) e singoli interventi di riduzione della pressione penale.

Il dogma del divieto di pronunce in malam partem ha dovuto confrontarsi non più solo con la teorica delle norme penali di favore (sindacabili), ma con nuovi approdi concernenti gli obblighi comunitari di penalizzazione e di efficace protezione di taluni beni giuridici, oppure con gravi anomalie del procedimento di normazione (depenalizzazioni mediante decreti governativi in assenza di delega, leggi regionali con pretesi effetti liberatori, ecc.). Lo stesso sindacato di ragionevolezza, di fronte a situazioni normative sempre più sconcertanti, ha preso un vigore inusitato in materia penale, coniugandosi – specie sul terreno delle scelte sanzionatorie – ai principi di uguaglianza e di proporzionalità (quest'ultimo direttamente mutuato anche dalla Carta di Nizza). Le recenti decisioni della Consulta su di un caso celeberrimo di aiuto al suicidio (ordinanza n. 207 del 2018 e sentenza n. 242 del 2019) hanno palesato il sensibile spostamento dei confini tra l'area della discrezionalità legislativa ed il potere di controllo del giudice comune e della Corte.

Scopo del corso sarà dunque quello di presentare un quadro organico delle fonti e della

giurisprudenza nella materia, per poi procedere in termini analitici a studiare le ricadute concrete delle nuove tendenze rispetto al potere-dovere di sollecitazione della verifica di legittimità della legge penale.

Ciò varrà naturalmente anche per il sistema del processo penale, ove certo non mancano le interferenze del diritto dell'Unione, il quale, come per il diritto sostanziale, porta con sé contraddizioni non indifferenti, e soprattutto ne genera nell'incontro con la disciplina costituzionale ed ordinaria del processo (un solo esempio per tutti: il divieto di vittimizzazione secondaria attraverso ripetute escussioni della vittima ed alcune implicazioni correnti del diritto di difesa, dei principi di oralità ed immediatezza, della dinamica delle impugnazioni).

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** centoventi; **composizione della platea:** centodieci magistrati ordinari con funzioni penali e dieci avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Online su piattaforma Microsoft Teams, 4 marzo 2021 (apertura lavori ore 9.00) – 5 marzo 2021 (chiusura lavori ore 17.00).

Corso P21018

Le misure cautelari reali

L'importanza del sequestro penale nell'aggressione ai patrimoni frutto di illecito arricchimento, oggi indiscussa, si è affermata in tempi sorprendentemente recenti nel nostro ordinamento.

Basti pensare che anche nel Codice di procedura penale adottato nel 1989 il modello di sequestro era ancora quello probatorio, cui il sequestro preventivo doveva uniformarsi quanto alle regole sull'attuazione e gestione dei beni (l'originaria stesura dell'art. 104 disp. att. Prevedeva un rinvio all'art. 85), in una visione dell'istituto statica e in un'ottica di mero travolgimento dei diritti

dell'indagato e dei terzi in ragione dell'esigenza pubblica di cautela.

Parallelamente, una cultura differente si affermava fuori dal procedimento penale, nel mondo delle misure di prevenzione patrimoniale in tumultuoso sviluppo prima giurisprudenziale e poi legislativo, con norme tese ad affermarne la progressiva giurisdizionalizzazione ed il principio di conservazione della realtà produttiva delle aziende e dei beni sequestrati.

Per osmosi, tali regole sono pian piano state adottate nel processo penale, con le molteplici modifiche dell'articolo 104 disp. att. e l'adozione dell'art. 104-bis delle disposizioni di attuazione, fino alla teorizzazione di un vero e proprio statuto generale dei sequestri attraverso la ricezione delle norme portanti del d.lgs. n. 159 del 2011.

Il corso si propone di ripercorrere l'attuale sistema delle misure cautelari reali, attraverso un parallelo con le misure di prevenzione ed un'analisi delle principali differenze esistenti tra i due istituti.

Saranno altresì affrontati i temi della progressiva adozione in tema di misure cautelari reali dei principi elaborati dalla giurisprudenza in tema di misure cautelari personali (in primo luogo sul fumus boni iuris) e l'affermazione del sequestro finalizzato alla confisca allargata, nonché i peculiari problemi generati dall'introduzione del sistema del sequestro finalizzato alla confisca per equivalente.

Ulteriori approfondimenti saranno riservati alle ipotesi speciali di sequestro (quale quello previsto in tema di usura) e all'applicazione delle norme a particolari tipologie di illeciti quali i reati tributari e gli illeciti amministrativi dipendenti da reato disciplinati dal d.lgs. n. 231 del 2001.

Infine, uno specifico focus sarà riservato alle regole dettate dalla giurisprudenza europea, tra l'altro, in tema di confisca e prescrizione.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** centoventi; **composizione della platea:** novanta magistrati ordinari con funzioni penali, venti magistrati onorari con funzioni penali, dieci avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Online su piattaforma Microsoft Teams, 8 marzo 2021 (apertura lavori ore

9.00) – 9 marzo 2021 (chiusura lavori ore 17.00).

Corso P21019

La volontaria giurisdizione (in collaborazione con la Fondazione del Notariato)

Dalla famiglia ai minori, passando per i titoli di credito, i diritti reali e le successioni, i procedimenti di volontaria giurisdizione variamente intersecano pressoché tutte le materie trattate dal codice civile; essi sovente coinvolgono diritti soggettivi fondamentali, di rilievo costituzionale e, non ultimo, rappresentano il vero e proprio “front office” della giustizia rispetto alle esigenze quotidiane delle cd. “fasce deboli” della popolazione.

Diversi sono gli attori di questa particolare forma di esercizio della potestas iudicandi (autorità giudiziaria, cancellieri, notai, avvocati e le stesse parti private), anche se appare di tutta evidenza che il ruolo di protagonista, per le molteplici attribuzioni che gli sono riservate dalla legge, è interpretato dal giudice tutelare.

Si tratta di un giudice:

(a) più “solo” degli altri, siccome sovente chiamato a svolgere una funzione di tutela e garanzia per chi non è in grado di pienamente attendere, in via autonoma, ai propri interessi,

(b) bisognoso di particolari doti empatiche e di ascolto, in quanto destinato spesso a relazionarsi direttamente con il cittadino, senza il filtro del difensore tecnico e, non ultimo,

(c) proiettato ad assumere decisioni di particolare incisività nella sfera giuridica dei destinatari.

Il “peso” di queste decisioni è tuttavia sostenuto da un rito - quello camerale – talmente deformalizzato e celere, da avere favorito la diffusione di prassi assai diverse negli uffici giudiziari, anche dello stesso distretto: prassi che, con il fondamentale ausilio degli interlocutori naturali del giudice tutelare, il corso si propone di esaminare, per ricavarne le diversità ma, soprattutto, gli elementi di omogeneità di fondo, nel tentativo di elaborare uno statuto condiviso di regole operative di applicazione tendenzialmente nazionale.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in collaborazione con la Fondazione del Notariato; **durata:** quattrosessioni (due giorni); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi

di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti**: centoventi; **composizione della platea**: cinquanta magistrati ordinari con funzioni civili, trenta magistrati onorari di tribunale con funzioni civili e quaranta notai selezionati dalla Fondazione del Notariato.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Online sulla piattaforma della Fondazione del Notariato, 8 marzo 2021 (apertura lavori ore 9.30) e 9 marzo 2021 (chiusura lavori ore 17.00).

Corso P21020

Questioni operative e fallimento: focus sugli aspetti controversi nell'accertamento del passivo e sugli effetti del fallimento sui rapporti giuridici pendenti

La procedura di fallimento, nel CCII liquidazione giudiziale, costituisce il fulcro del diritto positivo dell'insolvenza.

Una fase molto importante della procedura di fallimento è data dall'accertamento dei crediti di cui si richiede l'ammissione allo stato passivo. A questo tema è dedicata la prima parte del corso. Il corso si propone di esaminare le principali questioni processuali sollevate dal procedimento, con particolare riguardo alla distribuzione dell'onere della prova.

Saranno inoltre esaminate le principali e più ricorrenti fattispecie al fine di verificare gli orientamenti della giurisprudenza di merito alla luce dei problemi posti specie sul piano della prova del credito. In questa direzione saranno esaminati il credito bancario (sia a breve che a lungo termine), il credito di lavoro, il credito del professionista, il credito del fornitore. Sarà prestata particolare attenzione alle modalità decisorie (compresa l'ammissione con riserva) e al trattamento da riservare alle garanzie reali e personali.

La seconda parte del corso concerne un tema strettamente connesso, quello dei rapporti giuridici pendenti. Sarà in primo luogo esaminata la regola generale sui contratti pendenti alla luce della recente evoluzione giurisprudenziale. Inoltre, saranno considerate le discipline concernenti i contratti preliminari e definitivi del settore immobiliare, i contratti di leasing di appalto e i contratti bancari.

Particolare attenzione sarà infine dedicata al contratto e al rapporto di lavoro subordinato.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** centoventi; **composizione della platea:** centodieci magistrati ordinari specializzati nella materia della crisi d'impresa e dieci avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Online su piattaforma Microsoft Teams, 11 marzo 2021 (apertura lavori ore 9.00) – 12 marzo 2021 (chiusura lavori ore 17.00).

Corso P21021

I vizi degli atti processuali

L'ordinato e corretto progredire degli atti, in cui si sostanzia il procedimento penale, richiede l'osservanza delle sue regole. La loro violazione comporta conseguenze negative sugli atti compiuti e può pregiudicare la stessa efficacia del procedimento in cui l'atto si inserisce. L'autorità giudiziaria è custode di tali regole e responsabile della loro corretta applicazione da parte dei protagonisti dell'agone processuale e, prima della fase processuale, delle indagini preliminari e delle investigazioni difensive.

Essa è, per altro verso, la prima destinataria di tali regole, dovendo ogni atto emesso dal Pubblico Ministero o dal Giudice essere improntato al rigoroso rispetto delle regole, in mancanza del quale si determina un vizio dell'atto.

Il corso si propone di compiere una riflessione sui vizi degli atti processuali, partendo dalla iscrizione della notizia di reato nel registro degli indagati fino al deposito della sentenza ed al suo passaggio in giudicato.

Saranno esaminate le caratteristiche che rendono un atto insistente, nullo o inutilizzabile ed i rimedi avverso ciascuna di queste categorie di vizio. In particolare, si approfondiranno le distinzioni tra nullità assolute, relative e a regime intermedio e le rispettive conseguenze.

Particolare approfondimento sarà riservato alla distinzione tra preclusione, decadenza ed inammissibilità degli atti ed alla irregolarità degli stessi, nonché alla categoria – in forte espansione in dottrina e in giurisprudenza – dell’abnormità dell’atto.

Infine, saranno esaminate le impugnazioni avverso gli atti viziati ed i relativi regimi, ed il controverso sistema della correzione degli errori materiali.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** centoventi; **composizione della platea:** ottantacinque magistrati ordinari con funzioni penali, ventidue magistrati onorari con funzioni penali, dieci avvocati e tre magistrati militari.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Online su piattaforma Microsoft Teams, 15 marzo 2021 (apertura lavori ore 9.00) – 16 marzo 2021 (chiusura lavori ore 17.00).

Corso P21022

Il regime giuridico dei licenziamenti dalla riforma Fornero al Jobs Act: questioni risolte questioni aperte

Argomento centrale della magmatica materia del lavoro, la disciplina dei licenziamenti è il polso costante della continua ricerca di equilibrio tra diritto al lavoro e tutela dell’economia, ed ha vissuto profondi cambiamenti nel corso degli ultimi anni in ragione di molteplici riforme che, in maniera più o meno coerente e nella dialettica europea, hanno stravolto il sistema tradizionale delle tutele segnando nuovi percorsi per l’interprete.

Il corso ha l’obiettivo di analizzare sistematicamente gli approdi della giurisprudenza di legittimità e di merito sulle questioni sia sostanziali che processuali sorte all’indomani della novella dell’art. 18 l. 300/70 per effetto della riforma c.d. Fornero e del piano differenziato delle tutele, con attenzione

sia alla evoluzione della giurisprudenza che della normativa.

Sarà analizzato il d.lgs. 23 del 2015 ed il rinnovato regime giuridico in materia di licenziamenti riservato ai lavoratori assunti a partire dal 7 marzo 2015 e la giurisprudenza costituzionale più recente, con attenzione anche al regime dei licenziamenti collettivi.

Uno spazio sarà necessariamente dedicato alle recenti questioni ed al blocco dei licenziamenti frutto della legislazione dell'emergenza.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** centoventi; **composizione della platea:** centodieci magistrati ordinari con funzioni di giudice del lavoro, dieci avvocati (di cui cinque avvocati dello Stato).

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Online su piattaforma Microsoft Teams, 18 marzo 2021 (apertura lavori ore 9.30) - 19 marzo 2021 (chiusura lavori ore 17.00).

Corso P21023

La nuova disciplina delle intercettazioni

La disciplina delle intercettazioni di comunicazioni interpersonali, da sempre al centro di controversie politiche e di serie questioni tecniche (almeno in punto di prassi applicative), ha subito negli ultimi anni una eccezionale spinta evolutiva, che si è risolta in una disordinata sequenza di arresti giurisprudenziali ed interventi normativi. Le ragioni della sua instabilità sono da ricercarsi paradossalmente nell'eccezionale efficacia di questo strumento di indagine, da sempre risolutivo per il disvelamento di buona parte degli illeciti penali ed indispensabile mezzo di prova a disposizione dell'accusa nell'agone processuale. Non esiste alcun modo – fatta eccezione per la confessione, che ha un'incidenza statistica di gran lunga inferiore – più diretto ed inoppugnabile

per accertare la commissione di un reato di quello di portare al Tribunale la registrazione della voce o delle immagini del reo colto mentre porta a termine la condotta illecita o ne parla a terzi. Il progresso delle tecniche digitali ed informatiche ha messo a disposizione nuovi strumenti intrusivi (basti pensare al cd. trojan horse) e nuove possibilità di gestione dei dati, moltiplicando negli inquirenti l'impressione di trovarsi proiettati direttamente sulla scena del crimine; parallelamente, sono cresciuti i timori per la inedita capacità intrusiva di tali strumenti, ormai così sofisticati da spingere qualcuno ad interrogarsi sulla tenuta del sistema costituzionale di protezione dei diritti personalissimi. È divenuta dunque centrale l'esigenza di trovare un punto di equilibrio tra esigenze di accertamento dell'illecito penale ed esigenze di riservatezza e di libertà dei cittadini, cui si sono aggiunte preoccupazioni contingenti del ceto politico anche in elazione alla diffusione incontrollata degli esiti delle intercettazioni attraverso il circuito mediatico, soprattutto quando le captazioni riguardano conversazioni inerenti ad argomenti diversi da quelli oggetto di indagine e persino di soggetti estranei alle stesse. Ne è sortita una riforma legislativa dell'istituto che ha suscitato perplessità ed ha diviso profondamente dottrina, esponenti della magistratura e del foro. Sono stati dunque incentivati nuovi interventi legislativi, anche riguardo alla gestione dei dati acquisiti dopo le operazioni tecniche di ascolto e documentazione. Lo scaglionamento di efficacia delle varie norme riformatrici, più volte rinnovato, ha finito con l'accentuare la confusione e le difficoltà interpretative ed applicative della disciplina. In questo quadro, fa notizia anche il perdurante silenzio legislativo su profili essenziali dell'indagine con mezzi telematici, primo fra tutti quello delle videoriprese, che ancora si regge sulla partizione fra luoghi di privata dimora e luoghi pubblici o aperti al pubblico, e sulla distinzione pretoria tra comunicazioni non verbali e comportamenti non comunicativi. Nei primi giorni del 2020 è andato a compimento il disegno avviato con la legge di riforma del sistema penale (n. 103 del 2017), portatrice di regole analitiche e di una delega in materia di intercettazioni, attuata con il decreto legislativo n. 216 del 2017, e comunque seguita da ulteriori interventi di riforma, anche dal segno dissonante rispetto alle spinte per una riduzione del ricorso a metodi intrusivi di indagine (si pensi in particolare alla legge n. 3 del 2019 ed all'estensione del ricorso al captatore informatico per i delitti contro la pubblica amministrazione). Dunque, al di là dell'esigenza di aggiornare lo stato della dottrina e della giurisprudenza (anche sovranazionale) sulle principali questioni giuridiche in atto, al di là dell'opportunità di informare inquirenti e giudici sulle modalità tecniche di funzionamento dei nuovi strumenti di intercettazione, il corso rappresenterà la prima e tempestiva occasione per fare il punto sull'attuazione della travagliata disciplina pervenuta ad una completa attuazione. Un confronto che spazierà dai temi propriamente giuridici alle questioni tecniche ed organizzative poste, specie per le Procure, dalla normativa in vigore.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** centoventi; **composizione della platea:** novanta magistrati ordinari con funzioni penali, venti magistrati onorari con funzioni penali e dieci avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Online su piattaforma Microsoft Teams, 22 marzo 2021 (apertura lavori ore 9.00) – 23 marzo 2021 (chiusura lavori ore 17.00).

Corso P21024

Le misure di prevenzione

Le misure di prevenzione personali e patrimoniali previste nell'ordinamento giuridico italiano hanno subito nel tempo progressive e radicali modifiche, fino alla novella di cui alla legge 17 ottobre 2017, n. 161, affermandosi come un sistema autonomo e complesso, riferimento sempre più fondamentale per il contrasto alla criminalità, non solo di tipo mafioso. Tale percorso è stato accompagnato, su vari profili della materia, da plurimi interventi della giurisprudenza, non solo di legittimità, ma anche della Corte costituzionale e della Corte europea dei diritti dell'uomo, ed il "dialogo" tra le Corti ha avuto un ruolo centrale nella evoluzione del diritto vivente in materia di prevenzione (basti pensare alla sentenza del 23 febbraio 2017, De Tommaso c. Italia ed all'applicazione che ne ha fatto la sentenza n. 24 del 2019 della Corte costituzionale, cui è conseguita l'eliminazione dell'ipotesi di pericolosità generica consistente nel dedicarsi abitualmente a traffici delittuosi). L'incontro di studio si propone di fare il punto sui principali orientamenti della giurisprudenza e di individuare i temi che, allo stato, si presentano maggiormente controversi, sia da un punto di vista teorico generale, sia da un punto di vista più strettamente applicativo, con attenzione a specifiche figure e fattispecie problematiche. Con riferimento al profilo personale, dopo gli interventi della Corte costituzionale e della Corte EDU, le questioni di più immediata evidenza attengono alla "tipizzazione" delle fattispecie di pericolosità cosiddetta "generica" ed al

ruolo che in proposito può correttamente svolgere l'interprete e, in particolare, l'attività di concretizzazione della giurisprudenza. Stante la rilevante incidenza applicativa, sarà svolta una riflessione anche sul tema della pericolosità cosiddetta "qualificata" – partendo dal dictum della sentenza Gattuso delle Sezioni Unite del 2018 – in relazione alle nozioni di "appartenenza" all'associazione di tipo mafioso e di "attualità" delle esigenze di tutela della sicurezza pubblica, senza trascurare gli ultimi, importanti interventi in tema di presunzione di pericolosità della Corte Costituzionale (Corte Cost 23.10.19 n. 253) e della Corte di Cassazione (Cass. Pen. Sez. I, 14.1.20 n. 3309). Relativamente al profilo patrimoniale, gli argomenti problematici riguardano in primo luogo la natura stessa della confisca di prevenzione, la cui qualifica come "compensatoria e preventiva" – ad opera della citata sentenza della Corte costituzionale n. 24 del 2019 – ha dato luogo ad un ampio dibattito circa le ricadute di sistema ed il conseguente regime di garanzie applicabili. Sarà poi fatto il punto sui temi fondamentali che riguardano l'applicazione della confisca di prevenzione, quali la nozione di "disponibilità" dei beni e l'accertamento dell'intestazione fittizia; il presupposto della "sproporzione" rispetto al reddito dichiarato o all'attività economica esercitata; l'ablazione nei confronti dei successori della persona deceduta; la cosiddetta "impresa mafiosa"; i limiti e le modalità applicative del sequestro e della confisca relativamente alle società; la perimetrazione cronologica degli acquisiti rilevanti; i proventi confiscabili in caso di pericolosità generica. Uno spazio specifico sarà dedicato ai profili procedurali dell'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniale, nonché alla tutela dei terzi creditori secondo le previsioni degli artt. 52 e seguenti del d.lgs. n. 159 del 2011, con particolare riferimento alle modifiche apportate dalla citata legge n. 161 del 2017, tema rispetto al quale saranno approfonditi i concetti di strumentalità del credito rispetto all'attività illecita del proposto e di buona fede ed incolpevole affidamento del creditore, nonché esaminate le ricadute delle varie ipotesi di mutamento del soggetto attivo (cessione del credito) e passivo (accollo) del rapporto obbligatorio.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** centoventi; **composizione della platea:** centodieci magistrati ordinari con funzioni penali e dieci avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Online su piattaforma Microsoft Teams, 25 marzo 2021 (apertura lavori ore 9.00) – 26 marzo 2021 (chiusura lavori ore 17.00).

Corso P21025

Corso di riconversione alle funzioni civili

Proseguendo una iniziativa introdotta nel 2017, l'offerta formativa prevede in via ordinaria un corso di "riconversione" alle funzioni civilistiche.

Si tratta di un'offerta destinata a magistrati ordinari che, in tempi recenti, a seguito di mutamento di funzioni o di destinazione tabellare, siano stati destinati al contenzioso civile (di qualunque genere: ordinario, esecutivo, fallimentare, lavoristico o tutelare), provenendo da uffici penali o comunque da un settore del diritto civile diverso da quello di attuale destinazione.

Come meglio specificato sotto, attesa la sua funzione essenziale al mutamento di funzioni, al corso saranno ammessi tutti coloro che siano stati destinati a funzioni civili, o abbiano mutato settore del diritto civile, a far data dal 1° luglio 2020.

Il programma alternerà sessioni plenarie a gruppi di lavoro, differenziati per materia, al fine di consentire ai partecipanti l'approfondimento dei temi di maggiore interesse e di personalizzare il più possibile il progetto formativo. Tra le altre, una specifica sessione sarà dedicata alla competenza oggetto delle sezioni specializzate in materia di impresa.

Sarà previsto inoltre un sistema di tutoraggio a disposizione di chi intenda rapportarsi con un esperto della materia per affrontare specifiche questioni, ricevere modulistica o anche solo avere un'occasione di confronto.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro); **numero complessivo dei partecipanti:** centoventi; **composizione della platea:** centoventi magistrati ordinari addetti a far tempo dal 1° luglio 2020 a funzioni civili con provenienza dalla giurisdizione penale o da diverso

settore della giurisdizione civile (ordinario, esecutivo, fallimentare, lavoristico o tutelare). Sarà valutata l'ammissione straordinaria dei magistrati che, entro il sessantesimo giorno antecedente alla data di effettuazione del corso, risulteranno destinati a funzioni diverse come sopra indicate.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Online su piattaforma Microsoft Teams, 29 marzo 2021 (apertura lavori ore 9.00) – 30 marzo 2021 (chiusura lavori ore 17.00).

Corso P21026

Salute mentale e sistema penale: tra pericolosità, esigenze di difesa sociale e tutela dei diritti fondamentali

Il ruolo della patologia e dei disturbi mentali nel sistema penale è da tempo e in tutti i paesi tradizionale oggetto di studio, da parte di criminologi e penalisti. L'incidenza di problemi di salute mentale o di disagio psichico sul sistema penale sollecita continue riflessioni, aggiornate allo stato attuale dell'evoluzione del dibattito dottrinale e scientifico, nonché dell'elaborazione giurisprudenziale. L'esigenza di fondo, da parte del legislatore e, in sede di interpretazione del dato normativo, da parte del giudice, è quella di bilanciare esigenze e interessi diversi: la tutela della salute, diritto costituzionalmente garantito a tutti gli individui, e la difesa della società da soggetti rispetto ai quali, anche e proprio in ragione del problema di salute mentale, può formularsi una prognosi di pericolosità.

Il problema di fondo è quello dell'alternativa tra cura – fuori dal sistema penale, affidata al servizio sanitario – e custodia, all'interno del sistema penitenziario o delle residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (r.e.m.s.), con la garanzia però di adeguati livelli di assistenza e di cura, di difficile e talora impossibile realizzazione in ragione di croniche inefficienze del sistema della sanità pubblica e di quella penitenziaria in specie.

Il corso muoverà da questa premessa di fondo per porsi, anzitutto, la domanda del “se” punire l'autore di reato affetto da disagio mentale. Oggetto di riflessione preliminare sarà lo stato del dibattito sull'imputabilità e sul relativo giudizio, che comporta valutazioni e accertamenti scientifici decisivi per la sorte del procedimento penale. Tra i temi che saranno affrontati, sulla base della più recente giurisprudenza, vi sono quelli della rilevanza dei disturbi della personalità e degli stati emotivi e passionali – come la gelosia – che, pur essendo irrilevanti in via di principio ai sensi dell'art.

90 c.p., vengono talora valorizzati dalla giurisprudenza – ai fini dell’esclusione dell’imputabilità, quando assumono una dimensione patologica, ovvero quali attenuanti in grado di diminuire il giudizio di colpevolezza e la rimproverabilità individuale.

Fatte queste premesse, attraverso l’esame del concetto di “infermità” psichica di cui agli artt. 88 e 89 c.p., come sviluppato nel diritto vivente, sarà considerata l’alternativa tra vizio totale e vizio parziale di mente, che apre notoriamente la strada alla via dell’assoluzione, per difetto di imputabilità, ovvero alla condanna a pena diminuita in applicazione dell’art. 89 c.p. Oggetto d’esame sarà a tale ultimo proposito la capacità di “resistenza” dell’attenuante del vizio parziale di mente nel giudizio di bilanciamento con concorrenti circostanze aggravanti, rispetto alla quale un importante novità è rappresentata dalla recente sentenza n. 73/2020, con la quale la Corte costituzionale ha dichiarato il divieto di prevalenza dell’attenuante predetta sulla recidiva reiterata. La riflessione si sposterà quindi sul terreno della risposta sanzionatoria e sull’alternativa tra pene e misure di sicurezza. Entrambe le tipologie sanzionatorie saranno prese in esame con riferimento specifico alle problematiche connesse al disagio psichico, attraverso una valutazione che tenga conto dell’esperienza applicativa e del parere di esperti, nonché dei risultati dei lavori di una commissione ministeriale (Presidente Prof. Marco Pelissero) dedicata al problema della sanità nei luoghi di privazione della libertà personale.

Sul terreno delle misure di sicurezza ampio spazio sarà dato all’accertamento del presupposto della “pericolosità sociale” e a una riflessione particolare sullo stato attuale della misura del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario, dopo la chiusura dei relativi istituti e la sostituzione con le r.e.m.s. Sul terreno delle pene detentive, pari spazio sarà poi riservato al problema della sanità in carcere e ai limiti entro i quali il disagio psichico – testimoniato tra l’altro dal significativo numero di suicidi in carcere – possa giustificare il differimento dell’esecuzione della pena o la concessione della detenzione domiciliare quale misura alternativa, nei più ampi limiti consentiti oggi a seguito della recente sentenza n. 99/2019 della Corte costituzionale.

Una considerazione specifica – comune al sistema delle pene e delle misure di sicurezza – riguarderà la situazione dei detenuti per reati di criminalità organizzata, rispetto ai quali risulta estremamente difficile conciliare le esigenze di cura del disagio psichico con quelle di tutela della collettività.

Per completare l’analisi, una riflessione sarà dedicata infine ai problemi che il disagio mentale pone rispetto al procedimento e al processo penale: da quelli relativi alle misure cautelari fino alla partecipazione stessa al processo.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro e eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** novanta magistrati ordinari con funzioni penali, dei quali venticinque di sorveglianza.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 7 aprile 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 9 aprile 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21027

Comunione e condominio

La riforma delineata dalla legge 11 dicembre 2012, n. 220, recante “Modifiche alla disciplina del condominio negli edifici” - a distanza di quasi un decennio - merita di essere analizzata sotto il versante dell’applicazione giurisprudenziale, anche per verificare i diversi indirizzi formatisi sul territorio nazionale e gli aspetti maggiormente controversi nella sua attuazione pratica.

Anche in questa materia un ruolo fondamentale è costituito dalla giurisprudenza della Corte di Cassazione, che ha operato negli ultimi anni interessanti specificazioni di principi pregressi, sviluppando nuovi profili alla luce della novella, con l’intento di dare coerenza a una disciplina che richiede tuttora una lettura critica e sistematica.

Partendo dalla giurisprudenza di legittimità, il corso intende affrontare, con un taglio essenzialmente pratico, le questioni relative alle parti comuni nel condominio di edifici, al godimento della cosa comune, alla disciplina delle innovazioni. Specifica attenzione sarà data alla responsabilità del condominio, al regolamento di condominio, alla ripartizione delle spese condominiali, alla figura dell’amministratore, all’assemblea e all’impugnazione delle deliberazioni assembleari.

Verranno affrontati i rapporti tra la disciplina del condominio e quella dei diritti reali, a partire da alcune sentenze delle sezioni unite, tra cui quella sull’art. 934 c.c. (Cass., S.U., n. 3873 del 2018 secondo cui la costruzione eseguita dal comproprietario sul suolo comune diviene, per accessione, ai sensi dell’art. 934 c.c., di proprietà comune agli altri comproprietari dell’immobile, salvo contrario accordo, traslativo della proprietà del terreno o costitutivo di un diritto reale su di esso, che deve

rivestire la forma scritta ad substantiam) e dell'installazione dei ripetitori (Cass., S.U., n. 8434 del 2020 in merito al programma negoziale con cui il proprietario di un lastrico solare intende cedere in godimento ad altri, a titolo oneroso, la facoltà di installarvi e mantenervi per un certo tempo un ripetitore, o altro impianto tecnologico, con il diritto di mantenere la disponibilità e il godimento dell'impianto e asportare il medesimo alla fine del rapporto). Saranno affrontate, inoltre, le implicazioni degli interventi edilizi sui contratti di compravendita e sulle successioni.

L'intento è quello di attuare un'occasione di approfondimento per i molti magistrati che si occupano di tale settore, fonte, ancora oggi, di acceso contenzioso e di numerose problematiche giuridiche e sociali.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro e eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** settanta magistrati ordinari con funzioni civili, quindici magistrati onorari con funzioni civili, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 12 aprile 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 14 aprile 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21028

La prova dichiarativa ed il libero convincimento del giudice penale

Per quanto ridimensionato dall'irruzione sulla scena delle prove di carattere tecnico e scientifico, il ruolo della prova dichiarativa resta centrale nell'economia del processo penale.

Si tratta di un tema tradizionale, e del resto evocato ogni qual volta, nell'ambito della formazione, di discute della base cognitiva della decisione giudiziale. Il corso in questione vuole focalizzare in modo diretto ed esclusivo la realtà della prova dichiarativa, in tutte le relative forme di manifestazione.

Si tratta per un verso di aggiornare ed approfondire aspetti ormai tipici della materia, a partire dai criteri per un sicuro discrimine tra le possibili posizioni soggettive del dichiarante (dall'imputato di reato in connessione stretta al testimone "puro", con tutte le scansioni intermedie) per continuare con altri profili di risalente valorizzazione, ma posti in perenne discussione, anche nel momento valutativo della prova (si pensi alla vexata quaestio della chiamata in correità).

Ma il corso sarà soprattutto l'occasione per studiare la prova dichiarativa negli aspetti focalizzati dal dibattito più attuale. Ad esempio, sembra ormai intollerabile, agli occhi di alcuni giuristi e di molti operatori della giurisdizione, l'enorme dispersione di risorse processuali germinata dalla corrente applicazione dei principi di immediatezza ed oralità, che trovano nell'assunzione della prova dichiarativa il proprio campo principale di applicazione. La ripetizione dell'istruttoria dibattimentale ad ogni mutamento della persona del giudice – che la giurisprudenza ha voluto estendere anche al rito abbreviato – rappresenta un costo altissimo (data la frequenza delle variazioni del giudicante), e contrasta ormai chiaramente non solo con alcuni aspetti della psicologia della testimonianza, ma con esigenze di sistema dal rango elevatissimo (si pensi alle norme comunitarie e nazionali contro il fenomeno della vittimizzazione secondaria). Si possono citare, al proposito, i pur cauti rilievi critici della stessa Corte costituzionale in una recente pronuncia sul tema (sent. n. 132 del 2019).

Problemi in parte analoghi si pongono, com'è noto, riguardo alla rinnovazione in appello dell'assunzione della prova dichiarativa in caso di impugnazione della sentenza assolutoria: un principio ormai stabilizzato, all'esito degli arresti della giurisprudenza nazionale e sovranazionale, di recente esteso dalle Sezioni unite alla dichiarazione del perito o del consulente tecnico, e nondimeno talvolta applicato (o comunque invocato) senza una precisa valutazione dei suoi limiti di cogenza.

Altro profilo di interesse sarà costituito da una verifica di impatto tra le scienze della mente (psicologia, psichiatria, biologia, neurologia) e la valutazione della prova dichiarativa, alla luce delle nuove cognizioni sulle funzioni percettive, cognitive, mnemoniche e rielaborative del cervello umano.

Non mancherà, nel contesto generale indicato, l'analisi di specifiche questioni emerse nella pratica della giurisdizione, da affrontare in relazione a casi concreti e con la metodica dei gruppi ristretti di lavoro, al fine di favorire, nella massima misura possibile, il confronto diretto tra i partecipanti.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro e eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** sessantotto magistrati ordinari con funzioni penali, quattordici magistrati onorari con funzioni penali, cinque avvocati e tre magistrati militari.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P20041.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 14 aprile 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 16 aprile 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21029 Nomofilachia e informatica

Tra le attribuzioni della Corte Suprema di cassazione assume un rilievo particolare, quella di assicurare "l'esatta osservanza e l'uniforme interpretazione della legge" e "l'unità del diritto oggettivo nazionale" (art. 65 del R.D. 30 gennaio 1941, n. 12). Infatti, la funzione nomofilattica caratterizza il ruolo svolto dalla Corte nell'ambito della giurisdizione ordinaria, quale organo di vertice chiamato ad esprimersi in ultima istanza sull'interpretazione delle norme, interpretazione che, sebbene non abbia valore vincolante, costituisce il cd. "diritto vivente", secondo la nota e pregnante qualificazione resa dalla Corte costituzionale.

E la funzione nomofilattica, che mira ad assicurare condizioni di omogeneità nell'applicazione della legge, anche favorendo la prevedibilità delle decisioni, quale principio di civiltà giuridica, riveste tanto più rilievo ove l'interprete e l'operatore del diritto debba misurarsi con norme di non immediata intellegibilità, come quella sul processo telematico, vuoi per la tecnica normativa adoperata (normativa stratificata, spesso inserita con la tecnica della novellazione), vuoi per l'ambigua delineazione della gerarchia delle fonti ovvero per l'intrecciarsi di concetti giuridici che rimandano a nozioni tecniche, definibili solo attraverso il ricorso a paradigmi sovranazionali e/o a linee guida emanate da organi tecnici e soggette a rapida obsolescenza.

La peculiarità del contesto normativo di riferimento ha reso tanto più fondamentale il ruolo di "nomofilachia informatica" che la Corte di cassazione sta svolgendo nell'affrontare la novità derivante dell'impatto di una normativa speciale "calata" ab extra nel tradizionale impianto dei

codici procedurali. In effetti, nell'esaminare i diversi istituti processuali di volta in volta attinti dalla normativa speciale sul processo telematico, la Corte ha tendenzialmente cercato di rendere interpretazioni che, se da un lato consentano di realizzare le potenzialità, in termini di efficienza ed efficacia, implicate dall'introduzione dell'innovazione nel sistema giustizia, dall'altro ne assicurino la strumentalità nell'ottica della salvaguardia della tutela dei diritti, quale fine ultimo cui è preordinata la stessa celebrazione del processo. Di qui, la valorizzazione, di volta in volta, di principi consolidati (quali la sanatoria per raggiungimento dello scopo, la valenza della non contestazione, ovvero il ricorso alla rimessione in termini), che, nell'elaborazione giurisprudenziale, si sono progressivamente imposti come criteri ermeneutici di riferimento per indirizzare l'interpretazione della normativa speciale in materia.

Il corso intende guidare i partecipanti nell'individuazione del percorso interpretativo sviluppato dalla giurisprudenza di legittimità nella re-interpretazione di alcuni istituti processuali e/o del contesto applicativo di riferimento attraverso l'esegesi delle più significative pronunce, per procedere all'elaborazione della nomofilachia informatica.

Caratteristiche del corso:

Area: comune

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro e eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** centoventi; **composizione della platea:** novanta magistrati ordinari di cui trenta magistrati di legittimità, dieci avvocati (di cui cinque avvocati dello Stato), dieci giudici amministrativi individuati Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, dieci componenti degli Uffici innovazione individuati dal Consiglio Superiore della Magistratura.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Online su piattaforma Microsoft Teams, 19 aprile 2021 (apertura lavori ore 9.30) - 20 aprile 2021 (chiusura lavori ore 17.00).

Corso P21030

Risoluzione per inadempimento del contratto e bilanciamento degli interessi delle parti

In presenza di contratti a prestazioni corrispettive le liti legate ad un allegato inadempimento dell'una o di alcune o anche di tutte le parti sono assai frequenti. Tradizionalmente l'azione fondamentale è quella di risoluzione per inadempimento, caratterizzata da una efficacia costitutiva di scioglimento del rapporto con i noti effetti solo moderatamente retroattivi. Peraltro il codice civile, nel momento in cui ha abolito la distinzione rispetto al codice di commercio, ne ha recepito alcune esigenze prevedendo, ai commi 2 e 3 dell'art. 1453, quegli effetti anticipatorii che rendono la sentenza di risoluzione sì costitutiva ma in larga misura risolutiva di una lite che ha già visto una qualche incidenza sul contratto della stessa dichiarazione di risoluzione o quantomeno della proposizione della domanda di risoluzione.

Sono egualmente noti alla giurisprudenza gli infiniti problemi, la cui disamina sarà oggetto del corso, che si generano allorché tutte le parti addebitino alle altre comportamenti non in linea con le obbligazioni contrattuali, e quindi spetti al giudice compiere quella ponderazione delle rispettive condotte in relazione agli interessi protetti dal contratto stesso, a mente ovviamente della soglia di importanza della lesione dell'interesse segnata dall'art. 1455 c.c. Da questo punto di vista, allorché vi siano pretese risolutorie di entrambe le parti, il compito del giudice è quello di compiere minuti accertamenti di natura soprattutto fattuale, per poi dare prevalenza alla azione di risoluzione della parte che non ha violato l'impegno contrattuale o l'ha violato in minor misura.

Questa così delicata valutazione, al cospetto di reciproche istanze risolutorie, dovrà essere pur sempre guidata dal criterio dettato dall'art. 1455 c.c., per cui il contratto non si potrà risolvere – ed entrambe le domande dovranno essere rigettate – se il giudice non riterrà integrato il grave inadempimento per almeno uno dei contendenti, senza che rilevi che uno degli inadempimenti, restando nei limiti della scarsa importanza, abbia avuto un peso più o meno grave dell'altro, così la giurisprudenza di legittimità, tra le altre Cass. civ., sez. II, 17 luglio 2017, n. 17665.

Il corso intende analizzare tutti questi profili applicativi alla luce della dottrina e della giurisprudenza. Vuole inoltre offrire un approfondimento legato alla influenza della recente riforma del codice civile francese in merito alla possibilità, almeno in alcune fattispecie, di attribuire immediata efficacia alla dichiarazione stragiudiziale proveniente da almeno una delle parti della relazione contrattuale. Si porrà allora il tema di appurare cosa accade quando le dichiarazioni provengano da entrambe le parti, e comunque di valutare che tipo di accertamento giudiziale avverrà non più a monte ma a valle dell'effetto risolutorio del contratto.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro e eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** settantacinque magistrati ordinari con funzioni civili, dieci magistrati onorari con funzioni civili, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 19 aprile 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 21 aprile 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21031

Questioni attuali della cooperazione giudiziaria in materia penale: mandato di arresto europeo, ordine di indagine europeo e Procuratore europeo

Negli ultimi anni il legislatore italiano ha radicalmente modificato il quadro normativo in tema di cooperazione internazionale in ambito penale, non solo con la modifica dei principi generali derivanti dalla riscrittura globale del libro XI del codice di procedura penale, ma anche con l'attuazione della Convenzione di Bruxelles del 29 maggio 2001 (d.lgs. 52 del 2017) e mediante il recepimento delle principali decisioni quadro dell'Unione europea in tema di cooperazione giudiziaria, con l'introduzione di nuove forme di collaborazione, come quella basata sulla istituzione delle squadre investigative comuni e soprattutto con l'implementazione della direttiva 41/2014/UE in tema di ordine europeo di indagine (d.lgs. 108 del 2017). Un quadro che risulta, pertanto, radicalmente innovato, nel quale sono stati delineati una serie di competenze e di strumenti destinati a fornire una risposta alla sempre più frequente esigenza di un respiro internazionale delle investigazioni per fronteggiare forme di criminalità transazionale particolarmente complesse e insidiose.

Inoltre, il corso intende soffermarsi anche sul ruolo centrale della Procura europea (EPPO) nelle indagini su reati contro gli interessi finanziari dell'UE, comprese le frodi riguardanti fondi europei per un ammontare superiore a 10.000 euro e quelle sull'IVA transfrontaliera che comportano danni superiori a 10 milioni di euro. Al riguardo saranno esaminate le problematiche riguardanti i rapporti della Procura europea con le autorità giudiziarie nazionali e con gli organismi come OLAF, Eurojust ed Europol in situazioni che comportino il compimento di accertamenti comuni. Emerge perciò la necessità - che alcuni interpreti hanno immediatamente sottolineato - di applicare non solo la

legislazione interna, ma anche una serie di diritti procedurali garantiti dalla normativa europea, dalla Carta di Nizza e dagli stessi principi del “processo equo”, il che implica inevitabilmente un alto tasso di creatività del processo interpretativo. Per assicurare la utilizzabilità procedimentale degli atti di indagine, non sarà infatti sufficiente applicare il codice di procedura penale nazionale, occorrendo sempre di più conformarsi alle disposizioni – non sempre coincidenti – delle direttive europee, alla Carta dei diritti fondamentali dell’Unione Europea ed al “diritto vivente” della CEDU. Si impone perciò una visione di insieme particolarmente attenta allo scenario evolutivo della cooperazione internazionale penale ed anche all’innovazione tecnologica nei nuovi mezzi di prova alla luce della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale sottoscritta nel corso della Conferenza di Palermo (12 - 15 dicembre 2000).

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottantacinque magistrati ordinari con funzioni penali (di cui quarantacinque con funzioni requirenti e quaranta con funzioni giudicanti) e cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 21 aprile 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 23 aprile 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21032 Bioetica e biodiritto

Venuti il nascere e il morire nel dominio della tecnica, il diritto non se ne sta come attonito spettatore, ma è chiamato a legittimare o vietare, a permettere o impedire. Il diritto si fa, e non può non farsi, “bio-diritto”, diritto del bíos, della corporeità.

La relazione tra bioetica e biodiritto è una delle questioni più complesse che si rinvengono nel nostro

ordinamento, ponendo l'interprete a confronto con un sistema non solo e non tanto normativo, quanto, soprattutto, valoriale. Tuttavia, se la bioetica è la disciplina "sovrana", il lento appropriarsi delle sue acquisizioni assiologiche da parte del giurista implica percorsi interpretativi estremamente rischiosi per il confine liquido tra diritto e morale.

A partire dagli ultimi decenni del secolo scorso, infatti, il costante progresso delle conoscenze biomediche e biotecnologiche, l'emergere dei temi cruciali dell'inizio e fine vita e l'accresciuta sensibilità sociale sulle questioni legate alla dignità del vivere e del morire, ha originato nuove istanze di giustizia, ponendo l'interprete di fronte alla necessità di trovare delle risposte ai crescenti interrogativi che emergono in questo ambito.

Toccando i limiti del vivere e del morire, le questioni bioetiche scontano spesso una accesa dialettica tra modelli culturali e normativi diversi, nel confronto complesso tra diritto legislativo e giurisprudenziale, quest'ultimo spesso chiamato a un ruolo sussidiario di fronte ai silenzi del legislatore. Peculiare, infatti, è la posizione del giudice che, di fronte alle questioni che gli vengono poste, non può rifiutarsi di provvedere, dovendo dare una risposta alle istanze che provengono dalle parti, facendo ricorso agli strumenti processuali a sua disposizione, anche ricorrendo alla proposizione dell'incidente di costituzionalità.

Il corso, partendo da un'analisi dei principi interni e sovranazionali che possono essere ricavati in materia, intende affrontare le principali questioni di interesse per il giudice civile e penale, a partire da quelle legate ai molteplici aspetti dell'inizio e della fine della vita, alla tutela della dignità della persona in ambito medico e sanitario, ai confini della ricerca scientifica e alle sue applicazioni sull'uomo e gli esseri viventi.

Caratteristiche del corso:

Area: comune

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, gruppi di lavoro, eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottantacinque magistrati ordinari e cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino aver frequentato il corso P20028.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 26 aprile 2021 (apertura lavori ore 15.00) - 28

aprile 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21033

I contratti di locazione

Il corso si propone di esaminare i profili più attuali e problematici della materia, con un approccio teorico-pratico finalizzato anche a confrontare le prassi utilizzate sul territorio nazionale.

Il corso, oltre ad una trattazione ragionata degli aspetti legali e fiscali nei diversi contratti di locazione (la legge n. 392 del 1978 per le locazioni commerciali; la legge n. 431 del 1998, il d.m 16 gennaio 2017 e gli accordi territoriali per i contratti di locazione abitativi concordati), intende esaminare le disposizioni introdotte dal decreto-legge n. 50 del 2017, convertito in l. 96/2017 (locazioni brevi) e la tipologia dei moderni contratti di locazione (ad esempio, le vetrine a tempo per i locali commerciali; i contratti di locazione finanziaria ad uso abitativo; le problematiche relative agli sviluppi delle piattaforme airbnb), allo scopo di fornire una panoramica completa ed approfondita su un settore del diritto sempre in costante e rapida evoluzione.

Il legislatore è intervenuto anche di recente, in sede di conversione del DL 34/2019 (legge n. 58/2019) poiché ha voluto chiarire che cosa si intendesse con "...il contratto si rinnova alle medesime condizioni" e, a tal fine, ha inserito l'articolo 19 bis titolandolo come "Norma di interpretazione autentica in materia di rinnovo dei contratti di locazione a canone agevolato". Tale norma ha risolto i dubbi sulla durata della proroga del contratto di locazione a canone concordato o convenzionato ai sensi della legge 431/98 articolo 2 comma 3 ed ha specificato che il contratto a canone concordato, decorsi i 5 anni, si rinnova di due anni in due anni.

Non può poi tacersi come la normativa emergenziale, legata alla crisi sanitaria derivata dalla epidemia da Covid-19, ha avuto significativi riflessi sulle locazioni commerciali ed ha potenziato le problematiche sociali correlate con la locazione abitativa.

L'attualità conferma, dunque, la rilevanza e la criticità della materia, da sempre oggetto di dubbi interpretativi, di forti contrasti e di un significativo contenzioso e costantemente dominata dall'esigenza prioritaria di trovare un equo contemperamento tra le opposte pretese del conduttore e della proprietà immobiliare, anche con finalità deflattiva.

Attesa dunque la complessità del tema, il corso riserverà approfondimenti tanto ai profili procedurali (in specie alle problematiche applicative nell'ambito del procedimento per convalida di sfratto e delle controversie ordinarie o sommarie in materia di locazione di immobili,) quanto ai profili sostanziali, con particolare riferimento alle innovazioni giurisprudenziali, anche di

legittimità (ad esempio, obbligo di registrazione del contratto di locazione), così da fornire al giudice specializzato nella materia locatizia una panoramica aggiornata delle tematiche, oggetto di contenzioso e dei possibili inquadramenti.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** settantacinque magistrati ordinari con funzioni civili, dieci magistrati onorari con funzioni civili e cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 28 aprile 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 30 aprile 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21034

Storia della magistratura e ruolo del magistrato nell'epoca contemporanea

Al centro del corso si propone il tema cruciale dell'indipendenza del giudice, attuale in tutte le epoche e quanto mai oggi. Sia nei confronti della politica (la lunga marcia per separare dall'esecutivo la funzione e la carriera del pubblico ministero), sia rispetto agli interessi "di classe" un tempo tipici dell'estrazione sociale dei magistrati.

Non sarà estraneo al corso di quest'anno il tema oggi molto dibattuto delle "correnti" ideali (ma troppo spesso anche ideologiche) della magistratura; e il ruolo storico che nelle varie fasi ha assunto il Consiglio superiore della magistratura, fulcro dell'indipendenza dei giudici (giustamente parte integrante della Costituzione) ma allo stesso tempo organo di autogoverno, dotato di poteri e attraversato – come del resto non si potrebbe evitare – da una dialettica di idee, di visioni, di proposte.

Il corso, negli anni, ha realizzato un equilibrio tra la memoria storica e le domande pressanti dell'attualità. Queste ultime sono la vera bussola che guida la rilettura del passato, attualizzandolo.

Il corso è dunque un'occasione di riflessione sulle svolte, le scelte di fondo, le riforme che hanno interessato la magistratura italiana, sulle sue esperienze, sui suoi momenti formativi, sulle culture che l'hanno di volta in volta attraversata. Parla all'oggi e ai problemi di oggi.

Come nelle edizioni precedenti, il corso accosterà studiosi (storici della magistratura ma anche eminenti giuristi) e magistrati, proponendo loro di misurarsi con le fonti (i documenti scritti ma anche quelli visivi, le biografie dei giudici ma anche le testimonianze o l'immagine del giudice come oggi è veicolata presso l'opinione pubblica dai grandi media). Il metodo sarà prevalentemente quello dei gruppi di lavoro.

Caratteristiche del corso:

Area: comune

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottantacinque magistrati ordinari (di cui quaranta magistrati con funzioni civili e quarantacinque con funzioni penali) e cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 3 maggio 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 5 maggio 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21035

Immigrazione irregolare e diritto penale

Il trinomio immigrazione, sicurezza e diritto penale rappresenta una direttrice fondamentale delle politiche nazionali ed europee rivolte alla protezione delle frontiere, alla repressione delle presenze irregolari sul territorio e più in generale al controllo delle forme di criminalità tipiche della marginalità sociale ovvero connesse allo sfruttamento di soggetti vulnerabili. L'incessante afflusso di rifugiati e migranti economici privi di documenti di ingresso, la progressiva riduzione dei canali di regolarizzazione e delle risorse di integrazione sociale, i difetti strutturali del sistema europeo

dell'asilo politico, sono fattori che nel corso degli ultimi vent'anni hanno concorso a generare una condizione di "perenne emergenza" migratoria, fronteggiata, tra l'altro, attraverso strumenti di carattere preventivo e repressivo aventi natura penale, amministrativa o ibrida (da cui il fortunato neologismo anglosassone crimmigration), spesso introdotti attraverso "pacchetti" e "decreti" emblematicamente dedicati al tema della "sicurezza".

Il corso si propone di tracciare una mappa organica della vigente disciplina penale e processuale-penale italiana dedicata al contrasto all'immigrazione irregolare, senza trascurare le sue fitte intersezioni con i risvolti coercitivi del diritto dell'immigrazione in senso stretto. La materia si presenta frammentata, disseminata di nodi interpretativi ancora da sciogliere e nel complesso gravida di implicazioni sul fronte del bilanciamento tra esigenze di tutela dell'ordine pubblico ed altrettanto irrinunciabili profili di protezione dei diritti fondamentali dei soggetti coinvolti.

Quattro le aree tematiche attorno alle quali si svilupperà il corso. La prima riguarderà i reati propri dello straniero irregolare previsti dal Testo Unico dell'immigrazione (d.lgs. n. 286/1998): la violazione dell'ordine di esibizione di documenti di identità e soggiorno (art. 6 TUI), l'illecito ingresso o permanenza nel territorio nazionale (art. 10-bis TUI), l'illecito reingresso a seguito di espulsione (art. 13 TUI), le figure di inottemperanza all'ordine di allontanamento (art. 14 commi 5-ter e quater TUI). Per ciascuna di esse verranno esaminati i profili di ordine sostanziale e processuale che vengono più di frequente in rilievo nella prassi, dando al contempo conto dell'evoluzione normativa che hanno subito e dei più significativi interventi giurisprudenziali che, anche a livello sovranazionale, ne hanno modellata la fisionomia.

La seconda area tematica avrà per oggetto il sempre più ricco apparato di strumenti, penali e non solo, finalizzati al contrasto delle attività che a diverso titolo favoriscono l'immigrazione irregolare e alimentano i "mercati neri" connessi alla mobilità di stranieri privi di documenti. Particolare attenzione verrà dedicata alla complessa disciplina del favoreggiamento dell'immigrazione irregolare di cui all'art. 12 TUI, costellata da nodi interpretativi che hanno generato una ricchissima produzione giurisprudenziale. Verranno inoltre esaminate le fattispecie di occupazione di lavoratori irregolari (art. 22 TUI) e di falsificazione di titoli di ingresso e soggiorno (art. 5 TUI). Infine, verrà esaminata la disciplina dei divieti ministeriali di ingresso nelle acque territoriali applicabili alle navi che trasportano migranti irregolari, nonché delle relative sanzioni amministrative e penali, introdotta dal d.l. n. 53/2019 (conv. in l. n. 77/2019) e recentemente riformata dal d.l. n. 130/2020.

La terza area tematica si concentrerà sugli illeciti penali nei quali lo straniero può venire in rilievo come persona offesa: il traffico di esseri umani (art. 601 c.p.); l'intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603-bis c.p.); nonché il sequestro di persona (art. 605 c.p.) con particolare riguardo alle recenti prassi di privazione della libertà personale de facto a bordo di navi soccorritrici o destinate alla quarantena preventiva di contrasto alla diffusione dell'epidemia da

Covid-19.

La quarta ed ultima area tematica sarà dedicata alle misure, di varia natura giuridica, incidenti sulla libertà personale e di circolazione degli stranieri irregolari: accanto ad un inquadramento degli istituti a carattere strettamente amministrativo (respingimento, espulsione amministrativa e trattenimento nei CPR), verranno approfondite le tematiche inerenti alle misure penali dell'espulsione-misura di sicurezza (art. 15 TUI), dell'espulsione-sanzione sostitutiva o alternativa (art. 16 TUI), nonché ai profili di specialità della disciplina processual-penalistica approntata per lo straniero (tra l'altro, i complessi rapporti tra procedimento penale ed espulsione amministrativa disciplinati dall'art. 13 commi 3 e ss. TUI; l'arresto "senza flagranza" ed il giudizio direttissimo "atipico" nei casi di reingresso irregolare ex art. 13 comma 13-ter TUI).

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottantacinque magistrati ordinari con funzioni penali e cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Scandicci, villa Castel Pulci, 5 maggio 2021 (apertura lavori ore 15:00) – 7 maggio 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21036

L'orario di lavoro e le ferie

Il tema dell'orario di lavoro, quale elemento fondamentale del contratto che scansisce la prestazione e la adegua alle esigenze del datore e del mercato, ha da sempre costituito il terreno fecondo di un contenzioso volto a contemperare le esigenze del lavoratore e quelle della impresa. A distanza di molti anni dall'ultimo corso sul tema, la Scuola propone una ricerca che, nella prospettiva proposta dell'orario, dei riposi, dei permessi e delle ferie, analizzi a tutto campo il rapporto di lavoro moderno, con grande attenzione a tutti i livelli di disciplina, sovranazionale di

stampo europeo, e nazionale.

Pertanto oltre alla ricostruzione della cornice degli istituti sulla base di una completa ricognizione della disciplina scaturita dal recepimento della direttiva europea (solo dal d.lgs. n. 66/2003) e agli approdi della giurisprudenza della Corte di Giustizia, saranno affrontati con taglio pratico i concreti contorni dei più frequenti casi giudiziari che impongono al giudice operazioni interpretative non avulse da aspetti tecnici e conoscenze concrete, anche con riguardo alla conoscenza e valutazione delle scelte dei contratti collettivi, sia nel settore pubblico che privato.

Potranno essere oggetto, altresì, di approfondimenti, il contratto di lavoro ad orario flessibile, le modifiche introdotte dal d.lgs. 81/2015 con particolare riferimento alla regolamentazione delle clausole elastiche, l'ammissibilità di patti modificativi del contratto, il contratto part time, l'anticipazione del pensionamento etc.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottantacinque magistrati ordinari con funzioni di giudice del lavoro e cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 10 maggio 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 12 maggio 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21037

Scienza e diritto penale tra nuove frontiere e garanzie dei diritti fondamentali dell'uomo

Il rapporto tra scienza e diritto penale deve essere considerato sotto un duplice profilo. Da un lato si tratta di affrontare il tema centrale della "prova scientifica" alla luce della evoluzione delle tecniche di accertamento in ambito penale, particolarmente laddove entra in gioco una valutazione avente una base o un riferimento di carattere scientifico (particolarmente in ambito medico,

farmacologico, biologico fisico e chimico e ingegneristico-informatico) soprattutto con riferimento alle nuove tecnologie di acquisizione di fonti di prova. Dall'altro il rapporto tra scienza e diritto assume contorni più problematici laddove sia oggetto di valutazione la stessa attività scientifica intesa nel suo apprezzamento di dati o circostanze fattuali destinato ad assumere rilievo diretto in ambito giuridico, e particolarmente in ambito penale.

Sotto altro profilo, inoltre il corso intende approfondire il rapporto tra scienza e diritti fondamentali onde verificare lo stato delle questioni più controverse in termini di apprezzamento giuridico-specie in ambito penale e senza tralasciare la dimensione etica - dei risultati di un accertamento tecnico scientifico anche sotto l'aspetto della oggettività di determinate conclusioni e della utilizzabilità in rapporto ai fondamentali diritti dell'individuo e tra questi, in primo luogo, il diritto alla salute ed alla dignità della persona ed al rispetto della riservatezza rispetto a determinati trattamenti o sperimentazioni ,analizzando i contorni e l'effettività in ambito penale del "principio di precauzione".

Infine, il tema della scienza nell'ambito della giurisdizione non può prescindere dalle delicate problematiche legate alla consulenza tecnica ed alla perizia. Se la consulenza tecnica così come la perizia è e rimane uno strumento prezioso per l'accertamento e la valutazione di elementi collocati in campi scientifici che spesso sfuggono alla formazione prettamente giuridica del magistrato. Inoltre andranno registrate le buone prassi esistenti in ordine alla formulazione dei quesiti ed alla opportunità di conferimento di consulenze collegiali in determinati contesti, specie nei caso di eventi nei quali sia necessario acquisire le migliori e più aggiornate conoscenze in argomento, anche al fine di rivalutare uno scenario probatorio specifico nel quale l'accertamento è sostanzialmente affidato alla conoscenza tecnico scientifica e nel quale assume rilievo anche il "metodo" di valutazione complessiva dei risultati e di campionamento, valorizzando in particolare il momento di acquisizione da parte del magistrato del dato scientifico e del controllo sulla correttezza e completezza di questo.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottantadue magistrati ordinari con funzioni penali (di cui quaranta con funzioni giudicanti e quarantadue con funzioni requirenti), cinque avvocati e tre magistrati militari.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 12 maggio 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 14 maggio 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21038

La tutela del Made in Italy agroalimentare: non solo merce, non solo cibo.

“Mangia sano, mangia italiano”. Potrebbe sembrare uno slogan commerciale della grande distribuzione, che fa leva sulla tradizione locale dei prodotti e sulla genuinità del territorio. Tuttavia, scostando l’epidermica sensazione pubblicitaria, il distico svela gli assi cartesiani dell’indagine che ci occupa: ambiente e cibo. Nelle scorse edizioni del corso promosso dall’Osservatorio sulla criminalità in agricoltura si è trattato del fenomeno dell’Italian Sounding come imitazione servile, concorrenza sleale, sofisticazione alimentare, danno all’economia nazionale, guardando ai profili civili, penali e comunitari, muovendo dalla giurisprudenza che ha enucleato il concetto di prodotto italiano, trattando del concentrato di pomodoro di origine cinese. Già nello scorso anno è emerso, però, che il cibo è diretta emanazione del territorio (non si fanno mozzarelle di bufala in Nord America con il latte delle bufale statunitensi) e della qualità dell’ambiente (non si fanno mozzarelle di bufala con il latte di bovini che pascolano in terreni inquinati). Vi è dunque una progressione che dalla merce porta al cibo e da questo all’ambiente, perché per trovare il “punto salute” occorre individuarne le coordinate fra l’asse del cibo e quello dell’ambiente.

Non si tratta (più) solo di merce, si tratta di cibo che è tale se viene da un luogo salubre, dall’origine alla trasformazione. Lungo questo percorso, la salubrità non è solo - come nella normale accezione - un tema igienico – sanitario, ma include ambiti diversi e più ampi come: le frodi, l’etichettatura ingannevole, la concorrenza sleale, riciclaggio, lo sfruttamento del lavoro (caporalato e lavoro nero, immigrazione clandestina).

Un settore così complesso e cangiante può essere governato solo tramite competenze trasversali fra i tradizionali settori giuridici: al magistrato viene chiesto di intessere trama e ordito capaci di dare risposte efficaci e coerenti, per quel che di sua competenza e in sinergia con gli altri uffici, sgombrando le opacità che si rifugiano negli interstizi tra i diversi rami giuridici. Dalle indagini penali in tema di frode alimentare, allo scrutinio sulle nuove forme contrattuali della distribuzione, dalla tutela del consumatore ai compiti conservativi nella crisi d’impresa, finire con la tutela

dell'ambiente, fra diritto amministrativo e penale, con la regia fra Procure in tema di reati ambientali: il corso ambisce a dipanare le diverse competenze giuridiche nella delicata materia di produrre, lavorare e mettere in commercio cibo sano ... e veramente italiano.

Caratteristiche del corso:

Area: comune

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in collaborazione con l'Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottantacinque magistrati ordinari e cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Roma, Palazzo Rospigliosi, 12 maggio 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 14 maggio 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21039

L'azione di classe – l'art. 140 bis del codice del consumo, le criticità applicative e la nuova azione di classe.

L'azione di classe è stata introdotta per la prima volta nel nostro ordinamento dal Codice del Consumo nel 2007 e da allora è stata sottoposta a molteplici interventi legislativi che tuttavia non sono riusciti a conferire effettività ad uno strumento di tutela caratterizzato da evidenti limiti applicativi riconducibili in primis alle ristrette maglie del vaglio preventivo di ammissibilità, nonché ai costi e ai tempi della procedura. Limitato è infatti il numero delle azioni di classe promosse dal 2007 ad oggi, mentre elevato il numero delle declaratorie di inammissibilità. Con la riforma introdotta con legge n. 31 del 12 aprile 2019 (ancora non entrata in vigore) il legislatore ha inteso rilanciare l'azione di classe ampliandone l'ambito di applicazione dal punto di vista sia oggettivo (si supera il limite dei diritti contrattuali, delle pratiche commerciali scorrette e di quelle anticoncorrenziali) sia soggettivo (non più solo consumatori ma qualunque soggetto giuridico

titolare di diritti individuali omogenei) e trasferendo la relativa disciplina dal codice del consumo al codice di rito (Titolo VIII-bis del Libro IV del c.p.c.). L'azione di classe così come presentata nella riforma si articola in tre distinte fasi: la prima relativa al giudizio di ammissibilità che si conclude con ordinanza; la seconda relativa all'accertamento di responsabilità del convenuto nei confronti del c.d. lead plaintiff che si conclude con sentenza del tribunale secondo il rito del procedimento sommario di cognizione; la terza relativa all'accertamento del diritto individuale al risarcimento/restituzione di ciascun membro della classe e alla liquidazione delle relative somme; tale fase si svolge davanti al giudice delegato e segue un iter simile, sotto molti profili, al procedimento di accertamento dello stato passivo. Resta fermo il sistema dell'opt-in proprio dell'azione di classe italiana, con l'importante novità che l'adesione può avvenire - entro un termine prestabilito - anche dopo la pronuncia della sentenza "di merito" adottata all'esito della seconda fase, fermo restando l'obbligo dell'aderente di dimostrare l'omogeneità della propria pretesa individuale rispetto a quella collettiva.

L'incontro vuole perciò costituire uno spazio di riflessione e discussione sull'evoluzione dell'azione di classe nel nostro ordinamento ed in particolare sulle novità introdotte dalla riforma del 2019, evidenziandone criticità applicative e dubbi interpretativi.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottantacinque magistrati ordinari con funzioni civili e cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 17 maggio 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 19 maggio 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21040

L'etica del magistrato.

In qualsiasi società, qualunque sia il modo in cui vengono assunti, la formazione e la portata del loro mandato, i magistrati sono investiti di poteri penetranti, che consentono di intervenire in ambiti che riguardano gli aspetti essenziali della vita dei cittadini e dell'economia.

La Convenzione europea dei diritti dell'uomo sancisce, dal punto di vista del cittadino, che «ogni persona ha diritto a che la sua causa sia esaminata equamente, pubblicamente ed entro un termine ragionevole da un tribunale indipendente e imparziale, costituito per legge» (art. 6, par. 1). Lungi dall'enfatizzare l'onnipotenza del giudice, la norma mette in evidenza le garanzie fornite ai contendenti e stabilisce i principi su cui si basano i doveri del giudice: indipendenza e imparzialità. È pertanto necessario che, sia all'interno degli uffici giudiziari, sia al di fuori, vi siano regole di condotta concepite per mantenere la fiducia in queste aspettative.

L'etica giudiziaria ha assunto nel corso degli anni un posto di rilievo nel contesto internazionale, a partire dall'adozione dei principi di Bangalore (2001), nel quadro delle Nazioni unite, cui hanno fatto seguito il parere n. 3 del Consiglio consultivo dei giudici europei (Ccje) sull'etica e la responsabilità dei giudici (2002), il codice ibero-americano di etica giudiziaria (2006), la dichiarazione di Londra sull'etica dei giudici con cui è stato approvato il rapporto intitolato "Etica dei giudici - Principi, valori e qualità" come linee guida per la deontologia dei magistrati europei (2010), promossa dalla rete europea dei consigli di giustizia, la Raccomandazione R(2010)12 del 17 novembre 2012 del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa sui giudici: indipendenza, efficacia e responsabilità .

Negli ultimi anni la gran parte dei Paesi dell'Ue si è dotata di testi di etica giudiziaria (codici, guide, raccolte di principi) di diversa origine (Consigli di giustizia, associazioni giudiziarie, conferenze dei giudici, presidenti di tribunali, ecc.). L'ordinamento italiano è stato tra i precursori di questo orientamento tra i paesi di civil law, essendosi dotato di un codice etico fin dal 1994.

Costituisce talvolta un luogo comune che l'etica professionale non si insegna e a sostegno di questo assunto si evidenzia il fatto che l'etica – interessantissima, coinvolgente, divisiva quando si affrontano i singoli casi concreti e le questioni controverse – rischia di risultare banale quando si enunciano in astratto principi e regole di comportamento, senza esplorarne la genesi storica e senza discuterne le contaminazioni con la realtà.

L'esperienza maturata nel corso degli anni dalla Scuola superiore della magistratura mostra che è possibile realizzare questa formazione, coniugando la riflessione sui principi e le regole dell'etica dei comportamenti con la dimensione applicativa. Essa si inserisce in un contesto europeo (Rete europea di formazione giudiziaria), internazionale (Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga, UNODC) e comparato dove, specie nei paesi di tradizione di common law, questo tipo di formazione è particolarmente sentita.

Le attività di formazione sui profili etici formano oggetto delle linee programmatiche annuali sulla formazione e l'aggiornamento professionale dei magistrati e sul tirocinio ed a tali temi la Scuola dedica specifici momenti di approfondimento, anche nella dimensione europea nei programmi dedicati alla formazione iniziale (programmi THEMIS e AIAKOS).

La magistratura italiana sta affrontando uno dei momenti più complessi e difficili degli ultimi decenni. Il Presidente della Repubblica, nel suo intervento del 18 giugno 2020, in occasione della cerimonia commemorativa del quarantesimo anniversario dell'uccisione di Nicola Giacumbi, Girolamo Minervini, Guido Galli, Mario Amato e Gaetano Costa e del trentennale dell'omicidio di Rosario Livatino ha evidenziato che la magistratura deve necessariamente impegnarsi «a recuperare la credibilità e la fiducia dei cittadini, così gravemente messe in dubbio da recenti fatti di cronaca».

E per far sì che la correttezza sia costantemente praticata, tanto nell'esercizio delle funzioni quanto al di fuori dell'ufficio, un utile ausilio risiede nelle attività di formazione che fanno capo alla Scuola, a cui il Capo dello Stato ha rivolto l'invito a dedicare sessioni specifiche all'etica dei comportamenti. In un confronto dialettico con la deontologia delle altre professioni legali, nel corso verrà sviluppata l'analisi delle diverse "fonti" da cui derivano indicazioni e prescrizioni sulle modalità di condotta dei magistrati nell'esercizio dell'attività professionale e nella vita sociale: le fonti internazionali, la Costituzione, i codici di rito, l'ordinamento giudiziario, il codice etico e la regolamentazione del disciplinare. Una specifica riflessione, in chiave comparata, sarà dedicata al tema degli organi consultivi sull'etica giudiziaria, attraverso l'analisi delle esperienze francese e spagnola, ove sono stati introdotti per fornire ai magistrati, assicurandone la riservatezza, pareri su eventuali dubbi relativi alla correttezza del proprio operato.

Caratteristiche del corso:

Area: comune

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro, eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** sessantadue magistrati ordinari, venti magistrati onorari, cinque avvocati e tre magistrati militari.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P21078.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 19 maggio 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 21 maggio 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21041

La crisi da sovraindebitamento: la disciplina attuale, l'impatto economico conseguente all'emergenza sanitaria e la riforma contenuta nel CCII

La crisi economica indotta dalla pandemia investe fasce sociali deboli, nuclei familiari e piccole imprese restituendo l'esigenza di una riflessione sulle procedure da sovraindebitamento, da condurre su un crinale che dall'attualità della l. 3 del 2012 giunge al futuro prossimo del Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza.

Nella cornice di questo le procedure di regolazione della materia rimarranno tre, salvo assumere nomi nuovi: l'"accordo di composizione della crisi" diventerà evocativamente "concordato minore"; il "piano del consumatore" si chiamerà "ristrutturazione dei debiti del consumatore"; la "liquidazione" assumerà il titolo di "liquidazione controllata".

Le prime due procedure continueranno a servire alla composizione dei debiti, l'ultima seguirà a connotarsi come liquidatoria; tutte e tre resteranno affidate tendenzialmente a regole sperimentate.

Si muoverà da queste ultime per poi indagare i più interessanti profili di originalità del Codice, tesi a sciogliere criticità e ambiguità interpretative riscontrate nell'applicazione della legge attuale. Nel contesto codicistico, il sovraindebitamento diviene una parte del tutto e la sua inclusione nel sistema del diritto concorsuale avvantaggerà un'interpretazione omogenea degli istituti, liberandola dalle insidie dell'esegesi creativa e congiunturale, cui i "buchi neri" della l. n. 3 del 2012 l'hanno condannata.

Verranno trattati gli aspetti comuni fra le nuove procedure e quelli più controversi: dai presupposti oggettivo e soggettivo, alle posizioni e opportunità di fideiussore e socio fideiussore, socio illimitatamente responsabile, dal c.d. "sovraindebitamento familiare" a il trattamento dei debiti anche con riferimento ai margini di moratoria; dai contratti di finanziamento con cessione del "quinto" (e dei pignoramenti su analoga porzione), alla tematica del debitore incapiente.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottantacinque magistrati ordinari con funzioni civili, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 24 maggio 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 26 maggio 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21042

Il diritto dell'immigrazione

Il diritto dell'immigrazione è un diritto speciale caratterizzato da un'ampia frammentarietà che è resa ancor più incoerente dal susseguirsi delle iniziative legislative. L'interprete, pertanto, è chiamato a un'importante opera di ricostruzione del sistema, valorizzando principi generali del diritto interno ed europeo per ricondurre a coerenza la materia del "diritto degli stranieri".

Il corso, nel contesto dell'attuale emergenza sanitaria derivante dalla diffusione del Covid-19, intende porre l'accento sul diritto dell'immigrazione alla luce delle modifiche intervenute ai c.d. decreti sicurezza del 2018 (decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, convertito con la l. 1 dicembre 2018, n. 132) e 2019 (decreto-legge 14 giugno 2019, n. 53 convertito con la L. 8 agosto 2019, n. 77), che avevano a loro volta modificato alcune norme contenute nel testo unico sull'immigrazione (d.lgs. n. 286 del 1998), nonché la legge n. 91 del 1992 in materia di cittadinanza e i d.lgs. n. 25 della 2008 e d.lgs. n. 142 del 2015 (attuativi della direttiva UE c.d. Procedure e della direttiva UE c.d. Accoglienza del sistema europeo comune di asilo).

Saranno affrontate le principali novità in materia d'immigrazione e di protezione internazionale, con particolare riguardo al soccorso in mare, all'accoglienza dei richiedenti asilo, al "trattenimento" degli stranieri, alle nuove ipotesi di protezione speciale.

Verrà dato spazio, inoltre, ad alcune delle questioni maggiormente controverse nella giurisprudenza di merito e di legittimità, tra cui il dovere di cooperazione con riguardo ai procedimenti di protezione internazionale e di convalida, proroga e riesame dei provvedimenti di trattenimento dello straniero. Il corso affronterà anche il tema delle scelte organizzative all'interno degli uffici giudiziari per

assicurare tempestività, qualità del processo e della decisione e tutela effettiva a fronte del flusso alluvionale dei procedimenti di protezione internazionale sulle sezioni specializzate e sulla Corte di cassazione.

L'iniziativa è concepita per i giudici che trattano la materia dell'immigrazione, ordinari e onorari. Una quota di venticinque posti è destinata a magistrati che siano interessati alla materia, perché le circolari del Consiglio superiore della magistratura considerano la frequenza dei corsi presso la Scuola superiore della magistratura un titolo, non condizionante, per l'accesso alle funzioni di giudice della protezione internazionale.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** quaranta magistrati ordinari e venti magistrati onorari addetti alle sezioni specializzate in materia di immigrazione, venticinque magistrati ordinari con funzioni civili, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 26 maggio 2021 (apertura lavori ore 15.00) - 28 maggio 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21043

Le misure cautelari personali

La privazione della libertà personale disposta dall'autorità giudiziaria prima dell'accertamento della responsabilità penale costituisce il banco di prova più impegnativo del processo penale per gli operatori del diritto e quello che ha maggiori ricadute sociali.

L'approfondimento delle tematiche delle misure cautelari personali resta dunque anno dopo anno momento centrale di riflessione dell'offerta formativa della Scuola.

Nel presente corso saranno esaminate le principali questioni e le criticità rilevate sia in ambito

dottrinale che nella concreta attuazione delle norme nelle aule giudiziarie, con un'attenzione particolare alle ricadute delle numerose leggi di modifica intervenute negli ultimi anni, dalla legge 47 del 2015 alla cosiddetta "riforma Orlando".

Nel corso saranno affrontati i nuovi profili dei pericoli, in relazione al significato che assume il valore dell'attualità degli stessi, i nuovi criteri di scelta delle misure in caso di trasgressione alle prescrizioni; le ipotesi di applicazione cumulativa; il carcere come ultima misura, i nuovi orizzonti delle preclusioni assolute e relative.

Elemento centrale di riflessione sarà costituito dai nuovi oneri motivazionali dei provvedimenti cautelari, contrassegnati dal criterio dell'autonomia, anche in relazione ai nuovi poteri di controllo in materia assegnati al giudice del riesame, il cui ruolo, a seguito di significative modifiche della disciplina, è destinato ad assumere un rilievo centrale non solo nella dimensione cautelare, ma anche con riferimento al nuovo divieto di reiterazione della misura in caso di perdita di efficacia.

Un particolare approfondimento sarà dedicato alla dialettica tra le parti processuali ed al particolare atteggiarsi del contraddittorio in questa fase delicata del procedimento penale: dall'accesso agli atti prima e dopo la misura cautelare all'incidenza della privazione della libertà personale sulla possibilità di svolgere indagini, dalla strategia delle indagini del Pubblico Ministero e del difensore in conseguenza dell'adozione della misura allo squilibrio tra le parti nel processo a carico di imputato detenuto.

Attenzione particolare sarà poi dedicata alla scelta delle misure cautelari, al controllo sull'ordinanza operata in sede di riesame e di legittimità, sugli oneri motivazionali della richiesta e dell'ordinanza cautelare.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** settantacinque magistrati ordinari con funzioni penali, dieci magistrati onorari con funzioni penali, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 7 giugno 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 9 giugno 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21044

Algoritmi e giustizia predittiva

Per “giustizia predittiva” si intende la possibilità di prevedere l’esito di un giudizio tramite algoritmi matematici, e quindi di valutare le chance di fondatezza /infondatezza di un problema giuridico in rapporto ad una specifica questione di fatto e/o di diritto controversa, elaborando i dati giudiziari completi, aggiornati e disponibili. Poiché ormai in tutti gli ambiti scientifici l’utilizzo dell’intelligenza artificiale è una realtà assestata, è corretto quindi domandarsi se, e con quali limiti, anche in ambito processuale possa avere spazio la “giustizia predittiva”, alla luce di tali evoluzioni.

Punto fermo di ogni ragionamento sulla “giustizia predittiva” è certamente il principio del giusto processo (art. 111 Cost. e art. 6 CEDU) che applicato in concreto all’ambito di cui si discute, dovrebbe suggerire l’adozione di algoritmi che siano in grado di riprodurre autonomamente tutti gli elementi che contribuiscono a rendere un procedimento giudiziario equo e giusto, come ad esempio, l’indispensabile diritto al “contraddittorio”. Una nota decisione del Consiglio di Stato ha affrontato la questione del diritto di “accesso” delle parti interessate all’algoritmo (Consiglio di Stato, sez. VI, sentenza 8 aprile 2019, n. 2270). In estrema sintesi, i giudici hanno affermato che il collegio giudicante può indagare sulla “...correttezza del processo automatizzato in tutte le sue componenti”. L’uso di algoritmi – in particolare analizzando i dati elaborabili dai sistemi giudiziari – influisce non poco sulla questione dei “tempi della giustizia” sia in ambito civile che in ambito penale. Non mancano poi chiare problematiche etiche, quali quelle delineate nella Carta etica europea sull’utilizzo dell’intelligenza artificiale nei sistemi giudiziari e negli ambiti connessi adottata dalla CEPEJ nel corso della sua 31ª Riunione plenaria (Strasburgo, 3-4 dicembre 2018).

Negli Stati Uniti, nel settore penale, gli algoritmi predittivi sono utilizzati stabilmente per calcolare il rischio di recidiva, specie nella fase preliminare del giudizio per la determinazione della cauzione, nella fase decisoria per la valutazione della possibile ed eventuale definizione del giudizio di “probation” (una sorta di messa alla prova), nonché nella fase esecutiva per la valutazione della concessione di una sorta di liberazione condizionale. In ambito europeo si comincia a sperimentare lo studio degli strumenti di lavoro quale supporto per le professioni legali e, in taluni casi, si comincia a sperimentare anche una sorta di intelligenza artificiale che sia in grado di sostituirsi al giudice nella soluzione del caso: si pensi ad un algoritmo sviluppato dalla University College di Londra e dall’Università di Sheffield, in grado di predire le decisioni della Corte Europea dei Diritti dell’Uomo con un grado di precisione pari al 79%.

Tutti concordano sulla inadeguatezza dei tempi di risposta rispetto alla domanda di giustizia, richiamando a vario titolo una pacifica violazione del richiamato articolo 111 della Costituzione e dell'articolo 6 Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU). Un primo criterio di riferimento potrebbe essere determinato a livello giurimetrico con l'analisi del tasso di resistenza/istruttoria riferito agli altri gradi di giudizio, rispetto al primo. In questo specifico quadro di riferimento va inquadrato il concetto della "prevedibilità della sentenza" e quindi di certezza del diritto. Il sistema giudiziario italiano può poi contare su una rilevante quantità di banche dati giurisprudenziali sia a livello locale che a livello centrale come il Centro elettronico di documentazione (CED) della Corte di Cassazione. La discussione dovrebbe essere perciò concentrata e sviluppata sul tema centrale dati qualificanti (dataset) e il potenziale modello algoritmico utilizzabile in concreto in grado di fornire all'utente elementi utili a valutare la probabilità di accoglimento della questione giudiziaria che si sta istruendo. Infine, il tema implica la esigenza di ammodernamento delle tecniche di comunicazioni e in particolare della "rete" giustizia onde garantire il più efficace utilizzo delle tecnologie informative disponibili.

Caratteristiche del corso:

Area: comune

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in collaborazione con l'Università degli Studi di Napoli; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** settanta magistrati ordinari giudicanti penali e civili e venti magistrati requirenti.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Piazza Enrico De Nicola, 9 giugno 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 11 giugno 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21045

I reati tributari tra giurisprudenza interna e sovranazionale: frodi, omissioni ed elusioni

Il sistema penale tributario assume un ruolo di centrale importanza nella prassi giurisprudenziale, nazionale e sovranazionale, ed è oggetto di un dinamismo legislativo continuo e dalle direttrici non sempre convergenti. In controtendenza rispetto all'intento di ridimensionamento dell'area di intervento penale in materia tributaria operato con il d.lgs. n. 158 del 2015, il legislatore è di recente intervenuto con la legge 19 dicembre 2019, n. 157, che ha convertito in legge con modificazioni il d.l. n. 24/2019. L'intervento normativo ha anzitutto inciso sul trattamento sanzionatorio dei reati tributari di cui al d.lgs. n. 74/2000: sono state elevate le cornici edittali per molti di questi delitti, con ricadute anche sui termini di prescrizione, e sono state abbassate alcune soglie di punibilità. La riforma ha però al contempo esteso la causa di non punibilità del pagamento del debito tributario di cui all'art. 13 d.lgs. n. 74/2000 anche ai reati di dichiarazione fraudolenta di cui agli artt. 2 e 3 (mentre era in precedenza riferita ai soli reati di omessa o infedele dichiarazione di cui agli artt. 4 e 5); modifica, quest'ultima, che offre l'occasione per una riflessione sul "volto riscossivo" che impronta il sistema penaltributario, pronto a rinunciare alla comminatoria penale a fronte della monetizzazione degli importi dovuti all'erario. Un trend, peraltro, che può leggersi anche nelle novità che hanno investito la disciplina della confisca prevista in relazione a questi reati, che può essere oggi evitata mediante il mero "impegno" a restituire l'imposta evasa (ai sensi del discusso secondo comma dell'art. 12-bis, introdotto nel 2015). Sempre sul piano della confisca, si segnala la nuova possibilità di disporre la misura c.d. allargata per i medesimi reati (ai sensi dell'art. 12-ter, introdotto nel 2019). Infine, non meno importante è la recentissima introduzione di alcuni illeciti penali tributari nel novero dei reati-presupposto della responsabilità degli enti di cui al d.lgs. n. 231/2001, novità che introduce nuovi scenari nel contrasto della criminalità economica tributaria. Il corso affronterà i nuovi problemi – intertemporali, interpretativi e applicativi – di fronte ai quali le recenti riforme hanno posto gli interpreti. Problemi che si innestano in un tessuto normativo già denso di ulteriori profili critici che necessitano di un approfondimento e di un continuo aggiornamento.

Può, tra questi ultimi, menzionarsi il tema, di grande impatto in questo ambito quando il reato abbia ad oggetto tributi che rientrano nelle materie di intervento dell'Unione europea, della c.d. saga Taricco che ha visto seguire alla pronuncia della Corte di Giustizia nel 2015 prese di posizione non sempre convergenti della giurisprudenza di merito, della Cassazione e della Corte costituzionale. Non trascurabili, infine, sono altresì le ricadute della giurisprudenza sovranazionale in tema di compatibilità con il principio di ne bis in idem del regime di doppio binario sanzionatorio tributario, tema rispetto al quale la sentenza della Corte EDU Grande Steven c. Italia del 7 luglio 2014 ha subito un noto revirement da parte della Grande Camera nella sent. 15 novembre 2016, A. e B. c. Norvegia, alla quale hanno fatto seguito ulteriori rilevanti pronunce della Corte di Giustizia (tra cui sent. 5 aprile 2017, Orsi e Baldetti) e della stessa Grande Camera della Corte di Strasburgo nella sentenza

8 luglio 2019, Mihalache c. Romania.

Il corso si propone dunque di offrire un quadro aggiornato del sistema penaltributario emergente dalle recenti riforme legislative e di approfondire gli snodi problematici, sostanziali e processuali, maggiormente attenzionati dalla giurisprudenza e dalla dottrina, al fine di coniugare prassi e teoria e di fornire strumenti utili ad orientarsi all'interno di un ambito in continua evoluzione.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** novanta magistrati ordinari con funzioni penali.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 14 giugno 2021 (apertura lavori ore 15,00) – 16 giugno 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21046

Successioni e donazioni

Il corso, dopo una rassegna ragionata della recente giurisprudenza di legittimità sulle principali questioni che si pongono all'attenzione dei giudici di merito in tema di successioni e donazioni, intende proporre una riflessione sulle rilevanti problematiche che ancora si annidano in questo contenzioso, dando spazio alle prassi degli uffici giudiziari di merito in ordine ai problemi di gestione del contenzioso ereditario, notoriamente caratterizzati da gravosi adempimenti che si riflettono sulla durata dei processi.

La riflessione, grazie alla presentazione in chiave dialogica dei maggiori interrogativi, si svolgerà in forma di dibattito tra dottrina e giurisprudenza.

Saranno affrontati, tra gli altri, gli argomenti riguardanti i rapporti tra autonomia privata e potestà testamentaria, i temi legati alla tutela dei legittimari e agli accordi di reintegrazione della legittima

- con cui, dopo l'apertura della successione, i legittimari ottengono quanto a loro spetta, sul patrimonio ereditario, da coloro che abbiano ricevuto lasciti testamentari o liberalità in eccesso -, il divieto dei patti successori, i diritti di uso e abitazione, la collazione e la divisione ereditaria, che rimane al centro di un rilevante contenzioso, spesso complicato dall'affidamento di complesse consulenze tecniche.

Si analizzeranno, inoltre, le possibili ricadute che, sul giudizio divisorio, possono avere le riforme legislative che hanno riguardato il processo esecutivo per espropriazione immobiliare, particolarmente in ordine alla fase relativa alla vendita dell'immobile pignorato.

Il corso concentrerà la propria attenzione anche sui procedimenti di volontaria giurisdizione in materia successoria, quali, ad esempio, le autorizzazioni di cui all'art. 747 c.p.c., l'actio interrogatoria e l'eredità giacente, enucleando le prassi vigenti presso gli uffici giudiziari di merito ed individuandone anche le possibili interferenze con il contenzioso in materia di divisioni ereditarie. Uno sguardo sarà dedicato anche alle principali questioni poste all'attenzione dell'interprete in relazione alla disciplina di diritto internazionale privato in materia di successioni mortis causa, analizzando la normativa di conflitto introdotta a livello dell'Unione europea dal regolamento UE n. 650/2012 e l'eventuale, residua, applicazione delle pertinenti disposizioni contenute nella legge n. 218/1995. Si esaminano, inoltre, le norme che individuano la legge applicabile alle donazioni, contenute nel regolamento CE 593/2008 e nella legge n. 218/1995.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura, in collaborazione con la Fondazione Nazionale del Notariato; **durata:** tre sessioni (un giorno e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** centoventi; **composizione della platea:** settanta magistrati ordinari con funzioni civili, oltre cinquanta notai individuati dalla Fondazione Nazionale del Notariato.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino aver frequentato il corso P20047.

Sede e data del corso: Aula virtuale su piattaforma messa a disposizione dal Notariato, 15 giugno 2021 (apertura lavori ore 9.00) – 16 giugno 2021 (chiusura lavori ore 13.00)

Corso P21047

Le sanzioni amministrative

Nella vigente legislazione, come non è definito il concetto di sanzione, non lo è neppure quello di sanzione amministrativa, la quale si connota essenzialmente per il fatto di essere irrogata nell'esercizio di una potestà amministrativa. Le sanzioni amministrative non hanno dunque un contenuto loro peculiare, o comunque non sempre lo possiedono, come si verifica per le pene pecuniarie amministrative nei confronti delle pene pecuniarie criminali. Esse si possono, dal punto di vista sostanziale, individuare in modo soltanto residuale, quali misure afflittive non consistenti in sanzioni penali o civili.

La tesi che configura la nozione di sanzione amministrativa come pena di competenza dell'Amministrazione ha trovato una conferma nel diritto positivo, nella l. 24 novembre 1981, n. 689, legge generale sulle sanzioni amministrative pecuniarie, che rappresentano la più importante categoria di sanzioni amministrative insieme con quelle interdittive.

Il rapporto tra sanzioni amministrative e penali rimane tuttavia controverso, anche alla luce della giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, che ha esteso le garanzie della Convenzione anche all'illecito amministrativo (artt. 6 e 7 CEDU) e ha posto il tema del rispetto del principio del ne bis in idem nel caso di applicazione, in relazione al medesimo fatto, di sanzioni amministrative e penali in distinti procedimenti (su cui Corte eur. dir. uomo, 15 novembre 2016, n. 24130, A e B c. Norvegia; Corte eur. dir. uomo, 18 maggio 2017, Jóhannesson e a. c. Islanda) e che viene declinato con profili in parte diversi anche dalla giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea.

Il corso, rivolto anche ai giudici onorari, intende ricostruire i principali orientamenti in materia di sanzioni amministrative allo scopo di far emergere, pur a fronte della estrema varietà delle fattispecie di illecito amministrativo previste dal legislatore, principi comuni e condivisi in una materia spesso frammentaria (si pensi alla responsabilità solidale, alla buona fede e all'esimente derivante da stato di necessità come causa di esclusione della responsabilità amministrativa, ai poteri del giudice in caso di opposizione concernente l'entità della sanzione).

Saranno affrontate, anche attraverso la previsione di gruppi di lavoro tematici, le principali questioni relative al procedimento sanzionatorio dettato dalla l. 689/1981, alle garanzie in essa dettate e al giudizio di opposizione, alle sanzioni derivanti dalla violazione del codice della strada, ai provvedimenti sanzionatori delle Autorità indipendenti riservate alla giurisdizione del giudice ordinario.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** quarantacinque magistrati ordinari con funzioni civili, quaranta magistrati onorari con funzioni di giudice di pace e cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 16 giugno 2021 (apertura lavori ore 15.00) - 18 giugno 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21048

Data protection (corso in lingua inglese)

La Scuola propone, un seminario, interamente in lingua straniera, per la conoscenza e l'approfondimento - unitamente alle strutture linguistiche e al lessico correlati - del tema della "protezione dei dati personali". Il corso, finalizzato all'apprendimento del linguaggio giuridico, affronterà, anche grazie al contributo di relatori esperti della materia, i principali nodi della disciplina vigente a partire dal Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati che costituisce un passo essenziale per rafforzare i diritti fondamentali dei cittadini nell'era digitale e agevolare le attività economiche semplificando le regole per le imprese nel mercato unico digitale.

L'iniziativa, condotta interamente in lingua inglese, si rivolge a magistrati con livello di conoscenza della lingua B1 o superiore. Saranno proposte esercitazioni a contenuto grammaticale, sintattico e di vocabolario. La metodologia prescelta (laboratorio di ricerca) implica che tutti i partecipanti debbano intervenire attivamente nel dibattito valendosi, esclusivamente, della lingua inglese.

Caratteristiche del corso:

Area: **linguistica**

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** Laboratorio di ricerca: esercizi d'inglese giuridico con esperti linguisti, in gruppi di dodici partecipanti, con il supporto di un manuale appositamente predisposto e di strumenti multimediali; partecipazione in sessioni plenarie con giuristi di madrelingua; **numero complessivo dei partecipanti:** trentasei; **composizione della platea:** trentasei magistrati ordinari con funzioni giudicanti o requirenti.

Eventuali incompatibilità: L'ammissione al presente corso comporta esclusione dagli altri tre corsi in lingua inglese programmati per il 2021.

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Piazza Enrico De Nicola, 16 giugno 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 18 giugno 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21049

Il sindacato giudiziale sulla legittimità della norma tra Costituzione e fonti sovranazionali

Il tema del controllo giudiziale sulla legittimità costituzionale della norma, e della relazione sia tra norma e fonti sovranazionali sia tra queste e la Costituzione, fa ormai tradizionalmente parte del programma della Scuola.

Si tratta di un tema che ha dato luogo a questioni di grandissima attualità, in particolare nei casi in cui il giudice è chiamato ad applicare un diritto nazionale confliggente con diritti fondamentali che siano, al contempo, protetti dalla Costituzione, dal Trattato sull'Unione Europea e/o dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione e/o dalla Convenzione Europea dei diritti dell'uomo.

Il tema è giunto ripetutamente all'attenzione della Corte costituzionale: il riferimento corre innanzi tutto alle sentenze gemelle n. 348 e n. 349 del 2007, che hanno qualificato come "norme interposte", ai sensi dell'art. 117, primo comma della Costituzione, quelle che pongono vincoli originati da accordi internazionali, tra i quali il Trattato che istituisce la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali; oppure alla sentenza n. 49 del

2015, circa l'obbligo del giudice comune di tenere in considerazione, ai fini dell'interpretazione conforme o del rilievo di costituzionalità (riguardo alla norma nazionale apparentemente confliggente), la sola giurisprudenza "consolidata" della Corte EDU.

Il tema di maggiore attualità, dopo le sentenze della Corte costituzionale n. 269 del 2017 e n. 20 del 2019, riguarda oggi la questione della cosiddetta doppia pregiudizialità, che si pone nel caso in cui versandosi in ambito di applicazione del diritto dell'Unione Europea, la norma nazionale appaia incompatibile tanto con i parametri costituzionali interni quanto con diritti fondamentali protetti da norme dell'Unione Europea direttamente applicabili, siano esse contenute nella Carta o nel Trattato.

Il corso si propone di esaminare i tre sistemi di protezione dei diritti fondamentali e di guidare il partecipante attraverso possibili percorsi di composizione del contrasto tra diritto interno, diritto dell'Unione europea e Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Ampio spazio sarà dedicato all'interpretazione conforme (a Costituzione, Carta e Convenzione), al giudizio incidentale di legittimità costituzionale, al rinvio pregiudiziale alla Corte di giustizia e alla disapplicazione del diritto interno confliggente con il diritto dell'Unione direttamente applicabile.

Caratteristiche del corso:

Area: comune

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in collaborazione con Corte Costituzionale; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** settanta magistrati ordinari, dodici magistrati onorari, cinque avvocati e tre magistrati militari.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Roma, Palazzo della Corte Costituzionale, Piazza del Quirinale, 21 giugno 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 23 giugno 2021 (chiusura lavori ore 17.00).

Corso P21050

Il procedimento indiziario: dalla ricerca alla valutazione della prova

L'adozione nel nostro sistema processuale del sistema accusatorio parte dal presupposto della separazione delle fasi e postula la inidoneità degli indizi a provare l'esistenza di un fatto e dunque ad essere posti a base della decisione del giudice. La fase delle indagini preliminari è dedicata alla ricerca delle prove e degli elementi da sottoporre al giudizio, generalmente in segreto e senza contraddittorio, riservando alla fase dibattimentale il compito di formare le prove davanti ad un giudice terzo.

Va però rilevato che spesso si presta attenzione alla regola dell'art. 192 solo in fase "consuntiva", trattandosi di disposizione che attiene al momento valutativo, mentre il percorso in essa tracciato non viene adeguatamente considerato come criterio metodologico già in fase di ricerca della prova. Tale criterio è invece fondamentale ove si consideri che sulla base di indizi e non di prove è consentita la compressione di diritti costituzionalmente garantiti come la privazione della libertà personale (art. 292 c.p.p.), della segretezza della corrispondenza (art. 267 c.p.p.) della proprietà privata (art. 321 c.p.p.). E' dunque evidente che anche nella fase delle indagini preliminari siano osservate regole e consacrati limiti che, nel rispetto della necessità di raccolta del materiale da utilizzare nel successivo momento del giudizio, garantiscano il rispetto dei principi inderogabili del nostro ordinamento.

E' ciò che avviene attraverso il rispetto delle regole del contraddittorio, compatibilmente con la segretezza della fase delle indagini, e con la presenza di un controllo giurisdizionale - semmai posticipato ma mai eliminabile - su tutti i momenti di particolare rilevanza nella fase precedente il momento del giudizio, in cui pur non essendosi ancora formalmente aperta la contesa tra accusa e difesa la persona sottoposta ad indagini può subire conseguenti rilevanti negative anche dalla semplice esistenza di un procedimento penale a suo carico.

Il corso si propone, quindi, una riflessione sul procedimento indiziario volta a sintetizzare le tecniche di individuazione, selezione e raccordo degli elementi indiziari durante la fase dell'investigazione penale (anche grazie all'apporto delle scienze e delle nuove tecnologie) ed il loro "trasferimento" nel confronto dibattimentale, fino a giungere a delineare le regole di elaborazione logica, di analisi e di sintesi, su cui si fonda il precetto del capoverso dell'art. 192 del codice di rito. Non mancherà, infine, un approfondimento sul rapporto tra questa regola di giudizio ed i nuovi requisiti di contenuto della motivazione della sentenza, come descritti nella versione novellata dell'art. 546 cod. proc. pen. ed una riflessione sulle ipotesi in cui gli esiti del procedimento indiziario possono essere valutati a fini di prova (procedimenti speciali, irripetibilità della prova in dibattimento).

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** settantadue magistrati ordinari con funzioni penali, dieci magistrati onorari con funzioni penali, cinque avvocati e tre magistrati militari

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 21 giugno 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 23 giugno 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21051

La responsabilità per infortuni e malattie nella materia del lavoro

La protezione del lavoratore da infortuni e malattie è uno dei temi più delicati e trasversali della materia del lavoro, coinvolgendo profili costituzionali, penali, civili, assicurativi e previdenziali.

Le complessità derivanti dalle relazioni, non sempre chiare, con la generale teoria del danno alla persona, si intersecano in un continuo passaggio tra discipline e settori, dal versante sostanziale a quello processuale.

Al tema dell'imputazione e del criterio di responsabilità, che deve fare i conti con le evoluzioni della dottrina costituzionale e penale, si affianca quello dell'accertamento della causalità, con le eterogeneità dei concetti elaborati sul versante civile e penale; infine l'accertamento del danno e la sua liquidazione risentono non solo della influenza dagli approdi del diritto giurisprudenziale, che da anni costituisce la vera fonte normativa della materia, ma devono confrontarsi con le discipline sostanziali e processuali regolanti l'area assicurativa e surrogatoria, poiché quasi ogni infortunio e malattia contemporaneamente presenta profili assicurativi, sia con riferimento agli enti previdenziali pubblici che alle assicurazioni private (e non solo nei casi di infortuni in itinere, e azioni surrogatorie).

Ad arricchire il complesso quadro descritto, nella situazione attuale dell'emergenza pandemica, i temi dell'infortunio e della malattia professionale, si rivestono di nuovi significati casistici, alla luce delle disposizioni del decreto "Cura Italia" (art. 42, comma 2, del d.l. n. 18 del 2020 (cd. "Cura

Italia”), conv. dalla l. n. 27 del 2020).

Il corso si propone pertanto una ricerca a tutto campo, con l’obiettivo di proporre una lettura razionalizzante del sistema e della giurisprudenza.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** settantacinque magistrati ordinari con funzioni di giudice del lavoro, cinque avvocati dell’INAIL, cinque avvocati del libero foro e cinque avvocati dello Stato.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Piazza Enrico De Nicola, 21 giugno 2021 (apertura lavori ore 15:00) – 23 giugno 2021 (chiusura lavori ore 13:00).

Corso P21052

Il procedimento esecutivo civile

Tema tradizionale della programmazione della Scuola, il processo esecutivo è stato fortemente inciso dalla legislazione anti-Covid. Sarà, pertanto, riesaminato alla luce di essa, interrogando il sistema delle esecuzioni forzate, attraverso uno sforzo di riflessione su regole mutevoli e principi sedimentati, condizionamenti del mercato e imprescindibili garanzie.

Il corso si soffermerà su alcuni aspetti tecnici e processuali: l’impatto delle c.d. vendite telematiche, l’evoluzione dell’istituto dell’ordine di liberazione, il perimetro delle sospensioni e delle improcedibilità scandite dalla normativa dell’emergenza, i riflessi sulle conversioni dei pignoramenti, l’importanza della giurisprudenza nomofilattica sul piano della certezza del diritto.

Ci si occuperà, inoltre, delle problematiche organizzative concernenti la configurazione dell’Ufficio del processo nell’ambito delle espropriazioni, la gestione del “ruolo” del giudice dell’esecuzione e i rapporti tra quest’ultimo e i suoi ausiliari, profili che influiscono sul governo del processo e su tempi e qualità della risposta di giustizia. Segnatamente, si indagheranno gli aspetti di interferenza,

coordinamento e indirizzo tra il giudice e i professionisti.

Saranno approfondite le nuove modalità di gestione dell'udienza -per iscritto, da remoto e mista- tenendo conto delle particolarità del processo esecutivo, con speciale riferimento alla partecipazione di soggetti non assistiti (soprattutto il debitore, il comproprietario di bene pignorato in quota, il terzo debitor debitoris). A ciò andranno affiancate le ulteriori prospettive evolutive, in particolare con riferimento alla progressiva trasformazione della celebrazione delle aste da modalità mista in modalità telematica pura, nonché l'eventuale (parziale o totale) sostituzione delle visite degli immobili da parte degli interessati con tour interattivi, superandola modalità del mero tour virtuale.

Si esamineranno le difficoltà gestionali dell'ufficio in relazione alla scelta ed alla vigilanza sui nuovi soggetti introdotti dalla disciplina delle vendite telematiche, cioè i gestori delle vendite e quelli della pubblicità, senza trascurare le problematiche poste dal nuovo onere pubblicitario, sempre legato al passaggio alle vendite telematiche, costituito dal portale delle vendite pubbliche.

Una riflessione verrà dedicata, infine, al ruolo delle c.d. "prassi", ed al loro impatto sull'esercizio della giurisdizione esecutiva.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** settantacinque magistrati ordinari con funzioni civili, dieci magistrati onorari con funzioni civili e cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, Data: 23 giugno 2021 (apertura lavori ore 15.00) - 25 giugno 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21053

Problemi attuali della magistratura di sorveglianza: tra emergenze e tutela dei diritti fondamentali

Nel corso degli anni si è assistito ad un costante aumento dei compiti e delle responsabilità della magistratura di sorveglianza, chiamata ad affrontare diverse e pressanti emergenze: il sovraffollamento carcerario, il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari e, da ultimo, la diffusione dell'epidemia da Covid-19 all'interno del sistema penitenziario. Il ruolo della magistratura di sorveglianza nella tutela dei diritti fondamentali delle persone private della libertà personale, in periodi di emergenza, è ancora maggiore, così come particolarmente delicato risulta il bilanciamento tra le esigenze di tutelare quei diritti, da un lato, e, dall'altro lato, di realizzare il finalismo rieducativo della pena nella fase esecutiva e di assicurare dove necessario la neutralizzazione della pericolosità sociale degli autori di reato. Come mostrano alcune vicende del recente passato (si pensi alle scarcerazioni per esigenze sanitarie, che hanno destato clamore durante l'emergenza Covid-19), il ruolo delicato e fondamentale della magistratura di sorveglianza rischia d'altra parte di non essere sempre compreso dall'opinione pubblica, soprattutto a fronte della concessione di "benefici penitenziari" ad autori di reati di particolare gravità. Di qui la necessità di una rinnovata riflessione sulla percezione sociale della giurisdizione di sorveglianza e sull'impegno civile a che la percezione stessa si formi senza perdere di vista i principi costituzionali. In questo contesto, il corso si prefiggerà anzitutto l'obiettivo di fare il punto sui problemi attuali della sorveglianza, ripercorrendo le principali modifiche di sistema degli ultimi anni, che hanno tra l'altro portato una ulteriore giurisdizionalizzazione degli interventi a tutela dei diritti dei soggetti ristretti, con riguardo alle condizioni di vita all'interno degli istituti penitenziari. Quanto al sovraffollamento carcerario, l'intervento delle sentenze della Corte di Strasburgo ha infatti imposto all'Italia l'adozione di rimedi "strutturali" funzionali all'eliminazione delle conseguenze delle accertate violazioni dei suddetti diritti, da valutare oggi alla luce di una recente sentenza delle Sezioni Unite del 2020, relativa ai criteri di calcolo dello spazio minimo per detenuto, all'interno della cella, rilevanti ai sensi dell'art. 3 Cedu. In tale quadro, i recenti sviluppi del processo di riforma dell'Ordinamento penitenziario (elaborato in attuazione della delega conferita al Governo dall'art.1 della legge n. 103 del 2017, commi 81 e segg.) impongono, ancora una volta, una riflessione a tutto campo sulle attuali problematiche in tema di esecuzione. Saranno dunque oggetto di esame e discussione, tra l'altro, le nuove disposizioni introdotte con riguardo all'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni (d.lgs. 2 ottobre 2018, n. 81 121); alla semplificazione dei procedimenti e delle competenze degli uffici locali di esecuzione esterna e della polizia penitenziaria (d.lgs. 2 ottobre 2018, n. 123); alla vita detentiva ed al lavoro penitenziario (d.lgs. 2 ottobre 2018, n. 124; all'estensione del regime dell'art. 4 bis dell'Ordinamento Penitenziario ai principali delitti contro la pubblica amministrazione (legge 9 gennaio 2019, n. 3, indicata mediaticamente come "spazza corrotti")..

Non mancheranno, d'altra parte, contributi di aggiornamento e riflessione in tema di permessi-premio (sentenza della Corte costituzionale n. 113 del 2020, sul termine per l'impugnazione delle decisioni del magistrato di sorveglianza) e di alternative all'esecuzione intramuraria, avuto riguardo sia alla giurisprudenza sovranazionale che ai recenti sviluppi della giurisprudenza costituzionale e ai recenti interventi normativi adottati nell'ambito dell'emergenza Covid-19 (d.l. n. 28/2020, l. n. 70/2020, d.l. n. 137/2020). Si pensi alla sentenza della Consulta n. 149 del 2018, dichiarativa della illegittimità parziale dell'art. 58-quater, comma 4, ord. pen., ma pertinente in generale, con toni anche innovativi, alle funzioni della pena nel quadro costituzionale; alla sentenza n. 99 del 2019, che ha esteso l'applicabilità della detenzione domiciliare 'in deroga' ai casi di grave infermità psichica sopravvenuta durante la carcerazione; alla sentenza n. 253/2019, che ha aperto una breccia nel regime ostativo di cui all'art. 4 bis ord. penit. (la cui applicabilità ai minori è stata esclusa dalla successiva sentenza n. 263 del 2019); alla sentenza n. 18/2020, in tema di detenzione domiciliare per le madri di figli disabili; alla sentenza n. 74/2020, in tema di applicazione provvisoria della semilibertà da parte del magistrato di sorveglianza.

Quanto ai regimi penitenziari differenziati, una riflessione sarà dedicata al tema dell'ergastolo ostativo in rapporto alla liberazione condizionale, oggetto di una questione di legittimità costituzionale sollevata dalla Cassazione (ord. 18518/2020). Ancora, si farà il punto sul regime del "carcere duro" ex art. art. 41 bis ord. penit., oggetto da ultimo della sentenza della Corte costituzionale n. 97/2020, che ha fatto venir meno il divieto di scambio di oggetti tra detenuti del medesimo gruppo di socialità.

Sarà infine fatto il punto sull'attuale situazione delle misure di sicurezza personali, a partire da quelle indotte da patologie psichiatriche, la cui gestione risulta problematica, pur dopo la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari, al punto che, su iniziativa del Consiglio superiore della magistratura, sono stati recentemente promossi protocolli per la diffusione delle pratiche ritenute migliori (delibera del 24 settembre 2018).

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in collaborazione con l'Università Roma Tre; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** sessanta magistrati di sorveglianza, venti magistrati requirenti, cinque magistrati onorari addetti ai tribunali di sorveglianza e cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Università Roma Tre (via Ostiense), 23 giugno 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 25 giugno 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21054

La dematerializzazione degli atti e dei documenti nel diritto e nel processo

Lo sviluppo tecnologico, da tempo, ha interessato i rapporti sociali ed economici con la sostituzione dei tradizionali sistemi di comunicazione ed ha inciso profondamente sulle modalità di assunzione di obbligazioni, sugli elementi costitutivi del contratto, sui sistemi di conservazione documentale, e sulla tipologia di informazioni che possono essere utilizzate per la difesa dei diritti in sede giudiziale, oltre che sulle stesse modalità di svolgimento del processo, con l'avvento del cd. processo telematico.

L'informatizzazione dei dati sta portando ad un lento ma inesorabile abbandono del documento analogico, tanto più in contesti in cui l'operatività è strettamente legata all'utilizzo dello strumento elettronico.

Inoltre, l'emergenza epidemiologica e la conseguente necessità di osservare il distanziamento sociale e diminuire gli spostamenti ha comportato una decisiva spinta verso la dematerializzazione degli atti e dei documenti.

Questa evoluzione richiede l'assunzione di nozioni informatiche in costante aggiornamento nonché la conoscenza di come verificare la veridicità e la "conformità all'originale" dei documenti digitali o informatici allegati.

Il corso si propone, dunque, di fornire le nozioni fondamentali sui concetti-base (documento informatico, firme elettroniche, etc.) contenuti nel codice dell'amministrazione digitale - C.A.D. - (d.lgs. n. 82 del 2005), in linea con il regolamento EU n. 910/2014 (eIDAS), secondo le linee guida emanate dall'AGID (Agenzia per l'Italia digitale), soggette a continua evoluzione.

L'illustrazione di tali concetti verrà poi declinata, nelle ricadute applicative, con particolare riferimento ai pertinenti istituti del diritto sostanziale ed allo svolgimento del processo, anche per analizzare le ipotesi di produzione di documenti informatici, la valenza della firma digitale e la possibilità di disconoscimento, gli aspetti costitutivi del documento informatico e i limiti di validità della produzione analogica di rappresentazioni web.

Caratteristiche del corso:

Area: comune

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottanta magistrati ordinari oltre a cinque avvocati e cinque componenti degli Uffici innovazione individuati dal Consiglio Superiore della Magistratura.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Piazza Enrico De Nicola, 23 giugno 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 25 giugno 2021 (chiusura lavori ore 13:00).

Corso P21055

Le criticità del sistema giustizia: dall'irragionevole durata del processo all'ingiusta detenzione

Il corso, con l'intento di realizzare una ricostruzione in chiave sistematica della giurisprudenza di legittimità in materia, intende presentare i principali orientamenti relativi a due settori che rappresentano alcune delle maggiori criticità del sistema giustizia, quali l'equa riparazione per l'irragionevole durata del processo (l. n. 89 del 2001, c.d. legge Pinto) e la riparazione per l'ingiusta detenzione (art. 314 e 315 c.p.p.). Si tratta di due ambiti, talvolta trascurati del contenzioso, che spesso sono affrontati in maniera frammentaria, sulla spinta derivante dalla necessità di risolvere un ampio numero di controversie apparentemente seriali.

Entrambi devoluti alla competenza delle corti d'appello, i due ambiti rivestono un primario rilievo per l'ordinamento, non solo per l'impatto che hanno sulle finanze dello Stato, e gli eventuali risvolti di responsabilità contabile e disciplinare per il magistrato, ma anche per la loro incidenza sui principi costituzionali del "giusto processo" (artt. 24 e 111 Cost., art. 6 CEDU) e della tutela della libertà personale (art. 13 Cost. e art. 5 CEDU) nonché sull'efficienza complessiva del sistema giustizia, senza trascurare, di riflesso, l'impatto sull'organizzazione degli uffici.

A fronte delle modifiche normative che, nell'ultimo ventennio, hanno contribuito a creare e riconfigurare i contenuti dell'indennizzo per l'eccessiva durata delle liti giudiziali (d.l. 83 del 2012, convertito con la l. 134 del 2012, che ha introdotto correttivi al rimedio interno, anche volti a porre un freno a comportamenti speculativi, il successivo d.l. 35 del 2013, che ha immesso altri limiti legati all'indennizzo, relativi al suo conseguimento in via esecutiva, l'ulteriore modifica introdotta con l. 208 del 2015 che, tra l'altro, ha abbassato l'entità dell'indennizzo e imposto alla parte lesa dall'eccessiva durata l'utilizzo di rimedi sollecitatori come condizione di procedibilità della successiva azione per ottenerlo) si sono susseguiti senza sosta gli interventi nomofilattici (da ultimo, tra le altre, Cass., S.U., n. 19883 del 2019) e di costituzionalità (tra cui v. Corte cost., 10 luglio 2019, n. 169, con riferimento al processo penale, e Corte cost., 5 febbraio 2020, n. 12 riguardo alla non applicabilità della stessa ai procedimenti di liquidazione coatta amministrativa), sulla legge Pinto, nel tentativo di tenere allineate le regole interne al reticolo multilivello di tutela dei diritti, nel rispetto dei principi convenzionali europei. Faticosa e continua è dunque l'opera di raccordo che spetta all'interprete.

Saranno affrontati, tra gli altri argomenti, i temi legati al termine di decadenza per la proposizione del ricorso, le condizioni di proponibilità della domanda di equa riparazione, la durata "ragionevole" del giudizio presupposto, la presunzione di insussistenza del pregiudizio da irragionevole durata del processo, il diritto all'indennizzo e la sua misura.

Riguardo alla regolamentazione del procedimento di riparazione per l'ingiusta detenzione, il legislatore si limita a fissare i termini per la proposizione della domanda, il giudice competente a decidere l'entità massima liquidabile, richiamando, nei limiti della compatibilità, le norme sulla riparazione dell'errore giudiziario. In ordine ai criteri di determinazione del quantum debeatur, il parametro «equitativo», che compare nell'art. 314, comma 1, c.p.p., non è riempito in alcun modo di significato. Le lacune normative emergenti dall'architettura processuale dell'istituto hanno pertanto indotto il giudice di legittimità a rivestire un significativo ruolo di «supplenza». Si tratterà dei presupposti dell'indennizzo (comportamento gravemente colposo o doloso che abbia contribuito eziologicamente all'adozione e mantenimento della misura cautelare) e delle differenze tra ingiustizia formale e sostanziale. Anche in questo ambito, pertanto, saranno affrontati, con taglio pratico, i principali snodi della materia attraverso un confronto diretto tra merito e legittimità.

Caratteristiche del corso:

Area: comune

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni);

metodologia: mista (relazioni frontali, seguite da discussione ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** duecento; **composizione della platea:** centottanta magistrati ordinari, di cui quaranta magistrati di legittimità, novanta magistrati con funzioni di appello, cinquanta pubblici ministeri e venti avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: aula virtuale, corso da remoto con modalità webinar, 28 giugno 2021 (apertura lavori ore 9.00) – 29 giugno 2021 (chiusura lavori ore 17.00).

Corso P21056

I delitti contro la pubblica amministrazione

Il settore dei delitti contro la pubblica amministrazione è stato al centro, nell'ultimo decennio, di rilevanti interventi normativi, che all'esito di una prolungata stagione di riforme ne hanno mutato sensibilmente l'assetto e la disciplina: dalla l. n. 190/2012 (c.d. legge Severino), alla legge n. 69/2015, per giungere alle più recenti l. n. 3/2019 (c.d. legge spazza-corrotti), al d.lgs. n. 75/2020 (attuazione direttiva P.I.F.) fino al d.l. n. 76/2020 (c.d. decreto-semplificazioni, che ha riformato l'abuso d'ufficio). L'attivismo del legislatore, in questo settore, è stato sollecitato dall'impulso delle convenzioni internazionali per il contrasto della corruzione e in genere del malaffare nella pubblica amministrazione, nella consapevolezza della dannosità sociale delle relative condotte, che incidono negativamente su una gamma particolarmente ampia di interessi: l'etica pubblica, la fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni, le regole della democrazia, la fiducia nella politica e nella giustizia, l'economia pubblica, la concorrenza, e molto altro ancora.

Non meno importante è stato d'altra parte in questi anni il ruolo della giurisprudenza, chiamata ad applicare le nuove disposizioni e a confrontarsi con una realtà criminologica in continua evoluzione (basti pensare alla diversa fenomenologia della corruzione nell'attività politica, dai tempi di Tangentopoli ad oggi, dopo l'abolizione del finanziamento pubblico dei partiti e lo stesso superamento dei partiti tradizionali; oppure ai nessi sempre più evidenti tra corruzione e criminalità organizzata, emersi in inchieste in primo piano negli anni recenti).

Alla tradizionale azione repressiva, spesso frustrata, in termini di effettività, da elevati tassi di prescrizione del reato, si è affiancata negli ultimi anni una sempre più rilevante azione preventiva, valorizzata soprattutto a partire dalla legge n. 190 del 2012, istitutiva dell'Autorità Nazionale

Anticorruzione (ANAC). Al trend verso l'inasprimento punitivo (con la rilevante eccezione, però, della recente riforma dell'abuso d'ufficio) si è associato un trend diretto alla amministrativizzazione della materia, che per prevenire il malaffare nella p.a. e ridurne l'incidenza ha valorizzato strumenti diversi da quelli penalistici (come ad esempio la trasparenza, l'accesso pubblico, la rotazione negli incarichi, la nuova disciplina degli appalti, la segnalazione anonima degli illeciti – c.d. whistleblowing).

La logica della prevenzione informa oggi i piani anticorruzione, nella p.a., come i modelli organizzativi nel settore privato, in conformità alla disciplina dettata dal d.lgs. n. 231/2001, del quale ricorre il ventennale.

Il corso rappresenterà l'occasione per una riflessione d'insieme sullo stato attuale della prevenzione e della repressione della corruzione e del malaffare nella p.a., attenta ai sempre più rilevanti profili di intersezione con il diritto amministrativo, che per gli aspetti rilevanti in rapporto ai delitti contro la p.a. (si pensi ad es. anche solo al tema della discrezionalità amministrativa, rilevante rispetto alla corruzione e all'abuso d'ufficio) deve oggi far parte del bagaglio di conoscenze del magistrato con funzioni penali.

Alla riflessione d'insieme si accompagnerà naturalmente l'approfondimento di novità normative e questioni applicative relative alle principali figure di reato: le diverse ipotesi di corruzione, la concussione, l'induzione indebita a dare o promettere utilità, il traffico d'influenze illecite, l'abuso d'ufficio, il peculato, la malversazione e la turbativa d'asta.

Saranno altresì considerati i profili sanzionatori (pene principali, sospensione condizionale della pena, pene accessorie, riparazione pecuniaria), le novità in tema di regole processuali (patteggiamento) e di esecuzione penale (disciplina dell'art. 4 bis ord. penit.), oltre che di strumenti investigativi (intercettazioni e operazioni sotto copertura).

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura, in collaborazione con l'Autorità Nazionale Anticorruzione e con il Consiglio di Stato; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** settantacinque magistrati ordinari, dieci consiglieri di Stato e cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 28 giugno 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 30 giugno 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21057

Il fenomeno della criminalità organizzata fra storia, economia e sociologia (corso intitolato a Giovanni Falcone)

Prosegue per questa tematica, come per altre della programmazione di quest'anno, la tradizione dell'intitolazione a magistrati o ad altri personaggi pubblici scomparsi tragicamente nella difesa della legalità.

Come nelle passate edizioni, il corso si propone di rievocare le origini storiche delle mafie come punto di partenza dell'analisi del fenomeno, per spostare, invece, il fuoco dell'attenzione sulla dimensione attuale e sulle caratteristiche organizzative più evolute dei gruppi criminali tradizionali. Ogni contributo extra giuridico sarà, quindi, utilizzato come canale di interpretazione della realtà mafiosa attuale, allo scopo di fornire all'operatore giudiziario strumenti di conoscenza e di contrasto più efficaci.

Specifici approfondimenti saranno dedicati alle "nuove mafie", cioè a quelle organizzazioni criminali che, mutuando in parte i modelli delle mafie storiche, ne hanno adattato le caratteristiche alle peculiarità sociali ed economiche del territorio. Inoltre, si affronterà il tema – oggetto di studi recenti – della "mafia percepita", cioè dell'influenza delle rappresentazioni televisive e cinematografiche della criminalità organizzata sul "modo d'essere" delle nuove generazioni delinquenti.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** settantacinque magistrati ordinari con funzioni penali, cinque avvocati e dieci magistrati stranieri.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P20057.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 30 giugno 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 2 luglio 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21058

Pratica del processo minorile civile e penale.

La “giurisdizionalizzazione” del processo civile minorile, nonostante le aspre critiche della dottrina, fin dagli anni ‘80, alle prassi applicative dei Tribunali per i Minorenni e gli sforzi interpretativi della giurisprudenza, sconta ancora l’inadeguatezza della disciplina dei procedimenti in camera di consiglio ex art. 737 c.p.c. per l’adozione dei delicatissimi provvedimenti ex art. 330 c.c.. Dalla istituzione dei tribunali per i minorenni nel 1934, la giustizia minorile si caratterizza per la commistione tra la amministrazione di “interessi” e la giurisdizione su “diritti”. A fronte della latitudine della norma sostanziale che individua come regola di giudizio l’apprezzamento dell’interesse del minore, la dottrina ha affermato con gran forza, seguita da interventi legislativi non risolutivi, che il principio di legalità in questi casi deve essere particolarmente intenso e che stante l’importanza dei diritti in gioco, la giurisdizione minorile, al pari di quella penale che incide sulla libertà personale, deve essere forte soprattutto nelle garanzie. Da tali pressanti istanze il lento cammino della giurisprudenza verso il “giusto processo minorile”. Tuttavia, il giudizio civile minorile permane largamente insoddisfacente soprattutto riguardo alla disomogeneità delle prassi applicative ed ai permanenti dubbi di legittimità costituzionale per una scelta normativa che affida la tutela dei diritti, in un settore fondamentale per l’ordinamento, ad un modello processuale nel quale la decisione è emessa a seguito di un processo le cui scadenze sono affidate in larga parte al giudice e non predeterminate per legge.

Anche la novella 149 del 2001, entrata in vigore tra dubbi e polemiche solo nel 2007, non è riuscita a “giurisdizionalizzare” il procedimento; permangono, infatti, irrisolte relevantissime questioni teoriche e applicative, prima fra tutte, quella della rappresentanza tecnica del minore e su chi e come debba assisterlo durante tutto il suo sviluppo.

Il processo civile minorile dunque da oltre trent’anni è un delicatissimo cantiere aperto, caratterizzato da perenni lavori in corso; ad oggi il tentativo di creare un sistema affidabile, compiuto, omogeneo è risultato invero illusorio.

D'altra parte, anche il fronte più quieto del giudizio penale minorile disciplinato dal d.P.R. n. 448 del 1988, costruito "a misura di minore", che ha fatto da apripista ad importanti riforme sul versante dei soggetti maggiorenni, ha registrato nel tempo importanti assestamenti frutto della paziente opera della magistratura minorile.

Il corso intende dunque fare il punto sugli approdi ermeneutici in tema di giusto processo minorile, con particolare attenzione anche ai problemi di stringente attualità legati alle sfide dell'immigrazione e dell'emergenza sanitaria con particolare riguardo da un lato alla problematiche di gestione dei minori stranieri non accompagnati e, dall'altro, alle udienze da remoto, agli allontanamenti, ai rapporti tra i collocamenti e la quarantena ed alle garanzie del contraddittorio, così come, nel giudizio civile, ai diritti processuali fondamentali facenti capo alle parti e al minore-parte, alle prassi applicative inerenti la segretezza degli atti, la partecipazione alle attività istruttorie, la CTU, l'ascolto del minore, il ruolo dei servizi socio-sanitari. Un focus specifico sarà riservato al procedimento di affidamento dei minori alle case-famiglia e alle comunità, ai tempi e modalità di verifica della permanenza delle ragioni del loro collocamento ed alla competenza rispetto alle funzioni di periodica vigilanza.

Specificata attenzione, nel settore penale, sarà destinata ai principi di adeguatezza, di minima offensività e di irrilevanza del fatto ex art. 131-bis c.p.p., di destigmatizzazione, di residualità della detenzione, con un particolare approfondimento delle prassi applicative relative alla messa alla prova dei minorenni e degli adulti nei contesti mafiosi, per i reati associativi e per quelli sessuali nonché per gli imputati con deficit cognitivi o fragilità psicologiche, il tutto per meglio coniugare l'esigenza di dare una risposta sanzionatoria al reato con quella di proteggere il percorso evolutivo di crescita equilibrata del minore.

Infine, non mancherà un approfondimento dedicato alle principali tematiche inerenti il diritto di famiglia e dei minori all'attenzione della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

Caratteristiche del corso:

Area: comune

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** sessanta magistrati ordinari, con preferenza per quelli che al momento della domanda esercitano funzioni minorili, venticinque magistrati onorari (di cui quindici in servizio presso i Tribunali per i minorenni e dieci presso le sezioni specializzate delle Corti d'Appello), nonché cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postposti rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P20062.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 5 luglio 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 7 luglio 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21059

Pertinent issues and mock trial on the topic of freedom of expression and rights to family and private life (corso in lingua inglese)

La Scuola propone un seminario, interamente in lingua straniera, per la conoscenza e l'approfondimento - unitamente alle strutture linguistiche e al lessico correlati - del tema del "diritto alla vita privata e familiare", con particolare riguardo alla protezione assicurata dagli articoli 8 e 12 della Convenzione europea dei diritti dell'Uomo e dagli articoli 7 e 9 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

*Il corso affronterà alcuni aspetti della protezione del diritto alla vita privata e familiare nella giurisprudenza delle due Corti, e tratterà delle interrelazioni tra Convenzione e Carta (ad esempio, sarà discusso il caso *Schalk and Kopf v. Austria*, trattato dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, a proposito del diritto al matrimonio delle coppie omosessuali).*

L'iniziativa, condotta interamente in lingua inglese, si rivolge a magistrati con livello di conoscenza della lingua B1 o superiore. Saranno proposte esercitazioni a contenuto grammaticale, sintattico e di vocabolario. La metodologia prescelta (laboratorio di ricerca) implica che tutti i partecipanti debbano intervenire attivamente nel dibattito valendosi, esclusivamente, della lingua inglese

Caratteristiche del corso:

Area: linguistica

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** Laboratorio di ricerca: esercizi d'inglese giuridico con esperti linguisti, in gruppi di dodici partecipanti, con il supporto di un manuale appositamente predisposto e di strumenti multimediali; partecipazione in sessioni plenarie con giuristi di madrelingua; **numero**

complessivo dei partecipanti: trentasei; **composizione della platea:** trentasei magistrati ordinari con funzioni giudicanti o requirenti.

Eventuali incompatibilità: L'ammissione al presente corso comporta esclusione dagli altri tre corsi in lingua inglese programmati per il 2021.

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Piazza Enrico De Nicola, 5 luglio 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 7 luglio 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21060

Le questioni assorbenti e l'economia processuale

Il c.d. principio di economia processuale ha costituito il leitmotiv di ogni riforma del processo civile, ma già il codice del 1940, seppure senza mai evocare le parole "economia processuale", ai ben noti artt. 187 e 279 c.p.c. realizzava questa esigenza. Appare allora propizia l'occasione, proprio in un momento, in cui la necessità di economia processuale è vitale a fronte del certamente accresciuto arretrato di questi mesi, per provare in un apposito corso a vedere anche le proiezioni meno scontate e meno usuali di questo pervasivo principio che trova il suo addentellato nell'art. 97 Cost. Le tematiche affrontate saranno anzitutto quelle del ruolo di alcuni presupposti processuali e condizioni dell'azione (rispettivamente la competenza, il litisconsorzio necessario e l'interesse ad agire) nei confronti dei quali alcuni reputano che si possa assorbirne o limitarne l'esame, allorché poco complesso, in presenza di domande manifestamente infondate. Questa tesi – che, se ben scrutata, non realizza neppure bisogni di economia processuale – trova aggancio nella giurisprudenza di legittimità, anche se non a sezioni unite: sarà interessante analizzare, ad esempio, la recente sentenza di Cass. civ., sez. II, 26 settembre 2019, n. 24071, in materia di litisconsorzio necessario.

Secondariamente sarà necessario capire in quali condizioni di oralità o di scrittura o miste meglio riesca quello sguardo prognostico che è presupposto dalla corretta applicazione dell'art. 187 c.p.c. e che solo evita sia lunghe istruttorie poi destinate a rivelarsi inutili sia all'opposto rimessioni a decisione premature che poi diano luogo a vicende di ritorno in istruttoria e di nascita di sentenze non definitive.

Obiettivo del corso sarà anche calarsi all'interno del giudizio di appello alla stregua degli artt. 348-bis e 348-ter c.p.c. la cui peraltro scarsa recente applicazione deve essere vagliata al fine di capire

se è per timidezza, nel colpo d'occhio che si pretenderebbe avere sin dall'inizio, o se all'opposto ha non convinto la magistratura di appello una certa perdita di usuali garanzie, in particolare di quelle degli atti difensivi finali scritti, che certamente lo strumento del filtro postula. Di contro va osservato che prassi applicative dell'art. 348-bis, apparentemente giustificate dalle esigenze dell'economia processuale, possono talvolta davvero collidere con il giusto processo e con la tendenziale esattezza dei giudicati di merito.

Con riferimento al giudizio di cassazione sarà cruciale esaminare il n. 2) dell'art. 360-bis c.p.c. per comprendere se esso garantisca in misura massima il principio di economia processuale, ove interpretato nel senso più rigorista, o se possa venire inteso nel senso più ampio possibile, che aggiunge casi e così praticamente vanifica l'effetto del filtro. Più verosimile è che la difficile interpretazione di questa norma continui a scoraggiarne l'applicazione pratica.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** settantacinque magistrati ordinari con funzioni civili, dieci magistrati onorari con funzioni civili e cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 7 luglio 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 9 luglio 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21061

Prevenzione e repressione del terrorismo, tra esigenze di difesa della collettività e rispetto dei principi costituzionali (corso intitolato a Guido Galli)

All'indomani del sequestro di Aldo Moro, Guido Galli, magistrato che di lì a poco sarebbe caduto vittima del terrorismo – ucciso nei corridoi dell'Università Statale di Milano – così si esprimeva nella premessa di un libro destinato agli studenti del suo corso di Criminologia, nella Facoltà di

Giurisprudenza della stessa Università: "viviamo tempi oscuri: ma gli strumenti per uscirne non devono essere totalmente inadeguati alla difesa delle istituzioni e della vita dell'individuo; o indiscriminatamente compressivi della libertà individuale, in nome di 'ragioni di emergenza' il cui sbocco frequente ci è purtroppo ben noto" (La politica criminale in Italia negli anni 1974-1977, Cortina ed., 1978).

Nel proseguire la tradizione di corsi dedicati al terrorismo, nella dimensione nazionale e internazionale, la Scuola, con la collaborazione dell'Università Statale di Milano, ha voluto quest'anno dedicare un corso a Guido Galli, ambientandone lo svolgimento, simbolicamente, nell'Ateneo in cui quarantuno anni fa fu ucciso per mano di terroristi.

Se è vero che la fenomenologia del terrorismo è certamente cambiata, dagli anni di piombo ad oggi, è anche vero che il problema di fondo evocato da Guido Galli nella stagione più buia del terrorismo di matrice politica e di leggi emergenziali – il bilanciamento tra l'efficacia dell'azione di prevenzione e di contrasto e il rispetto dei diritti fondamentali – è ancora attuale e rappresenta una chiave di lettura del presente, che sarà valorizzata nel corso.

A far tempo dall'inizio di questo secolo si sono registrate importanti novità nel quadro delle disposizioni per il contrasto al terrorismo, che ha assunto una dimensione prevalentemente internazionale.

La normativa penalistica comunitaria in materia di contrasto al terrorismo è stata armonizzata per la prima volta con la Decisione Quadro 2002/475/GAI, adottata dal Consiglio Europeo in seguito agli attentati dell'11 settembre. La Decisione, nel tipizzare i reati terroristici, ha richiesto agli Stati membri di allineare le loro normative e introdurre pene adeguate; la Decisione è stata in seguito modificata attraverso la Decisione Quadro 2008/919/GAI, che ne ha ampliato la portata definendo nuove condotte terroristiche.

In risposta alle azioni terroristiche degli ultimi anni, l'Unione Europea ha, infine, adottato la nuova Direttiva 2017/541/UE sulla lotta contro il terrorismo, che sostituisce la Decisione 2002/475/GAI. Com'è noto la Direttiva si basa sull'art. 83 del TFUE, che consente al Parlamento europeo e al Consiglio di stabilire norme minime relative alla definizione dei reati e delle sanzioni per fenomeni particolarmente gravi di criminalità, tra i quali è positivamente menzionato il terrorismo. Rileva inoltre l'art. 82, par. 2, lett. c) dello stesso Trattato, che consente di imporre norme minime sui diritti delle vittime della criminalità.

In effetti, una delle direttrici percorse dal Legislatore europeo attiene a misure specifiche di protezione e sostegno per le vittime del terrorismo. Il provvedimento ha inoltre introdotto obblighi specifici di incriminazione (in materia di addestramento, di finanziamento, di viaggi a fini di terrorismo e di organizzazione dei viaggi medesimi). Di rilievo infine le disposizioni mirate ad armonizzare le disposizioni procedurali, oltre che sostanziali (cominciando, per queste ultime, da

una nozione comune di reato terroristico), al fine soprattutto di favorire la cooperazione giudiziaria. Non sono, poi, mancate disposizioni di contrasto al finanziamento del terrorismo attraverso l'elaborazione di indirizzi normativi e i principi guida per dare concreta attuazione alle Risoluzioni dell'ONU in materia in tal modo definendo alcuni standard regolamentari per meglio presidiare sul piano normativo alcuni settori ritenuti maggiormente esposti al rischio di finanziamento delle organizzazioni terroristiche (servizi di money transfer, bonifici transfrontalieri, trasferimenti di contante al seguito, operatività di organizzazioni non-profit).

Sul piano interno va ricordato che gli indirizzi strategici per il contrasto al terrorismo, definiti nelle competenti sedi internazionali (ONU, Unione Europea, GAFI), sono stati principalmente tradotti nel nostro ordinamento con la legge n. 438/2001 che ha rinnovato l'art. 270 bis c.p., includendo il terrorismo internazionale nella fattispecie penale dell'associazione con finalità di terrorismo ed integrando le condotte sanzionate con altre fattispecie, tra cui il finanziamento delle organizzazioni terroristiche.

La legge n. 431/2001 ha, poi, fornito istruzioni normative per dare esecuzione alle misure di congelamento, istituendo nel nostro ordinamento il Comitato di Sicurezza Finanziaria (CSF) presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, con compiti di coordinamento tra le autorità e le forze di polizia competenti nell'azione di contrasto al terrorismo, e di supervisione delle attività connesse all'attuazione delle sanzioni internazionali, inclusa la gestione delle proposte di designazione agli organismi internazionali competenti. Le funzioni del Comitato in un momento successivo sono state ampliate includendo la materia del riciclaggio.

La legge n. 155/2005 (di conversione del d.l. n. 144/2005) ha, poi, ampliato la portata degli strumenti normativi esistenti, introducendo, tra l'altro, nuove fattispecie delittuose (art. 270 quater e quinquies c.p.) ed esteso al contrasto al terrorismo alcune misure già esistenti per la lotta alla criminalità organizzata.

Ancora, la nuova minaccia del terrorismo di natura islamica ed il fenomeno dei "foreign fighters" hanno indotto il legislatore italiano ad introdurre nuove figure di reato per l'organizzazione di trasferimenti per finalità di terrorismo, incluso il loro finanziamento (270 quater.1), e previsto nuove cause di punibilità per le fattispecie del reclutamento e addestramento ed hanno inoltre potenziato gli strumenti e le misure di prevenzione. In tale ambito, sono stati rafforzati i poteri delle forze di polizia, delle autorità di intelligence e della magistratura, e sono state assegnate nuove competenze in materia antiterrorismo alla Direzione e al Procuratore Nazionale Antimafia.

In un siffatto quadro complesso di normazione in continua evoluzione il presente corso si propone una analisi del diritto vivente, con richiami a casi concreti, come trattati dalla giurisprudenza di merito e di legittimità, anche finalizzati a chiarire le differenze con altri concetti normativi quali quello di eversione.

Ulteriore scopo del corso è anche quello di approfondire alcuni profili processuali tra i quali quello della ricerca e dell'uso in dibattimento di prove raccolte all'estero, sovente in Stati non appartenenti all'Unione Europea, nonché dei limiti all'uso di informazione investigative provenienti da soggetti diversi dalla Polizia Giudiziaria.

Ma il corso avrà anche un obiettivo concorrente, dai riflessi altrettanto rilevanti sul piano pratico, oltre che teorico. È infatti chiaro, anche alla luce di concrete vicende giudiziarie degli ultimi anni, che vi sono interferenze concettuali, gravide di conseguenze pratiche (a cominciare dal piano della qualificazione giuridica), tra la nozione di reato terroristico, quella di reato finalizzato all'eversione (per più versi parificata alla prima) e quella di reato politico, secondo la definizione generale del terzo comma dell'art. 8 c.p. Si tratta allora, anche per l'operatore della giurisdizione, di studiare nell'attualità i rapporti tra le diverse aree di devianza. È evidente, in particolare, la necessità di delineare una linea di demarcazione sufficientemente precisa e prevedibile tra fenomeni di espressione del dissenso politico (sia pure fenomeni criminali) e fenomeni propriamente riferibili alle nozioni di terrorismo e di eversione, ed al relativo arsenale sanzionatorio.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottantacinque magistrati ordinari con funzioni penali e cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P19087.

Sede e data del corso: Università degli Studi di Milano, via Festa del Perdono n. 7, 7 luglio 2021 (apertura lavori ore 14.30) – 9 luglio 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21062

Il giudicato e l'esecuzione penale

Il corso mira ad approfondire il ruolo del principio del giudicato nel sistema penale, in un contesto caratterizzato da una recente tendenza giurisprudenziale ad ampliare il novero delle deroghe, legislativamente previste, ridimensionandone la portata.

Premesso un inquadramento sull'evoluzione storico-normativa, sulla disciplina e sul fondamento del principio del giudicato penale, anche alla luce della giurisprudenza costituzionale e di quella sovranazionale, ci si soffermerà, attraverso l'esame dei più recenti arresti giurisprudenziali, sulla distinzione tra le diverse tipologie di giudicato: giudicato formale, giudicato sostanziale (e correlato principio del ne bis in idem), giudicato progressivo, giudicato esecutivo, giudicato cautelare.

Saranno quindi considerate le principali deroghe al principio previste dalla legge: la revisione, il ricorso straordinario per errore materiale o di fatto, la revoca per applicazione in executivis del principio del ne bis in idem.

Ancora, sarà presa in esame la più recente giurisprudenza in tema di applicazione in executivis della disciplina del concorso formale e del reato continuato, ovvero della sospensione condizionale della pena.

Una considerazione particolare sarà poi dedicata ai problemi, sempre più frequenti, connessi all'applicazione della disciplina dell'art. 673 c.p.p. per l'ipotesi di abolitio criminis o di dichiarazione di illegittimità costituzionale della norma incriminatrice.

Oggetto d'esame saranno anche, e in particolare, le deroghe al principio del giudicato introdotte per via giurisprudenziale: dalla disciplina dell'art. 630 c.p.p. per l'ipotesi di adeguamento a una decisione della Corte EDU (con connessa problematica dell'estensione erga omnes, o meno), all'estensione dell'art. 673 c.p.p. all'ipotesi dell'illegittimità comunitaria sopravvenuta ovvero del mutamento giurisprudenziale sopravvenuto, che determini l'irrilevanza penale del fatto.

Ancora, un focus verrà dedicato ai problemi della rideterminazione della pena inflitta in applicazione di una norma dichiarata costituzionalmente illegittima. Il problema si è presentato con una certa frequenza negli ultimi anni, a partire dalla giurisprudenza che si è fatta carico della rimozione degli effetti prodotti dall'applicazione della c.d. aggravante della clandestinità (art. 61 n. 11 bis c.p.). Una ulteriore tappa è stata più di recente segnata dalla sentenza Gatto delle Sezioni Unite, che nel 2014 ha consentito la rideterminazione della pena in sede esecutiva a seguito della dichiarazione di illegittimità costituzionale della disciplina dell'art. 69, comma 4 c.p. (divieto di prevalenza di determinate attenuanti sulla recidiva reiterata); un problema di nuovo attuale, da ultimo, a seguito della recente dichiarazione di illegittimità costituzionale del divieto di prevalenza dell'attenuante del vizio parziale di mente sulla recidiva reiterata. Il meccanismo della rideterminazione della pena in sede esecutiva è stato d'altra parte esteso dalla recente giurisprudenza di legittimità nell'ipotesi di declaratoria di illegittimità costituzionale di pene accessorie.

Per altro verso, si registrano anche atteggiamenti restrittivi della giurisprudenza, come nel caso

dell'affermata esclusione dell'applicazione della disciplina dell'art. 673 c.p.p. a seguito della riforma della legittima difesa c.d. domiciliare, cioè nell'ipotesi dell'introduzione di una nuova e più ampia disciplina di una causa di giustificazione, che determini l'irrelevanza penale del fatto; un problema prospettabile, problematicamente, anche con riferimento all'introduzione di nuove cause di non punibilità.

Non mancherà, infine, la considerazione per i profili squisitamente processuali relativi al giudizio d'esecuzione e, tra questi, per il tema dei limiti alla cognizione del giudice.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottantasette magistrati ordinari con funzioni penali e tre magistrati militari.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 12 luglio 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 15 luglio 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21063

Dalla giustizia sanzionatoria alla giustizia riparativa

Il dibattito sulla giustificazione e sullo scopo della pena – di quella detentiva in specie – rappresenta uno dei percorsi più tradizionali e affascinanti della cultura penalistica, che pone ineludibili quanto cruciali domande di fondo, attorno alle quali ruota la stessa ragion d'essere del diritto e del processo penale, nonché dell'istituzione penitenziaria. La Scuola Superiore della Magistratura ritiene importante promuovere un momento di riflessione sul significato ultimo della giustizia penale; una riflessione che non ha solo un valore culturale ma che serve a comprendere tendenze e innovazioni del sistema penale, alcune delle quali recepite normativamente.

Anche attraverso apporti di discipline diverse da quelle giuridiche – la storia, la filosofia, la sociologia

e la criminologia – nel presente corso si considererà come alla crisi dell’idea della retribuzione abbia fatto seguito una crisi dell’idea della prevenzione, generale e speciale. Mentre si scommette su strategie preventive che seguono percorsi extra-penali (si pensi al crescente ruolo di misure di natura amministrativa, ad esempio nei settori dell’anticorruzione e dell’antimafia), la pena carceraria è in crisi e in discussione, come mostra una ricca letteratura nel contesto italiano e internazionale. Se è vero che, in epoca di panpenalismo e populismo penale, punire è una “passione contemporanea” – per usare l’espressione che dà il titolo a un recente e fortunato libro di un antropologo francese – è anche vero che il carcere si presenta sempre più come un’istituzione controversa e in grado di produrre danni in non pochi casi maggiori dei benefici, per l’individuo e per la società. Esso genera disuguaglianza ed emarginazione sociale, riguardando spesso le fasce più marginali della società (tossicodipendenti, immigrati irregolari, autori di reati di strada). Il carcere continua a rappresentare un’istituzione irrinunciabile – per esigenze di difesa sociale nei confronti degli autori di reato la cui pericolosità richiede di essere neutralizzata – ma sembra non più al passo con i tempi e, in particolare, con l’odierna sensibilità per il rispetto dei diritti fondamentali e per la dignità umana. Lo testimonia, in modo esemplare, l’ambiente culturale oggi critico nei confronti dell’ergastolo, specie di quello ‘ostativo’.

In questo contesto sembra farsi lentamente strada la prospettiva di un cambio di paradigma: il lento, graduale abbandono dell’inscindibile, ancestrale, nesso tra pena e sofferenza, che è radicato da millenni nella nostra cultura e affonda le radici nell’idea della vendetta. Una contropinta rispetto a questo processo è d’altra parte rappresentata dal populismo penale, che a livello globale invoca più pena e più carcere (la certezza della pena è ormai nel dibattito pubblico certezza del carcere). Senonché proprio il populismo penale, quasi paradossalmente, contribuisce oggi a promuovere una nuova considerazione della vittima nella giustizia penale, che risulta involontariamente funzionale a una mutata concezione della pena e della giustizia. Si fa strada sempre più negli ultimi anni – anche nei manuali di diritto penale – l’idea della giustizia riparativa, che mette al centro il rapporto tra il reo e la vittima: la riparazione del male inferto con il reato attraverso un itinerario che, attraverso l’imprescindibile rituale satisfattivo del processo, e l’attività di mediazione, consenta una ricomposizione del conflitto.

La giustizia riparativa non sembra porsi come modello alternativo alla giustizia sanzionatoria, bensì come un modello complementare, che apre nuovi scenari in rapporto all’intero sistema in grado di ridimensionarne quantitativamente e qualitativamente il carattere afflittivo.

Il più importante luogo normativo di un simile percorso è rappresentato, oltre che dalla giustizia minorile – tradizionalmente più incline alla logica del perdono e della riconciliazione –, e dalla giustizia del giudice di pace, dall’istituto della sospensione del procedimento con messa alla prova dell’imputato, che prevede, tra i suoi contenuti, la mediazione tra reo e vittima. Proprio l’esperienza

applicativa di questo nuovo istituto sarà vagliata per toccare con mano l'attualità e le prospettive dalla giustizia riparativa nel sistema penale.

Attraverso appositi gruppi di lavoro, si promuoverà infine il confronto tra i magistrati con diverse funzioni, mettendo a frutto l'esperienza di un progetto internazionale sulla giustizia riparativa (Re-Justice) che vede coinvolta la Scuola assieme ad università e scuole della magistratura di altri paesi europei.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottantacinque magistrati ordinari con funzioni penali e cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 14 luglio 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 16 luglio 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21064

Obbligazioni solidali e diritto di regresso

Il dibattito civilistico sulla struttura dell'obbligazione solidale, assai vivace fino alla entrata in vigore del codice civile del 1942, è andato via via acquistandosi sino ad accogliere l'idea – condivisa dalla prevalente dottrina e giurisprudenza – della solidarietà, sia ad interesse comune che ad interesse unisoggettivo, come pluralità di rapporti giuridici connessi ma fra loro autonomi. Tale esito è ben rappresentato dal dettato dell'art. 1306 c.c. che, nell'estendere solo in utilibus la efficacia della cosa giudicata rispetto ai coobbligati rimasti terzi, riflette la funzione tipica della solidarietà che è proprio quella di consentire al creditore di esigere l'intero da qualsiasi condebitore; funzione che, nel processo, si traduce nella opzione del litisconsorzio facoltativo ex art. 103 c.p.c. piuttosto che nello schema obbligato del litisconsorzio necessario di cui all'art. 102 c.p.c.

Il corso si propone anzitutto di approfondire la riflessione sui presupposti strutturali tradizionali della obbligazione solidale in relazione alla molteplicità di fattispecie ricondotte all'area della solidarietà: la responsabilità coautorale da fatto illecito ex art. 2055 c.c., la garanzia fideiussoria di cui agli artt. 1944 ss. c.c., la responsabilità degli amministratori e sindaci ai sensi degli artt. 2393 e 2394 c.c., la responsabilità per le obbligazioni sociali dei soci di società di persone (artt. 2291 e 2313 c.c.), a cui devono aggiungersi le ipotesi riconducibili alla c.d. "solidarietà atipica".

Uno specifico approfondimento verrà riservato all'analisi dei caratteri strutturali e funzionali del diritto di regresso, azionabile, tramite chiamata in garanzia, già direttamente nel giudizio instaurato dal creditore; ovvero con una domanda autonoma e successiva alla sentenza di condanna. Sul punto l'art. 1306 c.c. sembra escludere la opponibilità del giudicato di condanna reso inter pauciores, non solo sul versante esterno, ma anche nei rapporti interni tra coobbligati, con la conseguenza che, nel successivo giudizio di regresso, l'esistenza del rapporto obbligatorio potrà essere nuovamente messa in discussione.

Sarà oggetto di analisi, inoltre, il regime impugnatorio della sentenza avente ad oggetto la obbligazione solidale, al fine di distinguere i casi in cui il processo dovrà proseguire secondo il modello dell'art. 331 c.p.c. da quelli in cui sarà sufficiente riferirsi allo schema della scindibilità tra cause di cui all'art. 332 c.p.c. Sarà oggetto di specifico approfondimento l'orientamento della giurisprudenza di legittimità, inaugurato con la sentenza di Cass., Sez. Un., 27 novembre 2007, n. 24627, secondo cui l'impugnazione della sentenza di condanna da parte di un solo coobbligato, ove notificata all'altro consorte soccombente, legittimi quest'ultimo alla impugnazione incidentale tardiva di cui all'art. 334 c.p.c. tutte le volte che la impugnazione principale metta in discussione l'assetto di interessi derivante dalla sentenza alla quale il coobbligato solidale aveva prestato acquiescenza.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** sessantacinque magistrati ordinari con funzioni civili, venti magistrati onorari con funzioni civili e cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 6 settembre 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 8 settembre 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21065

La libertà di espressione ed i discorsi d'odio

Il corso intende offrire un aggiornamento sui temi centrali della libertà di espressione, così come declinata dall'articolo 21 della Costituzione e, a livello europeo, dall'art. 10 della Convenzione dei diritti dell'uomo e dall'art 11 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea.

Il filo conduttore del corso riguarderà il ruolo del giudice nella definizione dei contenuti e dei limiti alla libertà di espressione, ponendo particolare attenzione alla libertà di espressione nell'ecosistema digitale, all'utilizzo di internet e dei cosiddetti "social networks" quali mezzi per veicolare idee, opinioni ed affermazioni. In tal senso saranno affrontati i problemi legati al conflitto fra tutela della libertà di espressione e altri diritti equivalenti, quali i diritti della personalità, il diritto alla protezione dei dati personali e il diritto alla proprietà intellettuale.

Saranno presentati e analizzati i casi più significativi decisi dalla Corte Costituzionale e dalle Corti europee per valutare come gli standard e i criteri individuati dai giudici europei possano rappresentare un riferimento per il giudice nazionale, quando si tratti di bilanciare diritti fondamentali configgenti.

Saranno, poi, approfondite le questioni relative ai discorsi d'odio ed al conseguente intervento penale sia nell'ottica del reato di diffamazione e delle relative conseguenze anche di carattere civilistico, che in quella della responsabilità degli Internet Service Providers.

Sempre con riguardo ai discorsi d'odio ed alle forme di contrasto attuate dal legislatore nazionale ed europeo l'attenzione sarà principalmente rivolta alla comunicazione online ed anche in quest'ambito l'analisi terrà conto della giurisprudenza sovranazionale, sia dal punto di vista sostanziale (ed in particolare degli standard elaborati dalla Corte di Strasburgo, a partire dalla nota sentenza Delfi c. Estonia del 16 giugno 2015 e fino alla più recente Daniel Pihl c. Svezia del 9 marzo 2017), sia dal punto di vista dei rimedi giuridici in ambito penale e civile.

Caratteristiche del corso:

Area: comune

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** sessanta magistrati ordinari, venti magistrati onorari e dieci magistrati stranieri.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino aver partecipato al corso P20069.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 8 settembre 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 10 settembre 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21066

Le controversie previdenziali e assistenziali

La frammentarietà e stratificazione normativa della materia previdenziale e assistenziale si rispecchia, da sempre, nella estrema complessità del suo contenzioso, peraltro, in ragione della crisi economica perdurante da anni, aggravata dalla recente pandemia, in progressivo ed esponenziale aumento.

L'analisi proposta dal corso, pertanto, intende fare il punto sulle novità legislative, i temi controversi ed i nuovi approdi giurisprudenziali, sia dal punto di vista sostanziale che processuale, anche nel contesto dell'emergenza

A titolo esemplificativo saranno esaminati i più significativi interventi a sostegno del reddito introdotti dalla legislazione emergenziale in tema di Covid-19, le possibili questioni future, oltre che i temi tradizionali come la prescrizione dei contributi, i caratteri della denuncia del lavoratore, la costituzione della rendita vitalizia e l'azione risarcitoria ex art. 2116 c.c., le questioni processuali in merito all'accertamento dell'omissione contributiva, gli approdi della giurisprudenza di legittimità in merito alle prestazioni collegate all'esposizione ad amianto).

Spazi saranno dedicati, sul versante assistenziale, al complesso istituto dell'accertamento tecnico preventivo obbligatorio ed al reddito di cittadinanza.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** settantacinque magistrati ordinari con funzioni di giudice del lavoro, dieci avvocati degli enti previdenziali e cinque avvocati del libero foro.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Piazza Enrico De Nicola, 13 settembre 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 15 settembre 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21067 I reati sessuali

La tutela della libertà di autodeterminazione nella sfera sessuale è stata oggetto, negli ultimi anni, di una crescente attenzione in sede internazionale e sovranazionale, nell'ambito di una complessiva rimeditazione del ruolo della vittima – e, in particolar modo, della vittima vulnerabile – nel sistema penale. Proprio sulla spinta di obblighi internazionali, il legislatore italiano è intervenuto in varie occasioni per rafforzare la prevenzione e la repressione dei reati sessuali; da ultimo, è stata approvata la legge 19 luglio 2019, n. 69 (c.d. Codice rosso) con l'obiettivo di rendere più efficaci e tempestive le indagini relative ad ipotesi di violenza di genere e domestica, dopo che la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, con la pronuncia Talpis c. Italia del 2017, aveva condannato il nostro Paese per l'inefficienza nella conduzione delle indagini in questa materia. Il Codice Rosso, nel tentativo di rimediare alle aporie procedurali evidenziate dai giudici di Strasburgo, ha previsto una sorta di "corsia preferenziale" per le indagini relative ad alcune fattispecie delittuose, tra le quali, per l'appunto, i reati sessuali: la polizia giudiziaria ha l'obbligo di riferire immediatamente la notizia reato al pubblico ministero (art. 347 comma 3 c.p.p.) il quale, nel termine di tre giorni dall'iscrizione, deve assumere informazioni dalla persona offesa, salvo proroghe determinate da esigenze di tutela di minori o della riservatezza delle indagini (comma 1-ter all'art. 362 c.p.p.). Una parte del corso sarà dunque dedicata all'analisi delle modalità di implementazione e all'impatto sull'attività delle procure delle nuove disposizioni. In particolare, un profilo problematico che sarà oggetto di trattazione è relativo al regime applicabile nel caso di mancato rispetto delle norme

anzidette.

Sul versante del diritto sostanziale, il corso mira a delineare un quadro approfondito del sistema dei reati sessuali, nell'ottica di fornire all'interprete strumenti utili per delineare i confini applicativi tra le varie fattispecie, spesso di difficile individuazione. Particolare attenzione sarà dedicata alla delimitazione dell'ipotesi di atti sessuali con infraquattordicenne (art. 609-quater, comma 1, n. 1, c.p.) rispetto al reato di violenza sessuale ai danni di vittima della medesima età (art. 609-bis c.p.), nonché al rapporto tra l'aggravante della ricezione di denaro o altra utilità (art. 609-quater, comma 2-bis, c.p., introdotto dalla l. 69/2019) e il delitto di prostituzione minorile (art. 600-bis c.p.). Verranno inoltre discussi i confini tra il delitto di violenza sessuale (609-bis c.p.) e quello di violenza sessuale di gruppo (609-octies c.p.).

Saranno altresì affrontate alcune questioni ermeneutiche controverse, come il campo di applicazione delle nozioni di "atto sessuale" e "abuso di autorità", nonché la possibile rilettura del concetto di "violenza" in termini di "assenza di consenso", con evidenti ricadute in termini di estensione della responsabilità penale. Infine, un focus sarà dedicato al sempre più frequente utilizzo dei mezzi informatici per la commissione dei reati sessuali, circostanza che impone di reinterpretare in maniera evolutiva gli elementi costitutivi dei delitti, al fine di non trascurare nuove modalità di aggressione al bene giuridico della libertà di autodeterminazione sessuale.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** novanta magistrati ordinari con funzioni penali.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 15 settembre 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 17 settembre 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21068

Fair Trial (lingua inglese)

La Scuola propone un seminario, interamente in lingua straniera, per la conoscenza e l'approfondimento - unitamente alle strutture linguistiche e al lessico correlati - del tema del "giusto processo", con particolare riguardo alla protezione assicurata dall'articolo 6 della Convenzione Europea dei diritti dell'Uomo e dall'articolo 47 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Il corso, finalizzato all'apprendimento del linguaggio giuridico, affronterà, anche grazie al contributo di relatori esperti della materia, alcuni aspetti, in materia civile e penale, della realizzazione del principio del giusto processo e del diritto ad una tutela giudiziaria effettiva nella giurisprudenza delle due Corti.

L'iniziativa, condotta interamente in lingua inglese, si rivolge a magistrati con livello di conoscenza della lingua B1 o superiore. Saranno proposte esercitazioni a contenuto grammaticale, sintattico e di vocabolario. La metodologia prescelta (laboratorio di ricerca) implica che tutti i partecipanti debbano intervenire attivamente nel dibattito valendosi, esclusivamente, della lingua inglese.

Caratteristiche del corso:

Area: linguistica

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** Laboratorio di ricerca: esercizi d'inglese giuridico con esperti linguisti, in gruppi di dodici partecipanti, con il supporto di un manuale appositamente predisposto e di strumenti multimediali; partecipazione in sessioni plenarie con giuristi di madrelingua; **numero complessivo dei partecipanti:** trentasei; **composizione della platea:** trentasei magistrati ordinari con funzioni giudicanti o requirenti.

Eventuali incompatibilità: L'ammissione al presente corso comporta esclusione dagli altri tre corsi in lingua inglese programmati per il 2021.

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Piazza Enrico De Nicola, 15 settembre 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 17 settembre 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21069

Le fonti del diritto, il ruolo della giurisprudenza e il principio di legalità

Con l'espressione «fonti del diritto» si indicano quei fatti o atti giuridici i quali, in base alle «norme sulla produzione giuridica» vigenti in un determinato ordinamento, hanno come effetto la creazione, modificazione o abrogazione di disposizioni o norme integrative di quell'ordinamento. In altri significati si parla talora di fonti anche per indicare il complesso delle disposizioni e norme che costituiscono un determinato ordinamento, oppure per indicare gli strumenti che permettono di conoscere tali disposizioni e norme.

Rispetto alle trattazioni tradizionali del modello otto-novecentesco – imperniate sulla primazia della legge statale e sulla sua superiorità nei confronti di tutte le altre fonti del diritto, nonché sulla distinzione tra legislazione e giurisprudenza – il tema delle fonti del diritto appare oggi alquanto più complesso e frammentato.

Si considerino, in tal senso, la previsione di una potestà legislativa regionale e il ruolo crescente della giurisprudenza costituzionale, che è condizionata ma a sua volta condiziona il regime delle fonti.

In una dimensione sovranazionale si collocano invece i rapporti tra l'ordinamento dell'Unione europea e quello costituzionale, che trovano disciplina negli artt. 11 e 117, comma 1, Cost., ma sono la risultante di un processo progressivo di integrazione, la cui parte significativa deriva da un lungo e complesso “dialogo” tra la Corte costituzionale italiana e la Corte di giustizia dell'Unione europea. Al formante del diritto dell'Unione, inoltre, si aggiunge con diversa valenza il sistema derivante dalla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, caratterizzato dalla presenza di un trattato internazionale multilaterale che, sia pur peculiare, non ha dato luogo a un ordinamento giuridico sovranazionale, ma le cui norme - secondo la Consulta - presentano una portata sub-costituzionale, con la conseguenza che la norma nazionale incompatibile con la norma della Convenzione e dunque con gli «obblighi internazionali» di cui all'art. 117, comma 1, Cost. viola quest'ultimo parametro, dando luogo a un rinvio mobile alla norma convenzionale di volta in volta conferente, che dà vita e contenuto a quegli obblighi internazionali evocati dall'art. 117 e, con essi, al parametro stesso (a partire da Corte cost. n. 348 e n. 349 del 2007). Rilievo progressivo, in tale contesto, ha assunto nel corso degli anni il valore della giurisprudenza della Corte di Strasburgo, grazie anche alla sua maggiore conoscenza da parte della magistratura italiana, e la cui interpretazione è fondamentale per definire l'esatto contenuto delle norme della Convenzione.

In una dimensione trasversale, e con diversa valenza seconda dei settori di riferimento, si collocano inoltre le fonti non vincolanti di “soft law”, che possono essere il frutto delle iniziative, private o pubbliche, individuali o collettive, più diverse ed essere rivolte a soggetti assolutamente indeterminati o a categorie ben specifiche di possibili fruitori.

Si aggiunga, inoltre, che, al di là della frammentazione del quadro delle fonti, la loro corretta

interpretazione è influenzata da interventi legislativi caratterizzati da una progressiva polverizzazione dei contenuti e spesso dall'assenza di un disegno sistematico complessivo, con mutamenti terminologici e di tecnica normativa.

Il quadro descritto finisce necessariamente per coinvolgere l'attività interpretativa della giurisprudenza, mettendo in crisi il concetto tradizionale del principio di legalità. Di rado, ormai, il giudice applica semplicemente una norma, dovendo piuttosto comporne i frammenti, attingendoli da fonti dello stesso o di altri livelli, interne ed esterne, aumentando le sue responsabilità.

Il corso tratterà i problemi che gli operatori del diritto, nel settore civile e nel settore penale – quest'ultimo caratterizzato dal principio di riserva in legge ex art. 25, comma 2, Cost. – si trovano ad affrontare nel rapporto con un sistema di fonti nazionali e sovranazionali multilivello. Attenzione specifica sarà dedicata alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e alla sua applicazione da parte della Corte di giustizia. Quest'ultima verrà considerata nelle sue "interazioni" con la Costituzione e con la giurisprudenza della nostra Corte costituzionale, nonché con la Convenzione europea e con la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, anche alla luce della prospettiva della "massima espansione della tutela dei diritti fondamentali.

Un approccio casistico e pratico sarà invece dedicato alle ricadute delle interazioni tra fonti nazionali e sovranazionali sull'operato del giudice nazionale, stretto tra interpretazione conforme, disapplicazione, rinvio pregiudiziale questione di legittimità costituzionale.

Caratteristiche del corso:

Area: comune

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** sessanta magistrati ordinari, trentacinque magistrati onorari e cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 20 settembre 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 22 settembre 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21070

L'obbligo di individuazione dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adeguato alla natura e alle dimensioni dell'impresa contenuto nell'articolo 2086 cc e le procedure di allerta del CCII

Il corso è volto a favorire le prime importanti riflessioni sulle modifiche normative introdotte dal d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14 (Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza), in attuazione della legge 19 ottobre 2017, n. 155, con specifico riguardo alle procedure di allerta, disciplinate nel Titolo II del CCII, dedicato alle "procedure di allerta e di composizione assistita della crisi".

Uno specifico approfondimento sarà dedicato alla disciplina introdotta dal D.Lgs. 14/2019, in vigore dal 15.3.2019, contenuta nel riformulato comma 2 dell'articolo 2086 cc – poi declinata nelle diverse norme riferite ad ogni struttura societaria-, indagando il significato del previsto obbligo per l'imprenditore che operi in forma collettiva o societaria di dotarsi di un assetto "organizzativo, contabile e amministrativo" adeguato alla natura e alle dimensioni dell'attività sia nella specifica prospettiva del diritto societario, sia nel suo collegamento, voluto dal legislatore con l'inserimento della congiunzione "anche", con la crisi di impresa. Si tratta di una disposizione da alcuni vista quale principio fondante dell'emersione anticipata della crisi d'impresa e comunque strettamente correlata alla capacità dell'imprenditore di individuare i segnali prodromici di una crisi. In quest'ultima declinazione viene in immediato rilievo l'importanza del concetto di adeguatezza degli assetti, in quanto la riforma della crisi d'impresa nel suo significato di profondo mutamento culturale postula l'esistenza di procedure di allerta in grado di intercettare i segnali di crisi, in un quadro dove quest'ultima non è una mera insolvenza prospettica.

Partendo dai principi ispiratori della riforma, si articolerà un percorso formativo ragionato sulle procedure di allerta, sulle finalità dell'istituto e sulla filosofia dell'approccio preventivo alla crisi d'impresa. Il Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, nell'introdurre nuovi strumenti volti ad anticipare l'emersione di un eventuale stato di crisi, ha aderito a quella vasta corrente di pensiero che, da anni, in Italia e all'estero, ha sostenuto la necessità di adottare (per tempo) i giusti rimedi al fine di prevenire l'insolvenza o il suo aggravamento e di consentire la prosecuzione dell'attività imprenditoriale.

Il corso intende approfondire il nuovo istituto ragionando su quali siano i reali segnali anticipatori della crisi aziendale (Key Performance Indicator) e su quale debba essere il ruolo degli Organismi di Composizione della Crisi d'Impresa (OCRI).

L'istituto dell'allerta necessita di una trattazione ampia e multidisciplinare, che spazia dai principi economici (analisi dei bilanci) ai principi giuridici (declinazione concreta degli specifici doveri del debitore ed individuazione dei doveri e delle responsabilità degli amministratori e degli organi di

controllo), sino all'approfondimento dei principi di organizzazione aziendale (nell'ottica degli adeguati assetti organizzativi delle imprese).

La costituzione di attività imprenditoriali con un adeguato assetto organizzativo, amministrativo e contabile costituirà una sfida molto importante per il futuro del nostro Paese e non può essere sottovalutata da tutti coloro che si occupano istituzionalmente dell'attività di formazione professionale. I soggetti chiamati a gestire le crisi imprenditoriali (giudici e professionisti) hanno il dovere di acquisire la professionalità necessaria per applicare al meglio gli istituti innovativi e per fare sì che l'obiettivo della precoce rivelazione della crisi d'impresa divenga una realtà benefica per l'economia nazionale e non, al contrario, una drastica misura per eliminare dal mercato le piccole e le medie imprese potenzialmente destinate al risanamento. L'obbligo di adeguata formazione è oggi espressamente indicato dal legislatore comunitario, negli articoli 25 e 26 della Direttiva 1023/2019. Il recepimento dei principi della direttiva, non pienamente in linea con l'attuale disciplina, costituirà un ulteriore momento di verifica e financo di riforma per il legislatore interno. Infine, occorre rammentare che la gravissima epidemia che ha colpito il paese e che ha visto l'assunzione di misure emergenziali fortemente incidenti sulle attività economiche ha portato il legislatore a rinviare l'entrata in vigore del Codice della Crisi e dell'Insolvenza, ad oggi fissato al 1° settembre 2021. Il corso, quindi, non potrà non tenere conto di misure normative che verranno eventualmente introdotte, ancora per affrontare il periodo di grave emergenza.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** settantacinque magistrati con preferenza accordata a coloro che svolgono funzioni specializzate nel settore della crisi d'impresa, dieci magistrati con funzioni requirenti specializzati nella materia e cinque avvocati con analoga specializzazione.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 22 settembre 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 24 settembre 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21071

La responsabilità da reato degli enti a vent'anni dal d.lgs. n. 231/2001

A vent'anni dall'entrata in vigore del d.lgs. 8 giugno 2001, n. 231, che ha introdotto nel nostro ordinamento l'istituto della responsabilità da reato delle persone giuridiche, l'esigenza di una riflessione dedicata, che tenti una sistemazione dei profili principali della materia e delle questioni più discusse, risulta ancora urgente. Per il vero, nonostante il tempo trascorso, il problema forse più vistoso è quello della effettività della normativa. Per quanto l'art. 55 del decreto sembri stabilire in modo inequivoco l'obbligo di iscrizione della notizia di reato che possa comportare una responsabilità concorrente dell'ente, detta iscrizione è infrequente, perfino nelle zone economicamente più vitali del Paese, ed è davvero rara in molti distretti. Il dato emerge da varie statistiche, e provoca polemiche anche tra i giuristi, essendo chiaro quanto sia insopportabile, dal punto di vista dei principi, una applicazione diseguale del meccanismo sanzionatorio. Occorre dunque interrogarsi sulle ragioni, certo molteplici e complesse, di questo fenomeno. Ad ogni modo vi è stata una relativa accumulazione di esperienze e precedenti, che ha portato alla soluzione di molte delle questioni inizialmente poste dalla disciplina (cominciando dal chiarimento che la responsabilità dell'ente è compatibile con il principio di colpevolezza, fondandosi su di un'accertata colpa in organizzazione). Altre questioni, però, sono rimaste aperte, e nuove esigenze di riflessione si pongono con la progressiva estensione dei reati—presupposto per i quali, nel concorso delle relative condizioni, può nascere la responsabilità amministrativa dell'ente: l'implementazione del catalogo concernente i delitti contro la pubblica amministrazione, operata con la legge n. 3 del 2019 e da ultimo con decreto legislativo n. 75 del 2020, rappresenta l'ultimo passaggio di un'espansione progressiva, che implica problemi nuovi anche a seconda della tipologia degli illeciti. Vi sono poi questioni generali che animano l'attuale dibattito, sia riguardo ai profili sostanziali che con riferimento a quelli processuali della disciplina. Nella prima prospettiva basti citare, a titolo di esempio, la questione dell'applicabilità dell'art. 131-bis c.p. alle fattispecie di responsabilità dell'ente, che al momento è stata risolta negativamente dalla giurisprudenza, con soluzione però discussa, e dunque con un probabile seguito della controversia. Quanto alle questioni processuali, i nodi da sciogliere sono numerosi e cruciali, a cominciare dalla portata effettiva delle garanzie per il diritto al contraddittorio ed all'equo processo in capo alla persona giuridica destinata ad un provvedimento punitivo. Il problema si è fatto particolarmente acuto con la sentenza della Grande Camera della Corte edu del 28 giugno 2018, nel proc. G.I.E.M. contro Italia, secondo cui contrasta con la Convenzione una disciplina che consente di disporre la confisca urbanistica nei confronti della

persona giuridica che non abbia preso parte al procedimento penale (per violazione dell'art. 7 – divieto di punizione per fatto altrui – evocato in una sorta di crasi con l'art. 6). Al momento la giurisprudenza nazionale ritiene sufficiente una partecipazione dell'ente all'incidente di esecuzione (Cass., Sez. III, sent. n. 17399 del 2019), ma la questione sembra tutt'altro che esaurita. Le Sezioni unite, dal canto proprio, hanno di recente valorizzato il diritto di partecipazione dell'ente (sia pure in un angolo prospettico particolare: sent. n. 51515 del 2018). Riguardo al fair trial, basta menzionare il rinvio pregiudiziale che la nostra Consulta ha operato, con l'ordinanza n. 117 del 2019, innanzi alla Corte di Lussemburgo a proposito dell'applicazione in favore dell'ente del principio nemo tenetur se detegere. In sintesi, il corso percorrerà con ordine la catena logica che innesca il procedimento contro l'ente (compreso l'incidente cautelare) e conduce, attraverso una verifica dei relativi presupposti (con particolare riguardo alla qualità del modello di organizzazione adottato, anche in rapporto ai nuovi "rischi tipici"), fino all'eventuale condanna ed alla esecuzione della pena.

Una riflessione ulteriore sarà infine dedicata alle incidenze del rischio da contagio del Covid-19 nella rideterminazione dei rischi aziendali ed alle conseguenze in tema di responsabilità degli enti e sugli eventuali interventi da apportare ai "modelli di organizzazione e di gestione" ex art. 6 d.lgs. n. 231/2001 ("Modelli 231") e sul perimetro dell'azione dell'organismo di vigilanza ("OdV") ed agli ultimi importanti arresti giurisprudenziali in materia, quale quello in tema di applicabilità della normativa in esame agli enti e società di diritto straniero (Cass. Pen. sez. VI; n. 11626 del 7.4.20).

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in collaborazione con l'Università di Roma La Sapienza (Dipartimento di economia); **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottantacinque magistrati ordinari con funzioni penali e cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Università di Roma La Sapienza, 22 settembre 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 24 settembre 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21072

La tutela del consumatore e le autorità indipendenti

La tutela dei diritti del consumatore si esplica anche attraverso l'attività svolta dalle Autorità amministrative indipendenti che – in modo diverso - integrano e completano la tutela offerta dalla giustizia ordinaria. Da una parte, rileva il ruolo centrale svolto dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ("AGCM") ai fini dell'accertamento di: (i) pratiche commerciali scorrette (ingannevoli e/o aggressive) poste in essere da professionisti ai danni del consumatore e (ii) di clausole vessatorie. Tale tutela ha natura pubblicistica (c.d. public enforcement), mentre il diritto del consumatore ad ottenere il risarcimento del danno subito è rimesso al giudice ordinario prima o dopo l'intervento dell'AGCM, anche grazie all'istituto della class action. Dall'altra parte, risulta centrale ai fini del soddisfacimento delle pretese e delle istanze "private" del singolo consumatore, il ruolo svolto dalle autorità indipendenti di regolamentazione (come l'AGCOM, la Consob e l'IVASS) grazie ai poteri di mediazione/conciliazione e di risoluzione non giurisdizionale delle controversie, di cui queste dispongono. Tali poteri si affiancano infatti a quelli che consentono di indagare ed eventualmente accertare e sanzionare – nell'interesse pubblico - condotte realizzate dalle imprese regolate in violazione della disciplina di settore. Sul punto si è sviluppata nel tempo una tensione tra competenza dell'AGCM, in materia di pratiche commerciali scorrette, e competenza delle autorità di settore in materia di tutela degli interessi dei consumatori nei rispettivi ambiti di intervento e molteplici sono stati gli interventi legislativi e giurisprudenziali che si sono susseguiti nel tempo.

L'incontro vuole perciò costituire uno spazio di riflessione e discussione sulle diverse forme di tutela (di natura pubblicistica e privatistica) che il nostro ordinamento giuridico offre ai consumatori per il tramite delle autorità amministrative indipendenti non senza tralasciare i rapporti che intercorrono tra di esse e le relazioni tra queste forme di tutela e quelle offerte dai giudici ordinari.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottantacinque magistrati ordinari con

funzioni civili e cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Roma, sede da individuare, 27 settembre 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 29 settembre 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21073

The European Convention of Human Rights (corso in lingua inglese)

La Scuola propone, un seminario, interamente in lingua straniera, per la conoscenza e l'approfondimento - unitamente alle strutture linguistiche e al lessico correlati - del tema della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, meglio conosciuta come Convenzione europea dei diritti dell'uomo. L'importanza della Convenzione europea risiede, anche ai fini dell'approfondimento linguistico, nell'ambito dei diritti e delle libertà che essa protegge, ma anche nel sistema che ha istituito creando la Corte europea dei diritti dell'uomo, con il compito di vigilare sull'adempimento degli impegni assunti dagli Stati; un sistema in cui i singoli possono agire contro lo Stato quando i loro diritti e le loro libertà sono stati violati. Il corso, finalizzato all'apprendimento del linguaggio giuridico, affronterà, i principali snodi della Convenzione attraverso un approccio casistico basato sulla giurisprudenza della Corte di Strasburgo.

L'iniziativa, condotta interamente in lingua inglese, si rivolge a magistrati con livello di conoscenza della lingua B1 o superiore. Saranno proposte esercitazioni a contenuto grammaticale, sintattico e di vocabolario. La metodologia prescelta (laboratorio di ricerca) implica che tutti i partecipanti debbano intervenire attivamente nel dibattito valendosi, esclusivamente, della lingua inglese

Caratteristiche del corso:

Area: linguistica

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** Laboratorio di ricerca: esercizi d'inglese giuridico con esperti linguisti, in gruppi di dodici partecipanti, con il supporto di un manuale appositamente predisposto e di

strumenti multimediali; partecipazione in sessioni plenarie con giuristi di madrelingua; **numero complessivo dei partecipanti**: trentasei; **composizione della platea**: trentasei magistrati ordinari con funzioni giudicanti o requirenti.

Eventuali incompatibilità: L'ammissione al presente corso comporta esclusione dagli altri tre corsi in lingua inglese programmati per il 2021.

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, 27 settembre 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 29 settembre 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21074

I procedimenti penali speciali

Oggi più che mai la giustizia necessita di efficienza e celerità, in un quadro generale caratterizzato da impellenti esigenze di correttivi, puntati nella direzione della definizione di una maggiore percentuale di procedimenti e della focalizzazione delle risorse sulle vicende giudiziarie destinate ad essere definite, per intrinseca complessità o per la particolare gravità e delicatezza delle contestazioni, con il rito ordinario.

In quest'ottica, è intendimento del presente corso quello di fare il punto sulle prospettive ermeneutiche delle principali problematiche che il "diritto vivente" presenta in relazione all'applicazione della disciplina dei procedimenti speciali, anche alla luce delle più recenti riforme e degli arresti giurisprudenziali.

Saranno nel corso affrontate le principali questioni e le criticità che la realtà giudiziaria dei riti alternativi presenta, cercando di fornire una risposta operativa alle stesse, nell'ottica di contribuire a quella auspicata efficacia dei procedimenti speciali, dalla quale l'intero sistema giudiziario è destinato a trarre giovamento.

Particolari approfondimenti, quanto al rito abbreviato, riguarderanno non solo le questioni relative ai reati puniti con la pena dell'ergastolo successivamente alla riforma del 2019 e la eventuale riqualificazione in sentenza di un delitto non ostativo al rito, ma anche la revocabilità della richiesta di accesso al rito, le vicende dell'imputazione e le modifica della contestazione a seguito di attività istruttoria nonché il regime delle impugnazioni.

Altrettanto importante focus riguarderà il procedimento di applicazione della pena, in relazione al quale particolare attenzione sarà riservata alle problematiche inerenti le confische, le misure di

sicurezza, le sanzioni accessorie nonché al nuovo regime dell'impugnazione.

Dopo un veloce sguardo agli arresti giurisprudenziali riguardanti gli altri riti speciali (giudizio direttissimo, giudizio immediato e procedimento per decreto), una intera sessione del corso sarà dedicata alle questioni relative alla messa alla prova con approfondimento delle ragioni dell'istituto e dei suoi requisiti essenziali, ai rapporti con gli altri procedimenti speciali e con le cause di estinzione del reato, ai limiti di accesso all'istituto, al procedimento ed ai suoi esiti.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** settantacinque magistrati ordinari con funzioni penali, sette magistrati onorari con funzioni penali, cinque avvocati e tre magistrati militari.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 29 settembre 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 1° ottobre 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21075

Il finanziamento delle società di capitali: le prassi applicative e le problematiche giurisprudenziali

Le problematiche connesse al finanziamento divengono centrali nello studio delle società di capitali in quanto soltanto attraverso il reperimento di adeguate risorse è possibile, lo svolgimento dell'attività d'impresa. Il corso, dunque, si propone di approfondire il tema in una prospettiva ampia. In primo luogo, occorre muovere da uno studio del capitale sociale al fine di verificare se esso, soprattutto alla luce delle recenti riforme, continui ad assolvere ad una funzione concretamente produttivistica e, quindi, se esso garantisca effettivamente che la società abbia

risorse adeguate al raggiungimento dello scopo.

Accanto al capitale sociale dovranno essere, poi, esaminati altri istituti, introdotti dalla riforma, quali gli strumenti finanziari partecipativi (art. 2346, sesto comma, c.c.) ed i titoli di debito (art. 2483 c.c.).

Da qui occorre poi volgere lo sguardo al fenomeno, assai diffuso nella pratica commerciale, della sottocapitalizzazione delle società e, dunque, ai rimedi che l'ordinamento appresta al fine di contrastarlo. Tale fenomeno ha acquisito un rilievo ancora più importante, a seguito della crisi economica legata alle norme emergenziali che hanno inciso sull'attività d'impresa. Dovrà, dunque, essere oggetto di approfondimento la distinzione tra gli apporti fuori capitale (versamenti in conto capitale, versamenti in conto futuro aumento di capitale, versamenti a fondo perduto) ed i finanziamenti dei soci. Entrambe le tipologie, infatti, garantiscono un beneficio finanziario alla società ricevente la somma erogata: tuttavia, i primi sono versamenti effettuati causa societatis e senza obbligo di rimborso; sono in grado di garantire anche un rafforzamento patrimoniale e, dunque, non danno luogo a crediti esigibili, se non per effetto dello scioglimento della società; i secondi, al contrario, configurano veri e propri prestiti, da cui deriva un obbligo di rimborso a carico della società.

Dovranno essere, sotto altro profilo, approfondite le conseguenze di tale distinzione sia con riferimento alla corretta iscrizione in bilancio di tali dazioni economiche sia con riferimento alla distribuzione degli oneri probatori cui sono gravate le parti in caso di contenzioso sulla restituzione. Particolare rilievo sarà, poi, riservato ai finanziamenti dei soci e, in particolare, alla disciplina della postergazione (art. 2467 c.c.) anche alla luce dei recenti interventi della giurisprudenza di legittimità i quali hanno ritenuto applicabile la norma ora richiamata, da un lato, alle società per azioni con ristretta base azionari (ponendo, peraltro, l'ulteriore problematica afferente alla individuazione di tale presupposto) (Cass. 7 luglio 2015, n. 14056) e, dall'altro, al di fuori di ogni ipotesi di procedura concorsuale (Cass. 15 maggio 2019, n. 12994) così valorizzando la natura «sostanziale» della disciplina medesima e la responsabilità degli amministratori. Anche con riguardo ai finanziamenti ai soci il corso darà conto delle modifiche alla disciplina ordinaria introdotte dalla normativa emergenziale. Infine, verranno trattate le innovative tematiche in tema di finanziamento, con particolare riferimento alle start-up ed alle PMI, quali il finanziamento tramite crowdfunding.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in collaborazione con l'Università commerciale Luigi Bocconi di Milano; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottantacinque magistrati, con preferenza accordata a coloro che svolgono funzioni specializzate societarie, nonché cinque avvocati con analogo specializzazione e ulteriori partecipanti individuati dalla Università Bocconi.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Milano, Sede della Università Bocconi, 29 settembre 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 1° ottobre 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21076

L'ufficio per il processo e l'ufficio di collaborazione del procuratore della Repubblica

L'introduzione dell'ufficio per il processo e dell'ufficio per la collaborazione del procuratore costituiscono una preziosa innovazione nel panorama ordinamentale, ponendosi in linea di continuità con le considerazioni contenute nel parere n. 6 del Consiglio consultivo dei giudici europei (CCJE) del 24 novembre 2004, laddove si evidenzia la necessità che i giudici dispongano di assistenti con buone competenze in campo giuridico (assistenti dei giudici o referendari) cui poter delegare, sotto il loro controllo e responsabilità, alcune attività come la ricerca sulla legislazione e la giurisprudenza, la stesura di documenti semplici o standardizzati, nonché i rapporti con gli avvocati e/o il pubblico, ulteriormente approfondite nel successivo parere n. 22 della CCJE (2019) sul ruolo degli assistenti giudiziari, ove si specifica che questi ultimi possono fornire un valido supporto ai giudici e contribuire così a migliorare il lavoro dei tribunali e migliorarne l'efficienza.

Nel nostro ordinamento, tuttavia, il legislatore non ha inteso costituire un vero e proprio "ufficio del giudice" o del sostituto, ovvero un gabinetto (cabinet), composto almeno da un assistente giudiziario e da un segretario assegnati al singolo magistrato, come accade, ad esempio, nella Corte costituzionale italiana o nella Corte di giustizia dell'Unione europea o in altre realtà europee, quantomeno a livello di corti supreme.

Si è privilegiata, invece, la scelta di una struttura articolata (composta da un insieme eterogeneo di risorse personale amministrativo, giudici onorari e tirocinanti) a supporto di uno o più giudici professionali o di una o più sezioni (per i tribunali) o gruppi (in relazione alle procure), con il rischio

di rendere meno efficace l'effettivo supporto a ciascun magistrato e con possibili disomogeneità a livello territoriale in ragione delle differenti risorse disponibili anche sul piano numerico.

Si rende dunque necessaria una efficace e articolata attività di coordinamento e di formazione, da parte della magistratura professionale e della Scuola superiore della magistratura, al fine di conseguire l'obiettivo di un effettivo incremento dell'efficienza della funzione giudiziaria.

Sia l'ufficio per il processo che quello di collaborazione del procuratore della Repubblica, tuttavia, sono dotate di non comune duttilità, avendo la disciplina normativa (sia primaria che secondaria) lasciato ampi spazi di manovra al dirigente, al fine di consentirgli di parametrare l'intima articolazione delle predette unità organizzative sulla base delle esigenze dei singoli uffici giudiziari al cui interno esse sono destinate ad operare.

Nonostante le difficoltà evidenziate, dunque, l'U.p.p. e l'U.c.p. costituiscono uno dei pochi strumenti a disposizione per migliorare l'efficienza del lavoro giudiziario e rappresentano una opportunità da sfruttare con l'obiettivo di migliorare l'efficienza della giustizia.

Il corso, partendo dall'esame delle fonti primarie e secondarie, intende approfondire le diverse prassi sviluppate all'interno degli uffici giudiziari allo scopo di condividere opportunità e criticità delle diverse opzioni, contribuendo a promuovere i modelli più efficienti.

Caratteristiche del corso:

Area: comune

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, gruppi di lavoro, eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** quaranta magistrati ordinari, trenta magistrati onorari, dieci tirocinanti e cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 4 ottobre 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 6 ottobre 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21077

I metodi alternativi di risoluzione delle controversie. Focus su mediazione, negoziazione

assistita e conciliazione giudiziale

Il tema dell'Alternative Disputes Resolution – ADR- è un argomento in primo piano nelle politiche dell'Unione Europea, in quanto la promozione dello sviluppo dei mezzi alternativi di risoluzione delle controversie è visto come strumento della promozione della cooperazione giudiziaria in materia civile, nella consapevolezza che l'utilizzo di percorsi "degiurisdizionalizzati" può svolgere un ruolo importante nella definizione più celere delle controversie. Il nostro sistema conosce diverse forme di ADR, alcune generalizzate, altre speciali. Il corso prenderà in esame le forme generali previste dall'ordinamento: la mediazione obbligatoria, ope legis, prevista dall'articolo 5 c.1bis D.Lgs. 28/2010, modificato con DL 69/2013, che ha reintrodotto la mediazione obbligatoria per determinati tipi di controversie; la mediazione delegata, ope iudicis, prevista dall'art. 5 c. 2 del D.Lgs. 28/2010 che può inserirsi, anche in appello, prima dell'udienza di precisazione delle conclusioni o della discussione; la negoziazione assistita, prevista dall'articolo 3 c. 1 DL 132/2014 convertito in l. 162/2014, nelle cause aventi ad oggetto il risarcimento del danno da veicoli e natanti per somme non eccedenti i 50.000 euro, estesa alle cause di separazione e divorzio. I tre istituti verranno approfonditi prima di tutto sotto il profilo processuale, richiamando l'attenzione sui controlli che spettano al giudice, con specifico riferimento alla natura di condizioni di procedibilità per la mediazione obbligatoria e la negoziazione assistita, richiamando la giurisprudenza formatasi, in ultimo la pronuncia delle SSUU della Corte di Cassazione, n. 19596/2020, che ha risolto il problema dell'individuazione del soggetto onerato dall'obbligo di iniziare la mediazione obbligatoria ex lege nell'opposizione a DI. Si esamineranno poi in maniera comparativa i diversi strumenti sotto il profilo dei vantaggi previsti, anche sotto il profilo fiscale, conoscenza importante per il giudice nella rappresentazione alle parti dell'utilità di un percorso alternativo, al di fuori della mediazione obbligatoria, non senza dimenticare gli strumenti processuali previsti dagli artt. 185 e 185bis c.p.c. Al fine di favorire lo sviluppo di una sensibilità giurisdizionale verso l'utilizzo degli strumenti alternativi alla decisione, saranno oggetto di approfondimento le esperienze offerte dalla giurisprudenza di merito con l'individuazione di prassi volte a migliorare l'efficacia e la probabilità di successo di questi strumenti, caratterizzate dall'uso combinato di poteri processuali, quali quelli previsti dall'art. 185 e 185bis c.p.c., in unione con i mezzi previsti dal legislatore, in un'ottica dove un ruolo centrale viene assunto dai principi di leale collaborazione tra le parti. Infine sarà oggetto di approfondimento l'utilità che l'impiego "organizzato" dei diversi strumenti di media conciliazione può avere all'interno degli Uffici, già oggetto di rilievo da parte del CSM a partire dalla Circolare N. P n. 22890/2016 relativa ai programmi di gestione ex art. 37 DL 98/2011, dove è indicata la necessità di considerare anche le definizioni del procedimento a seguito di attività conciliativa. Non potrà infine mancare un approfondimento sulla rilevanza della mediazione dei conflitti nel presente

tempo, segnato così profondamente dalla pandemia, come compreso dallo stesso legislatore con la modifica dell'articolo 88 disp.att. c.p.c., in vigore dal 30.6.2020 che rende possibili le conciliazioni endoprocessuali trasmesse in forma cartolare o telematica da remoto.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** sessantacinque magistrati ordinari con funzioni civili, venti magistrati onorari con funzioni civili e cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 6 ottobre 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 8 ottobre 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21078

L'imparzialità del magistrato: deontologia, garanzie procedurali e responsabilità disciplinare

Molto è stato detto e scritto sull'importanza di una magistratura autorevole, indipendente e imparziale per far rispettare i principi democratici e costruire una società in cui i cittadini si sentano sicuri che i loro diritti saranno protetti e fatti rispettare in modo prevedibile. Agli occhi dei cittadini, la visibile imparzialità di chi giudica e di chi accusa costituisce la fonte essenziale della legittimazione della magistratura e la ragione fondante della sua indipendenza. Ma sul significato e sul contenuto di tale imparzialità si confrontano visioni diverse.

Da un lato, in estrema sintesi, si pone chi immagina che l'imparzialità sia sinonimo di assoluto distacco dalle vicende sociali e politiche, di un deliberato disinteresse e di una programmatica estraneità del magistrato alle sorti della società.

Dall'altro, all'opposto, vi è chi concepisce l'imparzialità come «consapevole e concreta tensione verso l'imparzialità all'atto del giudicare», realizzata di volta in volta grazie alla capacità del

magistrato di mettere da parte i propri pregiudizi per decidere il caso sottoposto al suo esame.

L'approccio corretto risiede probabilmente in una lettura combinata delle due visioni.

Come è stato sottolineato nel parere n. 3 del Consiglio consultivo dei giudici europei sull'etica e la responsabilità dei giudici (2002), non sembra auspicabile isolare i giudici dal contesto sociale in cui operano poiché il corretto funzionamento della giustizia richiede che i giudici siano in sintonia con la realtà. Inoltre, in quanto cittadino, il giudice gode dei diritti e delle libertà fondamentali riconosciuti in particolare dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo (libertà di opinione, libertà religiosa, ecc.). Egli dovrebbe quindi, come regola generale, rimanere libero di esercitare le attività extraprofessionali di sua scelta.

Tuttavia, queste attività mettono a rischio la sua imparzialità e talvolta anche la sua indipendenza. È quindi necessario trovare un ragionevole equilibrio tra il grado di impegno del giudice nei confronti della società e la conservazione della sua indipendenza e imparzialità e l'apparenza di tale indipendenza e imparzialità nell'esercizio delle sue funzioni. A questo proposito, la domanda da porsi sempre è se il giudice, in un particolare contesto sociale e agli occhi di un osservatore informato e ragionevole, sia impegnato in un'attività che possa oggettivamente compromettere la sua indipendenza o imparzialità. La dimensione dell'imparzialità, pertanto, assume un significato ben più ampio di quello legato all'esercizio delle funzioni d'ufficio.

Il corso, previa ricognizione dei principi che emergono dai principali documenti internazionali – tra cui i principi di Bangalore (2001), il parere n. 3 del Consiglio consultivo dei giudici europei (Ccje) sull'etica e la responsabilità dei giudici (2002), la dichiarazione di Londra sull'etica dei giudici con cui è stato approvato il rapporto intitolato “Etica dei giudici - Principi, valori e qualità” come linee guida per la deontologia dei magistrati europei (2010), promossa dalla rete europea dei consigli di giustizia, la Raccomandazione R(2010)12 del 17 novembre del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa sui giudici: indipendenza, efficacia e responsabilità – si propone di approfondire le diverse dimensioni dell'imparzialità attraverso una attenta ricognizione delle norme di riferimento.

A fronte di una ricognizione dei diritti e delle libertà del cittadino magistrato, si analizzeranno, in tal modo, le disposizioni contenute nel codice etico della magistratura, previsto dall'ultimo comma dell'art. 58 bis del d.lgs. n. 29 del 1993 e adottato dal comitato direttivo centrale dell'Associazione nazionale magistrati, dei codici di procedura che regolano i casi di astensione o di ricsuzione, della disciplina in tema di illeciti disciplinari di cui al d.lgs. n. 109 del 2006, che sanziona le violazioni del dovere di imparzialità e dei suoi corollari, tra cui il dovere del riserbo e la tenuta di comportamenti trasparenti nello svolgimento delle attività professionali, nonché delle altre norme dell'ordinamento giudiziario poste a garanzia dell'esercizio imparziale delle funzioni giudiziarie.

In chiave comparata, sarà affrontato il tema degli organi consultivi sull'etica giudiziaria, attraverso l'analisi delle esperienze francese e spagnola, ove sono stati introdotti per fornire ai magistrati,

assicurandone la riservatezza, pareri su eventuali dubbi relativi alla correttezza del proprio operato. I gruppi di lavoro consentiranno l'approfondimento di casi pratici relativi a questioni percepite come profili essenziali del procedere imparziale.

Caratteristiche del corso:

Area: comune

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, gruppi di lavoro, eventuale tavola rotonda); numero dei partecipanti; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** cinquanta magistrati ordinari, trentacinque magistrati onorari e cinque avvocati

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 11 ottobre 2021 (apertura lavori ore 15,00) – 13 ottobre 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21079 L'appalto pubblico

Il corso - organizzato in collaborazione con l'Ufficio Studi della Giustizia amministrativa – si propone di 'fare il punto' normativo e giurisprudenziale sulle numerose questioni interpretative connesse al contratto di appalto di opera pubblica, soffermandosi in particolare sulle tematiche del subappalto, delle modificazioni soggettive e oggettive successive alla aggiudicazione, nonché sulle vicende – per così dire – patologiche che possono riguardare il contratto nel corso della sua esecuzione (sospensione, risoluzione, recesso).

Per molti anni il legislatore dell'Unione si è mostrato disinteressato alla fase esecutiva, valorizzando le sole problematiche connesse al rispetto delle regole che proteggono la concorrenza, le quali, secondo questa impostazione, si manifesterebbero nel corso della sola fase dell'evidenza pubblica. Con il 'pacchetto' normativo del 2014 (ispirato in misura rilevante dall'esperienza italiana) il legislatore UE ha mutato invece atteggiamento, introducendo una disciplina (minimale ma di grande interesse sistematico) relativa alla fase di esecuzione del contratto, nell'acquisita

consapevolezza che anche nel corso di tale fase possono manifestarsi – e talvolta in modo estremamente grave – violazioni della concorrenza e del mercato (basti pensare all’abuso delle proroghe contrattuali in favore del gestore volte a dissimulare la stipula di contratti sempre nuovi e diversi in suo favore, in assenza di evidenza pubblica).

Il corso, dopo aver affrontato le principali questioni controverse relative al contratto di opera pubblica, anche con riguardo al riparto tra la giurisdizione ordinaria e quella amministrativa, mira quindi ad offrire un approfondimento sulle regole relative alla fase esecutiva del contratto (cui è dedicata la Parte II – Titolo V del ‘Codice dei contratti pubblici’ del 2016) a distanza di cinque anni dall’entrata in vigore del Codice. Verranno in conseguenza esaminati i principali approdi giurisprudenziali affiorati nel corso dei primi anni di vigenza del d.lgs. 50/2016.

Un’attenzione particolare verrà dedicata al tema del subappalto (articolo 105 del ‘Codice’) in relazione al quale è emersa una chiara tensione dialettica fra la Commissione europea (che guarda con sfavore a qualunque forma di limitazione dell’istituto, intesa come ostacolo alla piena libertà imprenditoriale) e gli orientamenti della legislazione interna, consapevole degli abusi che sovente si sono resi possibili attraverso il ricorso allo strumento del subappalto.

Saranno, inoltre, esaminate le tematiche, in collaborazione con il Consiglio di Presidenza della Giustizia amministrativa, in collaborazione con il Consiglio di Presidenza della Giustizia amministrativa connesse alla revisione dei prezzi e al recesso contrattuale, anche alla luce delle norme in tema di spending review.

Il corso dovrà infine confrontarsi con i diversi interventi legislativi incidenti sulla normativa, dal DL. 32/2019 alla recente normativa contenuta nel DL 76/2020, convertito in L. 120/2020, verificandone l’incidenza sull’organicità della disciplina.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in collaborazione con il Consiglio di Presidenza della Giustizia amministrativa; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** sessanta magistrati ordinari con funzioni civili, oltre a magistrati amministrativi individuati a cura del Consiglio di Presidenza della Giustizia amministrativa.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Roma, Palazzo Spada, 14 ottobre 2021 (inizio lavori ore 9.00) – 15 ottobre 2021 (fine lavori ore 17.00).

Corso P21080

Le misure sospensive sostanziali e processuali nel sistema penale

Sospendere la pena o il giudizio, concedendo all'autore del fatto penalmente rilevante l'opportunità di essere messo alla prova per un certo periodo, con effetti estintivi rispetto al reato e/o alla pena, è un'idea alla base di istituti giuridici diversi e che si fa sempre più strada nel sistema penale, in Italia come all'estero. Si tratta di istituti presenti in tutte le fasi del procedimento penale: dalle indagini preliminari, passando per il giudizio e arrivando all'esecuzione. I meccanismi sospensivi, vecchi e nuovi, rappresentano alternative all'esecuzione della pena e, in particolare, alternative al carcere. Si tratta notoriamente di alternative ispirate all'idea-guida incarnata nell'art. 27, comma 3 Cost.: la rieducazione del condannato, quale esito di un trattamento sanzionatorio individualizzato, è talora e in rapporto a taluni autori di reato un obiettivo perseguibile evitando del tutto o in parte la pena ovvero anche solo la sottoposizione al processo, che di per sé è una "pena".

Oggi le misure sospensive incidono sul sistema penale a tal punto che, senza di esse, il sistema penitenziario, già sovraffollato, collasserebbe. Il numero dei soggetti messi alla prova, a vario titolo, è infatti sostanzialmente pari a quello dei detenuti.

La consapevolezza del ruolo fondamentale e fisiologico delle misure probatorie-sospensive è crescente, come testimonia anche solo il fatto che presso il Ministero della Giustizia è stato istituito un dipartimento per la giustizia "di comunità", che sovraintende all'esecuzione penale esterna.

La Scuola Superiore della Magistratura, con il presente corso, intende contribuire al rafforzamento di una simile consapevolezza e, al contempo, mira a fornire ai magistrati che operano nel settore penale l'opportunità di una riflessione unitaria e di uno sguardo sinottico alle diverse misure. Si tratta in altri termini di presentare un quadro unitario, aggiornato sotto il profilo del dato normativo, statistico e giurisprudenziale, di una realtà eterogenea, che non è immediato valutare unitariamente nel contesto di un sistema sanzionatorio sempre più articolato e complesso. Un tentativo simile, che la Scuola Superiore della Magistratura intende replicare, è stato di recente compiuto dall'Associazione Italiana dei Professori di Diritto Penale, nell'ambito di un progetto di ricerca, i cui risultati saranno opportunamente valorizzati.

Tre sono gli istituti probatorio-sospensivi attorno ai quali ruoterà il corso, seguendo le scansioni

temporali del procedimento penale, che individuano altrettanti momenti di possibile sospensione e messa alla prova.

Il primo istituto, introdotto nel 2014 e ispirato a esigenze sia di deflazione processuale/penitenziaria sia di ricomposizione tra autore e vittima del reato, è rappresentato dalla sospensione del procedimento con messa alla prova dell'imputato (artt. 168 bis e ss. c.p.): un istituto che, come mostrano i dati statistici, ha riscosso un indubbio successo applicativo nella prassi, generando una elaborazione giurisprudenziale già consistente, sul versante tanto sostanziale quanto processuale.

Il secondo istituto – che vanta tra quelli considerati la storia più antica – è la sospensione condizionale della pena, che notoriamente tende ad essere disposta con larghezza, talora eccessiva. Da sempre il problema della più classica tra le misure sospensive è quello della sostanziale, frequente, assenza di contenuti sanzionatori: un problema che il legislatore ha saputo non riproporre rispetto alla sospensione del procedimento con messa alla prova e che, quanto alla sospensione condizionale, ha cercato di risolvere negli ultimi due decenni, con una serie di riforme volte tra l'altro a rendere obbligatoria la subordinazione ad obblighi a contenuto riparatorio/ripristinatore (art. 165 c.p.), in caso di seconda concessione del "beneficio" o di condanna per taluni reati. Una flessibilizzazione dell'istituto, e della dosimetria sanzionatoria, è stata da ultimo poi realizzata dalla l. n. 3/2019 prevedendo che, in caso di condanna per alcuni delitti contro la p.a., la sospensione condizionale possa non estendersi alle pene accessorie.

Il terzo istituto che sarà considerato è infine quello dell'affidamento in prova al servizio sociale, che consente notoriamente la sospensione dell'esecuzione della pena detentiva nella fase finale o, attraverso il meccanismo della sospensione dell'ordine di carcerazione, prima dell'inizio della sua esecuzione. La messa alla prova del condannato rappresenta un istituto-chiave nel sistema dell'esecuzione penale delineato dalla legge sull'ordinamento penitenziario, assieme d'altra parte a un altro e ancor più risalente istituto disciplinato invece dal codice penale e che pure sarà oggetto di considerazione: la liberazione condizionale.

L'ambizione del corso sarà in primo luogo, come si è detto, quella di riflettere unitariamente sui diversi istituti, anche attraverso interessanti riferimenti all'esperienza comparatistica del 'probation' e del 'parole'. In secondo luogo, e soprattutto, il corso cercherà di offrire una lettura coordinata e di sistema degli istituti stessi, che rappresentano fondamentali strumenti nelle mani del giudice per individualizzare la risposta sanzionatoria improntandola ad esigenze di rieducazione/risocializzazione/riparazione e al canone della sussidiarietà del ricorso alla pena carceraria, confinata nel ruolo di extrema ratio, assegnatole dalla Costituzione.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** settanta magistrati ordinari con funzioni penali e venti magistrati di sorveglianza.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 13 ottobre 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 15 ottobre 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21081

Problemi attuali della responsabilità colposa nel diritto penale: attività medica, circolazione stradale, ambiente, disastri e pubbliche calamità.

Il corso si propone di approfondire il tema della responsabilità colposa nel diritto penale attraverso un approccio casistico-settoriale, attento alla realtà della criminalità colposa sia nei settori di tradizionale emersione (attività medica e circolazione stradale) sia nei settori di più recente sviluppo, a livello normativo e fenomenologico (ambiente, disastri e pubbliche calamità, correlate a fenomeni naturali e ad attività umane).

Dopo una premessa generale sull'evoluzione nel tempo della responsabilità colposa, il corso si propone dunque di esaminare le problematiche investigative ed applicative della stessa nei predetti ambiti.

Sarà, innanzitutto, affrontato il problema della responsabilità colposa nell'ambito dell'attività medico-sanitaria con particolare riferimento alla diffusione di nuove patologie legate ad agenti virali precedentemente sconosciuti e ciò al fine di sondare i limiti di applicazione dell'art. 590-sexies del codice penale in assenza di linee guida, di buone pratiche clinico-assistenziali e di certezze sulle scelte terapeutiche, nonché in relazione alla delicatissima selezione dei soggetti da sottoporre a cure intensive con riferimento alla disponibilità di strutture e di posti di ricovero, situazione che attiene non soltanto ad obblighi giuridici ma anche a profili morali.

In tale ambito saranno anche affrontate le complesse problematiche della responsabilità colposa di medici e responsabili della gestione di strutture sanitarie – ed eventualmente anche di decisori

politici - ai sensi de combinato disposto di cui agli artt. 438 e 452 del codice penale; responsabilità legate alle scelte riguardanti la prevenzione ed il contenimento della diffusione di situazioni epidemiche.

Quanto alla responsabilità colposa in relazione alla circolazione stradale saranno approfondite le questioni giuridiche legate all'applicazione degli artt. 589-bis e 590-bis del codice penale con particolare riguardo al rapporto tra colpa e condizioni del conducente di un veicolo che si trova in stato di ebbrezza alcolica o in stato di alterazione psico-fisica conseguente all'assunzione di sostanze stupefacenti o psicotrope.

Quanto, poi, alla responsabilità colposa legata alla violazione delle norme ambientali, il corso mirerà ad approfondire le problematiche legate all'applicazione dell'art. 452-quinquies del codice penale in situazioni di c.d. "responsabilità diffusa" e di cooperazione nel delitto colposo realizzata in tempi diversi e con condotte sia di tipo commissivo che con condotte di tipo omissivo.

Quanto, infine, alla responsabilità colposa in presenza di pubbliche calamità il corso si propone di esaminare da un lato le problematiche legate alla gestione di indagini che vedono coinvolto un elevato numero di persone con differenti ruoli pubblici e privati nonché di esaminare il delicatissimo rapporto tra cooperazione nel delitto colposo ed effettivo concorso nella causazione dell'evento.

Ancora una volta verranno in gioco scelte politico-amministrative sia pubbliche che private anche nell'ambito di una attività di prevenzione di fenomeni di assoluta imprevedibilità temporale quali epidemie, eventi tellurici o fenomeni atmosferici che, oltre che non ancora del tutto tempestivamente prevedibili, risultano caratterizzati nel tempo da crescente intensità. Il tutto anche nell'ottica di una attività di prevenzione concretamente realizzabile in relazione alla disponibilità di adeguate risorse umane ed economiche.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottanta magistrati ordinari con funzioni penali e dieci magistrati onorari con funzioni penali.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 18 ottobre 2021 (apertura lavori ore 15.00) –

20 ottobre 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21082

I diritti della proprietà intellettuale. Novità legislative e giurisprudenziali in tema di diritto industriale e diritto d'autore

Da qualche anno la Scuola non prevedeva, nell'offerta formativa, un corso volto a fornire un quadro generale delle novità legislative e delle questioni maggiormente dibattute in giurisprudenza in tema di diritti della proprietà intellettuale. Sapendo di non poter affrontare ed esaurire tutti i diversi profili, in una materia così ampia e così sensibile all'evoluzione economica in un sistema dove la tecnologia impone non solo una rivisitazione delle tutele, ma financo un nuovo modo di ripensare alcuni diritti, il corso si propone di esaminare alcuni aspetti.

In materia brevettuale, saranno oggetto di esame le questioni legate alla contraffazione per equivalente, con l'esame degli approdi della giurisprudenza di legittimità, ed alla contraffazione indiretta. Un focus specifico riguarderà il brevetto unitario europeo, destinato non a sostituire ma ad affiancare la tutela brevettuale oggi esistente. Dai Regolamenti UE n. 1257/2012 e n. 1260/2012, rispettivamente sul brevetto ad effetto unitario e sul regime linguistico dello stesso, e dall'accordo internazionale firmato a Bruxelles il 19 febbraio 2013 istitutivo del Tribunale unificato dei brevetti -UPC-, dopo successivi interventi oggi, all'esito di un lungo cammino percorso, la tutela sarà operativo solo dopo l'entrata in vigore dell'Accordo internazionale sul Tribunale Unificato dei Brevetti.

Con riferimento alla materia dei marchi, alla luce del Regolamento 2015/2424 e del successivo Regolamento consolidato 2017/1001, verrà approfondito il tema della frontiera dei nuovi marchi. Un approfondimento sarà dedicato al tema dei marchi di forma, con specifica attenzione alla giurisprudenza comunitaria – in ultimo la pronuncia della Corte di Giustizia 237-19 in tema di tutela degli oggetti decorativi nell'UE-.

Uno spazio sarà riservato alla disciplina dei segreti commerciali, dopo la riforma degli artt. 98 e 99 C.P.I. intervenuta con il D.Lgs. 11.5.2018 n. 63, di recepimento della direttiva UE 2016/943.

Un focus verrà dedicato al delicato tema del risarcimento del danno nella materia industrialistica, con specifico riferimento alla qualificazione giuridica della retroversione degli utili.

Una parte dovrà essere riservata all'importante tema della protezione del diritto d'autore nel mondo delle nuove tecnologie. Dovranno essere oggetto di esame le forme di responsabilità dell'internet service provider, come individuate dalla giurisprudenza, con particolare attenzione a

quella comunitaria, e, in un'ottica di sistema, i principi della Direttiva 2019/790 sulla tutela del diritto nel mercato unico digitale.

Un ultimo, interessante approfondimento del corso riguarderà i rapporti tra i diversi ambiti di tutele, sia con riferimento interno ai diritti della proprietà intellettuale, sia in termini di limiti rispetto al diritto della concorrenza.

Riguardo al primo punto, particolare interesse riveste il rapporto tra il sistema di protezione industrialistico e quello autorale: dalla sentenza Flos -C-486/99, in cui la corte di Giustizia ha dichiarato la possibilità del cumulo delle tutele, al caso Cofemel C-683/2017, sarà svolto un approfondimento sul rapporto, nell'industrial design, della destinazione sia artistica che estetica e le conseguenze sul regime delle tutele. Ancora, il tema della forma del prodotto e il possibile cumulo delle tutele come modello e marchio di forma.

Riguardo al secondo interessante profilo, relativo al rapporto tra le privative ed il diritto della concorrenza, verranno esaminati i temi dell'abuso dei diritti di privativa dal parte del titolare nella forma di rifiuto di licenza, con specifico focus su standard essential patents e licenze FRAND, e dell'estensione abusiva della privativa brevettuale.

Il corso costituirà una importante occasione di confronto di esperienza tra i giudici delle sezioni specializzate imprese e permetterà di interrogarsi, infine, sul possibile impatto della pandemia sui diritti oggetto di esame.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottantacinque magistrati ordinari componenti delle sezioni specializzate in materia di impresa e cinque avvocati con specializzazione in materia di diritti della proprietà intellettuale.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 20 ottobre 2021 (apertura lavori ore 15.00) - 22 ottobre 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21083

Incolpazione preliminare ed imputazione: il controllo giurisdizionale sulle attività di indagine e sulle scelte del pubblico ministero in merito all'esercizio dell'azione penale

V'è sempre maggiore consapevolezza dell'influenza decisiva che può esercitare sulle sorti di un processo penale la qualità del capo di imputazione (quello preliminare dell'incidente cautelare o quello che segna l'esercizio dell'azione). È una questione di economia delle risorse, oltretutto di garanzia effettiva dei diritti fondamentali coinvolti nell'esercizio della giurisdizione. Una corretta definizione dell'accusa delimita il campo del contendere, focalizza il tema della prova, evidenzia precocemente il potenziale livello di tenuta dell'incolpazione, modera il rischio di regressione totale o parziale del procedimento. È compito e responsabilità del pubblico ministero l'enucleazione, nel novero degli avvenimenti emersi dall'indagine, di tutti e soli quegli elementi del fatto che ne consentano la riconduzione ad una figura incriminatrice, ed alle eventuali fattispecie circostanziali. Imputazioni che tralascino elementi essenziali, o che si focalizzino sull'elenco delle prove raccolte piuttosto che sui fatti da provare, conducono plausibilmente il processo ad esiti improduttivi per l'accusa. Il danno provocato da imputazioni generiche supera ormai il vulnus recato al diritto di difesa dell'imputato, in un'epoca nella quale il principio del ne bis in idem, sul piano sostanziale come su quello processuale, richiede spesso una comparazione, con esiti dirimenti, tra l'oggetto di plurime contestazioni convergenti. La legge e la giurisprudenza vivono poi della tensione tra due esigenze fondamentali. La prima è quella della corrispondenza tra accusa e sentenza, che esige stabilità dell'imputazione almeno nella fase finale del giudizio, finanche in punto di qualificazione giuridica del fatto (basti ripensare alla celeberrima sentenza Drassich della Corte edu). La seconda è quella di conservare flessibilità per l'accusa, in un sistema che concepisce addirittura l'adozione di cautele a monte dell'esercizio dell'azione, e per altro verso riserva al dibattimento il modulo privilegiato di assunzione della prova, quindi postulando che la definizione del fatto, in termini di precisione e completezza, interviene di norma a processo iniziato. A quest'ultimo proposito, il testo degli artt. 516, 517 e 518 c.p.p. documenta come il legislatore avesse concepito le modifiche della contestazione come un fatto assolutamente fisiologico (per non parlare dell'originaria adesione al principio iura novit curia). 57 Va riconosciuto, però, che il bilanciamento operato dai compilatori del codice, tra esigenze di progressione del giudizio e recupero di garanzie per l'imputato, non ha retto alla prova dei fatti. Il profilo più vistoso riguarda la perdita di chances di accesso ai riti speciali, in favore dell'imputato, riguardo al fatto poi ritenuto in sentenza. A questo proposito, il corso sarà anche occasione per "sistemare" il quadro caotico di pronunce di incostituzionalità che ha inciso sugli artt. 516 e 517 c.p.p., muovendo dall'idea di variazione patologica dell'accusa per sfondare,

in tempi più recenti (ma solo parzialmente), il muro delle variazioni fisiologiche. Ma dovranno anche indagarsi i riflessi del mutamento sulla composizione del giudice (art. 521-bis c.p.p.), sulla competenza, sul diritto alla prova, ecc. Tutto ciò, naturalmente, avuto riguardo per un verso ai poteri di iniziativa del pubblico ministero, e per altro verso ai presupposti ed ai limiti del sindacato giudiziale circa l'esercizio di quei poteri e, comunque, circa la struttura dell'imputazione, spaziando a quest'ultimo proposito dalle preclusioni tipiche dell'incidente cautelare alle questioni di nullità proposte per gli atti di vocatio in iudicium, fino ai provvedimenti previsti dall'art. 521 c.p.p

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** settantacinque magistrati ordinari con funzioni penali, dieci magistrati onorari con funzioni penali, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 25 ottobre 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 27 ottobre 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21084

L'organizzazione del lavoro del giudice civile

L'organizzazione del lavoro del magistrato ha progressivamente subito un mutamento radicale rispetto ad un passato pur recente. Già dall'introduzione del regime monocratico in primo grado, la componente organizzativa e gestionale nella attività giudiziaria ha cominciato ad evolversi, accompagnandosi a profondi cambiamenti nelle modalità di conduzione del processo, non solo in ragione del progresso tecnologico e della evoluzione amministrativa e organizzativa degli uffici, ma anche di tutta la disciplina sulla durata ragionevole del processo, di matrice europea.

Nel nuovo contesto il giudice, arbitro del proprio "ruolo", è responsabile non solo del contenuto della decisione, ma della efficienza e tempestività della stessa, ed è consapevole che le modalità e

i tempi di gestione di ogni processo incidono non solo sull'efficienza delle cause a lui assegnate, ma anche sui flussi dell'intero ufficio. Al giudice si richiedono, dunque, competenze organizzative, e prima ancora conoscitive, di carattere innovativo, che gli consentano di utilizzare gli strumenti a sua disposizione per conoscere il ruolo assegnato, organizzare le udienze, accedere consapevolmente al fascicolo processuale, ormai quasi interamente dematerializzato, ottimizzare i tempi e la qualità di redazione dei provvedimenti, monitorare i risultati raggiunti, condividere le proprie esperienze e diffondere le buone prassi adottate.

Accanto a tali aspetti innovativi permangono i compiti tradizionali, quali lo studio, l'aggiornamento professionale, la ricerca del precedente e la costruzione di un proprio archivio, pur da declinarsi in chiave moderna.

Obiettivo del corso è approfondire e diffondere la conoscenza di tali strumenti organizzativi, costituenti ormai elemento indefettibile del bagaglio professionale del giudice civile.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottanta magistrati ordinari con funzioni civili, cinque componenti degli Uffici innovazione individuati dal CSM e cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Piazza Enrico De Nicola, 27 ottobre 2021 (apertura lavori ore 15.00) - 29 ottobre 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

P21085

I reati ambientali

Il corso ha per oggetto il diritto penale dell'ambiente, la cui disciplina è rinvenibile nel c.d. Testo unico ambientale (d.lgs. n. 152/2006) e nel Titolo VI-bis del codice penale, introdotto dalla legge n.

68 del 2015 (art. 452-bis e ss. c.p.). Verranno anzitutto esaminati i principi generali che informano la materia, con riferimento alle funzioni ed agli interessi oggetto di tutela, alle tecniche di incriminazione, alle problematiche derivanti dalla stratificazione delle fonti sovranazionali e nazionali (primarie, secondarie ed amministrative in senso stretto).

Verrà offerta una trattazione esaustiva della disciplina codicistica degli ecodelitti, esaminando, anche alla luce della casistica giurisprudenziale sviluppatasi durante il primo quinquennio di applicazione della riforma, le questioni esegetiche sollevate dalle principali figure di reato (inquinamento ambientale, disastro ambientale, traffico di materiale radioattivo, impedimento del controllo e omessa bonifica) e dalle circostanze aggravanti speciali a carattere "ambientale". Particolare attenzione verrà dedicata ad alcuni dei profili applicativi emersi nella prassi e nella dottrina, segnatamente la clausola di "abusività" ed i suoi rapporti con l'elemento soggettivo del reato; gli eventi tipici dell'inquinamento ("compromissione o deterioramento significativi e misurabili" di matrici ambientali); la nozione di disastro ambientale, anche alla luce dell'evoluzione giurisprudenziale maturata nel contesto del disastro innominato ex art. 434 c.p.

Sul fronte sanzionatorio, verranno affrontati la disciplina della "confisca ambientale" (art. 452-undecies), nonché i particolari profili applicativi della confisca ordinaria e per equivalente nella materia de qua. Inoltre, verranno esaminati i molteplici istituti riconducibili al genus dei benefici premiali in materia ambientale, rinvenibili tanto nel codice penale (ravvedimento operoso ex art. 452-decies; ripristino dei luoghi ex art. 452-duodecies) quanto nel testo unico (in particolare, lo speciale meccanismo estintivo di cui agli artt. 318-bis e ss.).

Approfondimenti specifici, infine, saranno dedicati ad alcuni sotto-settori del diritto penale ambientale, la cui disciplina si colloca pure a cavallo tra il codice penale e il testo unico ambientale, in considerazione della loro spiccata rilevanza applicativa, anche nell'ambito di note vicende processuali concluse o pendenti: la disciplina dei rifiuti e le fattispecie in materia di illecito smaltimento; l'avvelenamento e l'inquinamento di acque; l'inquinamento atmosferico di origine industriale, anche con riguardo alle recenti problematiche sollevate dalla decretazione ad hoc e dal c.d. "scudo penale".

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** novanta magistrati

ordinari con funzioni penali di cui quaranta con funzioni requirenti e quarantacinque con funzioni giudicanti) e cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 27 ottobre 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 29 ottobre 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21086

L'organizzazione del lavoro del giudice penale

La professione del magistrato viene spesso percepita, non solo dagli utenti del servizio giustizia ma anche dagli esponenti del foro che pure godono della possibilità di uno sguardo tecnico, come limitata all'espletamento di ciò che viene portato sulla scena delle aule dei Tribunali: la conduzione dell'udienza e la emissione dei provvedimenti che la caratterizzano (sentenze, ordinanze e decreti). Persino in molti magistrati tarda ad affermarsi il riconoscimento della centralità che ha assunto, soprattutto negli ultimi tempi, la organizzazione del proprio lavoro come momento fondamentale dell'esercizio della giurisdizione e del mantenimento della stessa in condizioni di indipendenza ed autonomia.

La scienza dell'organizzazione del proprio lavoro, comune in altre professioni, sta pian piano affermandosi anche nella magistratura, insieme alla consapevolezza della necessità dei magistrati di considerarsi e volere essere considerati come lavoratori, con tutto ciò che comporta in tema di assunzione di doveri e possibilità di reclamare i conseguenti diritti.

Il corso si propone di affrontare i temi più rilevanti dell'organizzazione del lavoro del giudice, dalla necessità di procedimentalizzazione della propria attività extragiudiziaria all'adozione di modelli uniformi per la risoluzione di controversie aventi carattere seriali.

Particolare attenzione sarà dedicata alle problematiche derivanti dall'inserimento del magistrato nella propria sezione, ai rapporti con il Presidente di Sezione e del Tribunale, alla conoscenza ed osservanza delle tabelle nonché al modo di contribuire alla loro formazione, alla organizzazione dell'agenda ed ai criteri di priorità.

Ulteriori riflessioni saranno svolte sui rapporti del magistrato con l'Ufficio del processo e sullo stato della sua attuazione per i magistrati penali, nonché all'informatizzazione del lavoro del magistrato in questo settore.

Ulteriori spunti di approfondimento saranno quelli relativi al ruolo della giurisprudenza interna all'ufficio ed in generale: l'influenza delle prassi interpretative dell'ufficio, il rapporto tra autonomia di giudizio e prevedibilità della decisione, la necessità di aggiornamento della giurisprudenza di merito e legittimità.

Da ultimo, è previsto un focus sulle nuove modalità di organizzazione del lavoro imposte dall'emergenza sanitaria in corso.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottanta magistrati ordinari con funzioni penali e dieci magistrati onorari con funzioni penali.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Piazza Enrico De Nicola, 3 novembre 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 5 novembre 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21087

Profili problematici in tema di tentativo e concorso di persone nel reato

Il tentativo ed il concorso di persone nel reato sono temi classici del diritto penale, tracciati da infiniti contributi della dottrina e, nondimeno, da una casistica giurisprudenziale tanto abbondante quanto, almeno per certi versi, ancora segnata da incertezze e contrasti. Non infrequenti in entrambi gli ambiti sono d'altra parte le discrasie tra dottrina e giurisprudenza, che meritano di essere individuate e tematizzate. V'è dunque un sicuro interesse alla trattazione diretta ed organica degli argomenti, che ne riprenda le basi normative e quelle teoriche, per poi approdare all'esame dei principali problemi posti dalla pratica.

Il primo terreno d'esame, quello del tentativo, partirà dalle scelte di fondo del legislatore italiano per poi affrontare le problematiche legate all'inizio dell'attività punibile nell'ottica dell'univocità

degli stessi come sinonimo degli atti esecutivi, per poi passare alla trattazione del concetto di idoneità degli atti stessi. Opportuno spazio sarà riservato alla distinzione tra atti preparatori ed atti esecutivi, che alcuni indirizzi giurisprudenziali tendono problematicamente a sfumare (ad esempio, in tema di delitti contro il patrimonio) per esigenze di prevenzione ed efficace repressione della criminalità. Oggetto d'esame sarà anche il giudizio di idoneità degli atti, che assume particolare rilievo sotto il profilo della verifica dell'offensività della condotta e che (ad esempio, in rapporto ai delitti contro la persona) implica attività di accertamento talora difficili e bisognose del supporto di conoscenze scientifiche (si pensi ad esempio al contagio da HIV, rispetto al tentato omicidio). Seguiranno, poi, approfondimenti sul dolo nel delitto tentato e sul tentativo nei reati omissivi, sia propri che impropri. Non mancheranno, inoltre, riferimenti alla desistenza volontaria ed al recesso attivo. Infine, saranno esaminate le problematiche riguardanti i rapporti tra tentativo, delitto di attentato e reato a dolo specifico.

Quanto al secondo terreno di esame, dopo un esame generale sulla funzione incriminatrice delle relative disposizioni e sulla struttura del reato concorsuale, si affronteranno da un lato le problematiche relative all'esecuzione frazionata del fatto e, dall'altro, quelle del contributo causale morale o materiale della condotta atipica alla realizzazione del fatto stesso.

Non mancheranno, poi, approfondimenti sulle figure dell'agente provocatore e dell'agente sottocopertura (c.d. infiltrato), del concorso di persone nel reato proprio e nei reati necessariamente plurisoggettivi e del concorso mediante omissione.

Ancora, saranno esaminate la controversa figura del concorso colposo nel delitto doloso e la problematica di stringente attualità della cooperazione nel delitto colposo, nonché le tematiche, oggetto di recenti arresti giurisprudenziali – relative al rispetto del principio di colpevolezza in rapporto alle ipotesi del c.d. concorso anomalo (art. 116 c.p.) e del concorso nel reato proprio (art. 117 c.p.).

Il corso prenderà infine in esame, sia rispetto al tentativo, sia rispetto al concorso di persone, i profili pratico-applicativi relativi al trattamento sanzionatorio, anche con riferimento alle circostanze del reato.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** settanta magistrati

ordinari con funzioni penali, diciassette magistrati onorari con funzioni penali e tre magistrati militari.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 3 novembre 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 5 novembre 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21088

L'organizzazione dell'ufficio del pubblico ministero e della polizia giudiziaria

Il nostro ordinamento assegna al pubblico ministero una funzione particolare, facendone un ibrido: egli è al contempo una parte processuale pura – portatore di una visione parziale, quella dell'accusa – ed un organo dello Stato, che rappresenta gli interessi collettivi della giustizia ed è pertanto tenuto non solo alla ricerca degli elementi di accusa ma anche di quelli a favore dell'indagato.

Né va trascurato che il P.M. è indifferente alle sorti del processo, contrariamente alle altre parti: in nessun caso egli è obbligato a chiedere il rinvio a giudizio o la condanna dell'imputato, né è titolare di un "mandato ad accusare" analogo e simmetrico al mandato difensivo, che gli imponga di sostenere le ragioni dell'accusa anche se non ne è convinto.

Al contrario, la sua funzione è di rappresentare in ogni fase l'interesse dello Stato ad un esito del procedimento penale conforme a giustizia, ciò che vuol dire sia individuare e chiedere la punizione i responsabili dei reati che sollecitare pronunce favorevoli alla persona indagata o imputata in mancanza delle condizioni per andare avanti.

Tali caratteristiche – libertà dei mezzi e indifferenza dei fini – costituiscono il giusto ed illuminato contrappeso al potere assegnatogli dalla legge nello svolgimento delle indagini preliminari, che ricomprende la possibilità di compressione dei diritti dell'indagato, compresi quelli costituzionalmente garantiti.

E' dunque evidente il motivo per cui l'organizzazione del lavoro del pubblico ministero costituisce da un lato il presidio irrinunciabile della libertà di esercizio della sua delicatissima funzione, dall'altro lo strumento per procedimentalizzare la sua attività anche al fine di evitare errori e possibili sconfinamenti, anche alla luce delle Direttive emanate dal CSM che ne hanno parzialmente ridisegnato lo statuto.

I criteri organizzativi dell'ufficio del Pubblico Ministero sono del tutto diversi da quelli che

caratterizzano l'ufficio del giudice, perché essi, da un lato, riguardano l'ambito e l'efficacia delle indagini preliminari, la cui direzione implica una pluralità di rapporti (con la polizia giudiziaria in primo luogo, con la pubblica amministrazione, con altri uffici di procura e giudicanti) e quindi una capacità relazionale attenta alle esigenze di indagini e pienamente consapevole delle realtà normative esistenti (in primo luogo il tema della tutela dei dati personali anche sensibili, in ambito giudiziario, ma anche la concreta disciplina delle competenze amministrative con le quali si viene a contatto, specie in ambito europeo ed internazionale). L'efficacia dell'azione penale dipende in larga parte dalle capacità del magistrato requirente nel sapersi relazionare con un ambito sempre più vasto e sempre più complesso.

Vi è anche il tema dei criteri di esercizio dell'azione penale che poi è il tema dell'art. 6 del D.lvo del 20 febbraio 2006, n. 106 (Disposizioni in materia di riorganizzazione dell'ufficio del pubblico ministero), della capacità di organizzare l'ufficio secondo le esigenze del territorio, dei criteri di assegnazione dei procedimenti e della specializzazione sia delle indagini che della trattazione dibattimentale. La norma individua un obiettivo fondamentale nel corretto ed uniforme esercizio dell'azione penale, nel controllo sulle iscrizioni delle notizie di reato, nel rispetto del valore fondamentale del giusto processo, e nel puntuale esercizio dei poteri di direzione, controllo e organizzazione: una azione che è tanto più efficace quanto completa e corretta è l'acquisizione di dati e notizie sui procedimenti trattati e sulle effettive modalità di trattazione dei medesimi.

Saranno affrontate le tematiche della organizzazione dell'agenda del magistrato, con riferimento sia alla fase delle indagini preliminari che del dibattimento, dei rapporti con la Polizia Giudiziaria, l'incidenza dell'attività di indagine diretta e delegata, l'ufficio del singolo pubblico ministero e le sue componenti amministrative, i meccanismi di avocazione e la funzione del visto del Procuratore sui provvedimenti più importanti.

Una riflessione particolare sarà dedicata alle modifiche all'organizzazione del lavoro del pubblico ministero imposte dall'emergenza sanitaria in atto, dall'adozione di forme di lavoro a distanza alla gestione di indagini da remoto.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottanta magistrati ordinari con funzioni penali requirenti e dieci magistrati onorari con funzioni penali requirenti.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Piazza Enrico De Nicola, 8 novembre 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 10 novembre 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21089

Fonti sovranazionali del diritto e giurisprudenza sovranazionale. Strumenti di tutela e di risoluzione delle antinomie

Il tema delle fonti sovranazionali e dell'intreccio delle norme di derivazione europea con le norme nazionali permane di grandissima attualità, in particolare nei casi cui il giudice sia chiamato ad applicare un diritto nazionale configgente con diritti fondamentali che, al tempo stesso, siano astrattamente o in concreto protetti da una o più delle carte dei diritti che assumono rilievo nel nostro ordinamento.

Le interazioni tra Costituzione nazionale, Convenzione europea dei diritti dell'uomo e Carta europea dei diritti fondamentali dell'Unione europea hanno pertanto innescato un vivace dinamismo dottrinario e giurisprudenziale, non solo tra i giudici comuni ma anche nel rapporto dialettico tra le corti costituzionali e quelle europee, concorrendo a definire una tutela multilivello dei diritti fondamentali.

Quali sono, in questo contesto, gli strumenti di tutela e di risoluzione delle antinomie a disposizione del giudice nazionale? Quale ruolo assume la Carta costituzionale rispetto alle carte europee? Quali sono i confini dell'interpretazione conforme, declinata diversamente a seconda degli ambiti di riferimento interno o sovranazionale? Quale è l'ordine di priorità nel ricorso agli strumenti di "dialogo" con la Corte costituzionale e la Corte di giustizia, allorquando la fattispecie sia al tempo stesso caratterizzata da elementi di diritto interno ed europeo?

Il corso, oltre che a trattare i tre sistemi di protezione dei diritti fondamentali, si propone di guidare il partecipante, ricorrendo a laboratori e gruppi di lavoro su casi di studio, attraverso percorsi "metodologici" di composizione del contrasto tra diritto interno, diritto dell'Unione europea e Convenzione europea dei diritti dell'uomo, quando entrino in gioco diritti fondamentali.

Il tema è divenuto particolarmente attuale dopo alcune vicende processuali italiane che hanno messo a nudo i possibili punti di frizione tra l'ordinamento costituzionale nazionale e le norme dell'Unione europea (come è avvenuto ad esempio nel noto caso Taricco) e dopo le recenti decisioni

della Corte costituzionale riguardanti la cosiddetta “doppia pregiudizialità”.

Caratteristiche del corso:

Area: comune

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** settantacinque magistrati ordinari e dieci magistrati onorari, nonché cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P20024.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 8 novembre 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 10 novembre 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

P21090

La lingua del diritto

Il corso è organizzato in collaborazione con l'Accademica della Crusca, nella cui sede avranno luogo gli incontri, e mira a riflettere sulle modalità della scrittura degli atti giudiziari (in primo luogo delle sentenze civili e penali e delle decisioni amministrative).

La lingua è un dato strutturale nell'attività del giudice, ma anche di ogni esercente la professione legale, il quale deve da un lato tenere fede alla necessaria specializzazione del suo vocabolario (che non può essere semplificato a danno della precisione e della aderenza al diritto) ma dall'altro anche saper “parlare” fuori del palazzo di giustizia, farsi comprendere dalle parti del processo e più in generale da tutti i cittadini.

Le sentenze debbono essere sintetiche e chiare, come ormai dispongono molti atti e raccomandazioni della stessa Corte di cassazione e come da tempo esigono le regole stesse trasmesse dalle massime Corti europee e internazionali.

La sinteticità richiede spesso una revisione profonda della formazione stessa del magistrato; e questa chiarezza uno sforzo di “pulizia formale” della sua sintassi e del suo vocabolario.

Il corso avrà carattere seminariale, di laboratorio.

Dopo alcune relazioni di presentazione, i corsisti saranno suddivisi in gruppi e affidati a tutor (in genere una coppia composta da un magistrato e un linguista) per esercitarsi alla "riscrittura" di atti particolarmente ed inutilmente oscuri.

Caratteristiche del corso:

Area: comune

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura, in collaborazione con l'Accademia della Crusca; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** settanta magistrati ordinari, dieci magistrati onorari, cinque magistrati amministrativi e cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Firenze, Accademia della Crusca (via di Castello, 46), 8 novembre 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 10 novembre 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21091

La disciplina del concordato preventivo

E' stato osservato che il concordato preventivo, più delle altre procedure concorsuali, nell'evoluzione normativa che dalla legge fallimentare del 1942 si è sviluppata dal 2005 fino alla riforma contenuta nel Codice della Crisi e dell'insolvenza, ha posto in evidenza una concezione dell'impresa non solo come attività dell'imprenditore ma anche come centro di interessi diversi, in conflitto ed in difficile equilibrio tra loro. Questa natura particolare trova un elemento di conferma nella presenza, accanto al concordato per garanzia, anche di quello tramite "cessio bonorum". In questa prospettiva, il concordato preventivo ha caratteristiche che più delle altre procedure lo avvicinano all'idea posta a fondamento della riforma contenuta nella legge delega 19.10.2017, n. 155 ed attuata con il D.Lgs. 12.1.2019, n. 14, volta a favorire l'adozione di strumenti anticipati di soluzione della crisi rispetto al fallimento, ora liquidazione giudiziale, al fine di preservare il valore

economico e sociale dell'attività imprenditoriale. Questa prospettiva avvicina il nostro Paese alla concezione europeistica, presente in ultimo nella Direttiva 1023 del 2019, nella quale la conservazione del valore impresa è strettamente collegata al mantenimento dell'occupazione, in linea con una forte visione sociale del fenomeno di insolvenza dei soggetti economici.

Il Corso proporrà una lettura sistematica della riforma dell'istituto contenuta nel D.Lgs. n. 14 del 2019, tenendo conto anche delle modifiche presenti nel decreto correttivo emanato in attuazione della legge delega 8 marzo 2019, n. 20. Il codice della Crisi e dell'Insolvenza contiene una visione del concordato preventivo diversa da quella attuale, evidente già dall'inversione sistematica della collocazione delle norme. Nella legge fallimentare l'istituto è disciplinato nel Titolo Terzo, dedicato appunto al concordato preventivo e agli accordi di ristrutturazione, inserito dopo la disciplina dedicata al Fallimento mentre il legislatore della riforma regola prima le procedure di allerta e di composizione assistita della crisi (Titolo Secondo), poi le procedure di regolazione della crisi (Titolo Terzo), seguite dagli strumenti di regolazione della crisi (tra cui il concordato preventivo), disciplinati nel Titolo IV, per giungere solo nel Titolo V alle disposizioni inerenti alla liquidazione giudiziale.

Le norme aventi natura processuale trovano invece collocazione nella parte dedicata al procedimento unitario per l'accesso alle procedure di regolazione della crisi o dell'insolvenza. Nel Codice della crisi trova completamente l'evoluzione normativa di un concordato "per tipi" nella distinzione, contenuta nell'art. 84 CCII, tra concordato liquidatorio e con continuità aziendale.

Il corso affronterà l'esame dell'istituto non solo nella sua dimensione giuridica, ma anche nella sua dimensione tecnico-contabile.

La gravissima epidemia che ha colpito il paese e che ha visto l'assunzione di misure emergenziali fortemente incidenti sulle attività economiche ha portato il legislatore a rinviare l'entrata in vigore del Codice della Crisi e dell'Insolvenza. Dopo un primo intervento nel marzo 2020, nell'aprile è stato emanato il D.L. 8.4.20 n. 23 (Disposizioni urgenti per il sostegno alla liquidità delle imprese e all'esportazione, cd Decreto liquidità) che – ai sensi dell'art. 6 – ha fissato l'entrata in vigore al 1° settembre 2021.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottantacinque

magistrati con funzioni specializzate nel settore della crisi d'impresa e cinque avvocati con analogha specializzazione.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 10 novembre 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 12 novembre 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21092

Il nesso di causalità nel diritto civile e nel diritto penale

L'elaborazione teorica e giurisprudenziale sul rapporto di causalità è tra le più classiche, ricche e stimolanti. I problemi di accertamento del nesso causale mettono giudici e pubblici ministeri davanti a complessi problemi di accertamento probatorio, condizionati dal sapere scientifico in continua evoluzione. Quei problemi, notoriamente, si presentano in modo analogo in relazione alla responsabilità civile e alla responsabilità penale. Nei due settori dell'ordinamento, tuttavia, essi si pongono in contesti normativi non solo differenti, ma informati a standard probatori diversi. L'idea guida del presente corso è pertanto di fare il punto sullo "stato dell'arte" nei due settori, stimolando riflessioni sinottiche e interdisciplinari, indubbiamente non favorite dalla specializzazione e dalla distinzione dei giudizi.

Si è soliti affermare che il giudizio sulla causazione nel diritto civile è informato alle regole del codice penale, ed è oramai tralatizio l'insegnamento per cui le regole generali dettate dal codice civile, ad es. agli artt. 1223 e 1227, 1° comma, si limitano a conformare l'area del danno risarcibile, non disciplinando quanto meno direttamente la pregiudiziale della causazione in fatto, la quale, salvo che per le peculiari deviazioni della responsabilità civile rispetto a quella penale, è ritenuta governata dai principi generali di cui agli artt. 40 e 41 c.p., temperati dalla "regolarità causale", ai fini della ricostruzione del nesso eziologico, che deve essere adeguato alle peculiarità delle singole fattispecie normative di responsabilità civile.

Lo studio del nesso di causalità nell'illecito civile presenta dunque molti aspetti comuni con il diritto penale, pur differenziandosi per l'individuazione specifica dei criteri probatori in ragione delle profonde differenze tra i due settori. Il diverso regime probatorio, tuttavia, attiene alla fase di accertamento giudiziale, che è successiva al verificarsi ontologico del fatto dannoso e che può anche mancare.

Sul piano generale può evidenziarsi che la responsabilità civile è concentrata sul ruolo del “debitore” e sul danno economico da risarcire, mentre quella responsabilità penale è tipicamente soggettiva. Nel settore civile si privilegia così la ricerca del danneggiante anche per il tramite di presunzioni legali o processuali, mentre nel settore penale vige un principio di stretta legalità, che impedisce di attribuire la responsabilità a un soggetto determinato per eventi troppo distanti dalla sua sfera di azione e controllo. Tuttavia, se la responsabilità civile orbita intorno alla figura del danneggiato, mentre quella penale intorno alla figura dell'autore del reato, anche nel settore civile un responsabile è pur sempre necessario, se non si vuole trasformare la responsabilità civile in un'assicurazione contro i danni.

La funzione tipica dell'illecito civile risiede nell'allocazione dei costi e dei rischi di una determinata attività in capo al soggetto che tale attività esercita, lì dove quella penale è per lo più sanzionatoria e rieducativa.

Se l'illecito aquiliano è principalmente atipico (per quanto attiene all'evento dannoso, ma non al rapporto eziologico tra lo stesso e l'elemento che se ne assume generatore, individuato sulla base del criterio di imputazione) e, dunque, qualunque condotta è astrattamente in grado di produrre un danno risarcibile, quello penale è sempre tipico e previsto dalla legge. Il criterio di collegamento tra condotta e illecito conosce così nel settore civile una molteplicità di criteri di imputazione, pur non eliminando la necessità del nesso di causalità di fatto, allorquando, nel diritto penale, il criterio principale è proprio il nesso eziologico.

Nel diritto penale, d'altra parte, come mostra la casistica giurisprudenziale, i problemi della causalità sono altrettanto pressanti. A quasi vent'anni di distanza dalla sentenza Franzese delle Sezioni Unite il dibattito sulla causalità, attiva e omissiva, è ancora acceso: dal problema del grado di probabilità richiesto dalle leggi scientifiche, al criterio di individuazione delle leggi scientifiche, all'utilizzabilità delle indagini epidemiologiche, al ruolo delle spiegazioni causali alternative, all'incidenza di fattori rari o eccezionali al fine dell'interruzione del nesso causale.

Caratteristiche del corso:

Area: comune

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda) **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottantacinque magistrati ordinari con funzioni civili e penali e cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 15 novembre 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 17 novembre 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21093

Sequestri e confische nel procedimento penale e in quello di prevenzione

L'aggressione ai patrimoni frutto di attività illecita costituisce da sempre la frontiera più avanzata della lotta alla criminalità organizzata ed a quella lato sensu economica. Inizialmente assente sia nel codice penale che in quello di procedura penale (basti pensare che le norme sull'esecuzione del sequestro preventivo erano modellate originariamente su quelle del sequestro probatorio, con funzione dunque esclusivamente statica e non di gestione ed amministrazione del bene), il corpus di norme in materia ha fatto ingresso nel nostro sistema grazie ad intuizioni geniali pagate con il sangue dei suoi precursori come Pio La Torre, che dà il nome alla legge 646 del 1982, senza dimenticare il contributo di Giovanni Falcone che delle indagini patrimoniali agli esponenti di Cosa Nostra è stato uno dei primi alfieri. Dalla nascita di un sistema di norme in tema di misure di prevenzione patrimoniali, mutuato dalle prassi giurisprudenziali, alle prime applicazioni in campo penale si è assistito negli ultimi anni alla teorizzazione e poi alla creazione di un vero e proprio "statuo generale dei sequestri e delle confische" che ha visto il progressivo affermarsi di norme applicabili all'attuazione del provvedimento ed all'immissione in possesso, alla gestione dei beni ed alla tutela dei terzi.

Parallelamente sono sorti all'attenzione degli interpreti problemi di compatibilità dell'attività giurisdizionale di repressione dell'attività illecita con l'esigenza di prosecuzione della vita delle aziende sequestrate: la volontà di sottrarre linfa economica – dimostratasi vitale – ad attività criminose che sono in grado di proseguire, perpetuarsi e rinnovarsi nonostante l'emanazione di misure cautelari personali e sentenze di condanna nei confronti dei loro autori; il desiderio di preservare le condizioni di una corretta e libera concorrenza contrastando l'inquinamento economico e la distorsione delle regole derivanti da fatti di corruzione e di riciclaggio; la ricerca di strumenti più incisivi e dotati di maggiore forza preventiva e deterrente nei confronti della criminalità economico-amministrativa e della grande criminalità organizzata.

Il corso si propone un obiettivo non poco ambizioso: ricostruire un quadro ragionato di istituti – sequestri e confische – che negli ultimi anni si sono sviluppati in termini esponenziali ed attraverso

processi legislativi tutt'altro che lineari. Saranno approfondite le tematiche dell'ampliamento dei casi di obbligatorietà dell'istituto per tipologie sempre più ampie di reati, dell'introduzione della confisca allargata finalizzata a colpire i patrimoni della criminalità organizzata, della diffusa applicazione della confisca per equivalente commisurata al profitto od al prezzo dell'illecito solo da un punto di vista quantitativo e perciò dotata di un significativo connotato sanzionatorio.

Ulteriori riflessioni saranno dedicate alla nozione di "profitto" rilevante ai fini della confisca ed alla possibilità di confisca nel caso di reato prescritto; alle relazioni intercorrenti tra la confisca e le procedure fallimentari ed esecutive; ai problemi nascenti dall'attuazione della Direttiva 73/2014/42/UE, relativa "al congelamento e alla confisca dei beni strumentali e dei proventi da reato nell'Unione Europea" ed al decreto legislativo di attuazione n. 202 del 29 ottobre 2016; ai riflessi in tema di confisca di importanti decisioni della Corte europea dei diritti umani e della Corte di giustizia della Unione Europea; alle problematiche poste dalla confisca di prevenzione, ridefinita dalla legge n. 161 del 2017. Problematiche che vanno dallo spinoso problema dell'accertamento della disponibilità da parte del proposto di beni intestati a terzi sino alla individuazione dei criteri del giudizio di sproporzione del patrimonio. Indispensabile complemento della riflessione che il corso si propone di suscitare è naturalmente rappresentato dalla tutela dei diritti di credito dei terzi incisi dai provvedimenti ablativi di sequestro e confisca, secondo la disciplina dell'art. 52 del d.lgs. n. 159 del 2011, come interpretata dalle Sezioni unite penali con la sentenza n. 29847 del 2018. In tale contesto, sarà affrontata anche la questione dell'applicabilità della norma citata da ultimo alla confisca "allargata", già prevista dall'art. 12-sexies del decreto-legge n. 306 del 1992, oggi trasfuso nell'art. 240-bis del codice penale. Istituto, quest'ultimo, a proposito del quale saranno approfondite anche le implicazioni della "ragionevolezza interpretativa" cui si è riferita la sentenza della Corte costituzionale n. 33 del 2018.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottanta magistrati ordinari con funzioni penali, cinque magistrati onorari con funzioni penali e cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 17 novembre 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 19 novembre 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21094

Lavoro e nuove tecnologie

L'evoluzione tecnologica ha condizionato, negli ultimi decenni, l'organizzazione dell'attività lavorativa incidendo e modificando le forme tradizionali in maniera imponente e non sempre nel senso delle garanzie di tutela del lavoratore.

L'attenzione della giurisprudenza si è concentrata, in particolare, sul tema di controlli, soprattutto a distanza e della riservatezza e dignità del lavoratore, sul ruolo dei social media e le modalità di comunicazione digitale sia con riferimento alla procedura di irrogazione del licenziamento che, in generale, alle modalità di espressione della personalità sul luogo di lavoro, nella ricerca di un bilanciamento tra le esigenze dell'impresa, la tutela del suo patrimonio, la necessità dell'innovazione ed i valori di rango costituzionale.

Il tema, particolarmente attuale in ragione dell'impulso offerto alla tecnologie dalla necessità di consentire il lavoro a distanza condizionata dalla pandemia, sarà declinato anche con riferimento agli aspetti di maggiore attualità frutto dell'emergenza con la disamina dell'evoluzione normativa e dei primi arresti della giurisprudenza di merito.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottantacinque magistrati ordinari con funzioni di giudice del lavoro e cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Piazza Enrico De Nicola, 22 novembre 2021 (apertura lavori ore 15.00) - 24 novembre 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21095

I contratti bancari e finanziari

Il corso – organizzato in collaborazione con la Banca d'Italia – costituisce un importante appuntamento dell'offerta formativa e ha l'obiettivo di approfondire il settore del contenzioso bancario, che si connota per la sua crescente complessità e tecnicità, acuita da una regolamentazione settoriale "multilivello" con fonti interne, europee e internazionali. Questo settore ha visto, in tempi anche recentissimi, numerose e importanti decisioni della Corte di cassazione. Si pensi alla questione dei requisiti di forma di cui a Cass. S.U. n. 898 del 2018, relativa al contratto di intermediazione finanziaria ma i cui principi sono stati ritenuti applicabili a tutti i contratti soggetti all'art. 117 TUB, a Cass. S.U. n. 8770 del 2020, relativa ai contratti di Interest Rate Swap (IRS) conclusi da un ente locale, che ha enunciato principi generali in tema di validità dei contratti derivati, destinati ad avere un notevole impatto sui contenziosi in essere e quelli futuri, non solo degli enti locali ma anche della clientela privata e delle imprese in particolare, fino alla recentissima Cass. S.U. n. 19597 del 2020, che ha concluso per l'applicabilità della disciplina antiusura agli interessi moratori.

Il corso intende approfondire in modo analitico la disciplina dei contratti bancari alla luce delle più importanti decisioni di legittimità, con l'intento di delineare un quadro giurisprudenziale esaustivo sulle seguenti aree tematiche: forma e contenuto minimo dei contratti bancari e di investimento; fido di fatto; uso scorretto dello "ius variandi"; commissioni di massimo scoperto; diritto di accesso alla documentazione bancaria (estratto conto e contratto bancario); regole di condotta e responsabilità dell'intermediario finanziario, usura bancaria, prescrizione.

Una parte degli approfondimenti sarà dedicata all'esame delle principali questioni processuali: verranno esaminati gli orientamenti più recenti in materia di oneri di allegazione, riparto dell'onere della prova, ordine di esibizione degli estratti conto.

Particolare attenzione verrà prestata anche alle fonti legali e regolamentari del settore bancario (provvedimenti di EBA e EMSA, Istruzioni di vigilanza della Banca d'Italia, Regolamenti Consob).

La metodologia si avvarrà di un taglio teorico-pratico sviluppato in forma dialogica tra i giudici di merito, la Cassazione e i funzionari della Banca d'Italia, così da curare i temi trattati nelle molteplici sfaccettature, costituite dalle diverse esperienze professionali di riferimento.

Si procederà con l'analisi accurata della giurisprudenza per consentire ai partecipanti di accedere a un corso operativo che, pur destinato a partire dalla necessaria base teorica, non mancherà di

guidare coloro che partecipano attraverso l'indagine di rilevanti casi di studio.

L'intento è di favorire un percorso formativo volto a fornire, in questo complesso segmento di contenzioso, uno strumento di ausilio per migliorare la prevedibilità delle decisioni, limitando il numero di controversie collegate alle incongruenze del sistema e alle contraddittorie decisioni della giurisprudenza sul territorio nazionale.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in collaborazione con la Banca d'Italia; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** sessanta; **composizione della platea:** cinquantacinque magistrati ordinari con funzioni civili e cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Roma, via Nazionale, Sede della Banca d'Italia, 22 novembre 2021 (inizio corso ore 15.00) - 24 novembre 2021 (termine corso ore 13.00).

Corso P21096

Il processo penale telematico

L'informatica, dopo aver dimostrato ampiamente nel settore civile la sua idoneità a porsi quale strumento di innovazione per l'efficienza e l'efficacia del lavoro del magistrato e delle parti processuali, è oramai da anni approdata anche nel settore penale, attraverso la diffusione sul territorio nazionale di applicativi utili all'organizzazione ed alla gestione del lavoro giurisdizionale. Pertanto, anche se non può ancora dirsi completato lo sviluppo del processo penale telematico – risultando allo stato pienamente realizzati solo alcuni segmenti del complesso flusso procedurale di cui si sostanzia il sistema penale – è indubbio che l'informatizzazione sta rapidamente caratterizzando e connotando anche il diritto processuale penale, con evidenti ricadute sia sul piano strettamente ermeneutico e giurisprudenziale che sulla più generale organizzazione degli uffici giudiziari.

Come nelle edizioni precedenti, il corso si propone pertanto l'obiettivo di approfondire tutti gli aspetti del processo penale telematico, a partire dalla ricostruzione sistematica della pertinente normativa, per poi procedere alla illustrazione e dimostrazione pratica degli applicativi che informatizzano il registro della cognizione penale (SICP) ed il relativo flusso documentale, dal portale delle notizie di reato (NDR) al fascicolo digitalizzato (TIAP), nonché di quelli specificamente destinati all'uso da parte dei magistrati, quali Atti e documenti (redattore integrato con i registri) e Consolle (gestionale), sino alla presentazione del deposito telematico per gli atti penali, soluzione progettuale innovativa disancorata dall'uso della posta elettronica certificata, originariamente prevista nella normativa emergenziale ed ormai individuata quale paradigma di sviluppo del "nuovo" processo penale telematico, ai sensi dell'art. 24 del d.l. 28 ottobre 2020, n. 137.

L'offerta formativa, che prevedrà anche approfondimenti tematici in appositi gruppi di lavoro, sarà aperta alla partecipazione del personale amministrativo degli uffici.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** settanta magistrati ordinari con funzioni penali, dieci magistrati onorari di tribunale con funzioni penali, cinque avvocati (di cui tre avvocati dello Stato), cinque componenti degli Uffici innovazione individuati dal CSM.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Piazza Enrico De Nicola, 29 novembre 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 1° dicembre 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P21097

Il processo civile telematico

Tema tradizionale della programmazione della Scuola, il processo civile telematico, il cui percorso

di “obbligatorietà” per il giudice civile iniziò con il decreto-legge n. 179 del 2012, sarà anche quest’anno analizzato in una prospettiva di sistema processuale, più che in quella inizialmente perseguita di addestramento pratico all’utilizzo di consolle e degli applicativi ministeriali.

Il corso si occuperà innanzitutto della ricostruzione dell’ordito normativo del PCT, condizionato da fonti di diversa natura, a partire dalla normativa generale contenuta nel codice dell’amministrazione digitale (C.A.D.), per passare alle leggi speciali e quindi concludersi con la normazione secondaria dettata dalle regole tecniche ministeriali o addirittura dalle cosiddette specifiche tecniche. Si tratta, in particolare per le regole e specifiche tecniche, di regole mutevoli (sovente per ragioni di urgenza e non di sistema), rigide e non sempre armonizzate alle norme processuali.

Di qui l’arduo compito per il giudice di gestire uno strumento tecnico rigido in armonia con i principi processuali che tutelano il pieno diritto di accesso alla giustizia ed il principio del contraddittorio, ad esempio riguardo alla remissione in termini per difetti e limiti di funzionamento del sistema, o valorizzando l’intervenuto raggiungimento dello scopo in relazione ad atti informatici apparentemente incompleti.

Il corso tratterà degli aspetti tecnici e processuali: dal documento informatico al fascicolo processuale telematico alla redazione del provvedimento telematico. Il corso si occuperà anche degli aspetti organizzativi, della gestione delle assegnazioni, del “ruolo”, dell’udienza, dei verbali e dei provvedimenti, che pure incidono sui tempi e sulla qualità della risposta processuale.

Accanto alle esigenze organizzative degli utenti “interni” all’amministrazione della giustizia, non meno rilevanti, si pongono poi quelle degli utenti “esterni” e qualificati della giustizia (avvocati, consulenti, curatori, notai e altri soggetti) che devono interagire con i sistemi, tramite propri applicativi, il cui sviluppo è, ovviamente condizionato dalle scelte organizzative adottate dall’amministrazione.

Sarà infine considerata la funzione del PCT per la costruzione di banche dati giurisprudenziali.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** settanta magistrati ordinari con funzioni civili, dieci magistrati onorari di tribunale con funzioni civili, cinque avvocati (di cui tre avvocati dello Stato), cinque componenti degli Uffici innovazione individuati dal

CSM.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Piazza Enrico De Nicola, 1° dicembre 2021 (apertura lavori ore 15.00) - 3 dicembre 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

P21098

L'intelligenza artificiale

Il corso, alla sua seconda edizione, costituisce una occasione di riflessione sui temi dell'intelligenza artificiale e delle sue concrete applicazioni nel settore giuridico. Partendo dalla nozione di "machine learning" e dalle sue implicazioni in ambito giuridico e giudiziario si concentrerà sulle problematiche giuridiche del "dataset" e sui temi della indicizzazione dei testi giuridici con strumenti avanzati, focalizzandosi sulle implicazioni pratiche della elaborazione automatica dei testi giuridici (materiale normativo, decisioni giudiziarie, analisi di fatti dedotti). Si tratta, cioè di definire un concetto unificante e qualificante di "algoritmo giuridico" - peraltro anticipato dagli studi di un magistrato come Renato Borruso - e di verificare l'elaborazione attraverso tale metodo di dati nell'ambito di sistemi giudiziari complessi, attraverso univoche modalità di trattamento dei dati.

Il corso approfondirà queste tematiche e si occuperà anche dei primi documenti normativi. Si approfondirà il testo dell'art. 14 del codice della Privacy, trasfuso nell'art. 22 del nuovo regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali, entrato in vigore il 25 maggio 2018, dove si stabilisce che nessun atto o provvedimento giudiziario o amministrativo che implichi una valutazione del comportamento umano può essere fondato esclusivamente su un trattamento automatizzato di dati personali al fine di definire il profilo o la personalità del soggetto interessato. In ultimo, sarà esaminata la prima Carta etica europea sull'uso dell'intelligenza artificiale nei sistemi giudiziari e in ambiti connessi, adottata dalla CEPEJ il 3-4-dicembre 2018. Inoltre saranno oggetto di approfondimento i temi legati ai metodi innovativi per la documentazione giuridica, l'analisi della lingua giuridica, la progettazione e la gestione di sistemi informativi giuridici, la produzione di documenti giuridici, dei metodi e modelli formali per la categorizzazione, la descrizione strutturale e l'analisi semantica di testi giuridici e della interoperabilità dei dati stessi per garantire un più ampio accesso alla documentazione giuridica e per elaborare metodi basati su sistemi intelligenza artificiale in tale ambito.

Caratteristiche del corso:

Area: comune

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** ottanta magistrati ordinari e dieci magistrati stranieri.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P20020.

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Piazza Enrico De Nicola, 13 dicembre 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 15 dicembre 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

PROGRAMMI DEI CORSI TERRITORIALI DI RILIEVO NAZIONALE

Area: civile

Area: penale

Area: comune

Corso T21001

Teoria dei beni, situazioni di appartenenza e diritto vivente

Tra le norme ed. definitone contenute nel codice civile, l'ari. 810 c.c, si caratterizza, come noto, per una spiccata vocazione concettuale ed ordinante, per effetto della quale la discussione intorno alla sua portata ha spesso trasceso l'ambito di disciplina entro cui la norma stessa è confinata,

Il corso, articolato su tre sessioni, si propone, per prima cosa, di riflettere sulla nozione di bene giuridico, indagandone l'ampiezza e misurandone la modernità, e di ragionare sull'attualità di una disposizione che, rimasta immutata sin dalla sua introduzione, ha, tuttavia, subito l'entità di significativi mutamenti del contesto sociale e culturale, intervenuti dalla fine del secolo scorso e taluni dei quali ancora in corso.

Le istanze di progressiva valorizzazione dell'intrinseca natura materiale dei beni e dell'immanente qualità delle cose, infatti, hanno profondamente inciso, e continuano a farlo, sulla valenza e tenuta della nozione in esame, al contempo determinando, sul piano degli schemi di appropriazione e di godimento, un ripensamento o una riformulazione di quelli che erano considerati gli attributi e i connotati tipici delle tradizionali situazioni di appartenenza (in primis della situazione proprietaria). In quest'orizzonte di analisi, la prima parte del corso avanzerà dall'approfondimento degli aspetti generali e sistematici del fenomeno, allo scopo di scandagliare la nozione di bene e di cosa alla luce della teoria dei beni, e di tratteggiare l'evoluzione che in termini di contenuti ha segnato sino ad oggi le situazioni di appartenenza e di godimento, con accenni al diritto europeo delle cose ed alla teoria dei beni comuni.

La riflessione offrirà, inoltre, una rassegna aggiornata delle più rilevanti problematiche applicative connesse agli argomenti trattati, quali emergenti dal diritto vivente, tra le quali si segnala il

dibattito sulla riconducibilità alla nozione di bene (e sulla conseguente applicabilità dell'apparato rimediabile pertinente) di figure antiche (azienda) e nuove (criptovalute, patrimonio o eredità digitale) o di talaltre entità (energie, animali), o ancora sulla configurabilità, in questa materia, di peculiari congegni istituzionali (ad es. il legato di password).

Nella sua seconda parte, dedicata al tema delle situazioni di appartenenza e degli schemi di godimento, il corso si prefigge, specificatamente, di meditare sull'attuale dimensione e natura del diritto proprietà, e sull'influenza che su di esso esercita l'idea comunitaria di farlo rientrare tra i diritti inviolabili della persona, nonché, per conseguenza, sul problema della risarcibilità del danno non patrimoniale alla proprietà e della risarcibilità automatica del danno patrimoniale alla stessa; ulteriore attenzione sarà dedicata al tema delle servitù ed al concetto di utilitas e di inerenza, con peculiare riferimento alle servitù di parcheggio ed al ruolo dell'autonomia dei privati nel conformare le situazioni di godimento oltre le tradizionali configurazioni.

Infine, nel segno della trasversalità dell'incontro, ci si soffermerà sulle più rilevanti interferenze che, sul piano della circolazione, derivano dalla discussione attorno alla nozione di bene, tra cui, segnatamente, risalta la questione connessa alle possibilità di trasferimento (mortis causa o inter vivos) degli immobili urbanisticamente non regolari e delle conseguenze in punto di circolazione del particolare modo di atteggiarsi di tali beni.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in collaborazione con la Struttura di formazione decentrata presso la Corte d'appello di Palermo; **durata:** tre sessioni (un giorno e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti e composizione della platea:** cinquanta magistrati di merito addetti alle funzioni giudicanti civili provenienti da distretti diversi da quello di Palermo, oltre a magistrati, avvocati del distretto palermitano e tirocinanti, entro il numero e secondo i criteri stabiliti con la Struttura organizzatrice.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Palermo, 13 maggio 2021 (apertura lavori ore 9.00) – 14 maggio 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso T21002

Il contratto assicurativo tra atipicità e tipizzazione

Negli ultimi decenni stiamo assistendo ad un profondo cambiamento del settore assicurativo dovuto alla progressiva espansione dei rischi assicurabili ed assicurati con la diffusione di contratti di assicurazione a copertura di rischi attinenti ad ogni settore della vita non solo economica, ma anche privata. Se da un lato infatti è in progressiva espansione la tutela assicurativa del credito, la responsabilità civile è, d'altro canto, sempre più assistita da una garanzia assicurativa in taluni casi divenuta addirittura obbligatoria per legge. Dal punto di vista della regolamentazione delle nuove fattispecie emergenti, poi, si assiste ad una sorta di rincorsa del legislatore il quale tende a legiferare "ex post" sanzionando o avallando pratiche già ampiamente diffuse, lasciando dunque gli interpreti - ed i giudici in particolare - alle prese con tipologie contrattuali sempre più distanti da quelle canoniche.

Il rapido susseguirsi di diverse interpretazioni giurisprudenziali e la consistente produzione normativa sia nazionale che comunitaria impongono dunque all'interprete un costante aggiornamento sul sempre più variegato contenuto tipico ed atipico dei contratti assicurativi ed una approfondita verifica di compatibilità tra i principi normativi – nazionali e comunitari - e le nuove forme in cui si manifestano il contratto e l'impresa assicurativa.

Si tratta di un settore che presenta notevoli problematiche sia da un punto di vista sostanziale che processuale.

In primis, vengono in considerazione esigenze di informativa e di trasparenza nei confronti degli assicurati ed il puntuale adempimento degli obblighi precontrattuali d'informazione gravanti su intermediari e imprese. Si pongono, poi, problematiche di interpretazione del contratto assicurativo e delle singole clausole e di controllo sull'equilibrio economico del contratto tra normativa comunitaria e diritto interno. Le riflessioni, quindi, spazieranno dalla disamina delle diverse modalità contrattuali sino alle clausole di più frequente utilizzo.

Si esaminerà al riguardo la recente giurisprudenza in tema di clausole claims made alla luce delle pronunce a Sezioni Unite della Suprema Corte sul tema e della normativa più recente.

Particolare approfondimento verrà dato alle questioni processuali in tema di azione diretta nei confronti dell'assicurazione, legittimazione processuale, intervento volontario e su chiamata dell'assicurato; riparto dell'onere della prova tra assicurato ed assicuratore analizzando le questioni della prova del contratto e della prova dell'adempimento, il riparto dell'onere della prova nelle controversie concernenti le dichiarazioni inesatte e reticenti (artt. 1892 - 1893 c.c.), superamento

massimale ; azioni di rivalsa, regresso e surroga.

Si verificherà, infine, il problema della cumulabilità di indennizzo assicurativo e risarcimento del danno all'esito delle quattro sentenze delle Sezioni Unite del 2018 sulla compensatio lucri cum damno.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in collaborazione con la Struttura di formazione decentrata della Corte di appello di Roma; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti e composizione della platea:** cinquanta magistrati ordinari con funzioni civili, provenienti da distretti diversi da quello della Corte di appello di Roma, oltre a magistrati ed avvocati che operino nel distretto romano, entro il numero e secondo i criteri di ammissione stabiliti con la Struttura organizzatrice.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Roma, Tribunale civile (Viale Giulio Cesare 54, Sala Musica), 17 maggio 2021 (apertura lavori ore 14.30) – 19 maggio 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso T21003

Disciplina penale degli stupefacenti: il punto sui più recenti arresti della giurisprudenza, dalla cannabis light al trattamento sanzionatorio del fatto di lieve entità

Nell'ambito della trattazione di un tema sempre attuale, perché oggetto di ripetuti interventi legislativi e giurisprudenziali, il corso si propone di focalizzare l'attenzione su due aspetti particolarmente significativi della disciplina degli stupefacenti.

Il primo attiene ai risvolti applicativi conseguenti alla recente decisione delle Sezioni Unite della Corte di cassazione (sentenza n. 30475 del 2019), la quale, sposando l'orientamento più restrittivo, ha affermato la perdurante rilevanza penale della commercializzazione dei prodotti derivanti dalla coltivazione di "cannabis light" (legge n. 242 del 2016), recante un quantitativo di THC

(tetraidrocannabinolo) inferiore alla soglia dello 0,6%. Attraverso il confronto dialettico tra pubblici ministeri e giudicanti, l'analisi dei principi enunciati dalla Suprema Corte nella pronuncia in esame costituirà l'occasione per una riflessione più generale sulla tematica della rilevanza penale e sociale del fenomeno della tossicodipendenza.

Il secondo aspetto riguarda la definizione dell'esatto perimetro del fatto di lieve entità previsto dall'art. 73, quinto comma, del d.P.R. n. 309 del 1990, alla luce degli orientamenti non univoci della giurisprudenza di legittimità che si riverberano sulle decisioni dei giudici di merito.

Rileva in questo contesto anche la recente decisione della Corte costituzionale (sentenza n. 40 del 2019) che, nell'incidere ancora una volta sulla dosimetria della pena nella disciplina degli stupefacenti, dichiarando incostituzionale l'art.73, primo comma, nella parte in cui prevede la pena minima edittale della reclusione nella misura di otto anni anziché di sei anni, ha nuovamente

Disciplina penale degli stupefacenti: il punto sui più recenti arresti della giurisprudenza, dalla cannabis light al trattamento sanzionatorio del fatto di lieve entità evidenziato che la divaricazione di ben quattro anni venutasi a creare tra il minimo edittale di pena previsto dal citato comma primo (otto anni) ed il massimo edittale della pena comminata dal comma quinto dello stesso articolo 73 (quattro anni) ha raggiunto un'ampiezza tale da determinare un'anomalia sanzionatoria in contrasto con i principi di uguaglianza, proporzionalità, ragionevolezza e con il principio della funzione rieducativa della pena.

Oltre che per le ricadute su di un gran numero di procedimenti penali non ancora definiti e di sentenze già passate in giudicato ma ancora in esecuzione, l'importanza della decisione sta nell'aver dato corso anche in relazione ai reati in materia di stupefacenti alla recente giurisprudenza costituzionale sul sindacato della pena, che consente di ridefinire i limiti edittali pur in assenza di un'opzione costituzionalmente obbligata.

Il confronto dei partecipanti nell'ambito dei gruppi di lavoro rappresenterà un'utile occasione di ulteriore approfondimento degli orientamenti giurisprudenziali e delle prassi diffuse negli uffici giudiziari di merito, anche al fine di individuare una uniforme applicazione della legge.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in collaborazione con la Struttura di formazione decentrata presso la Corte d'appello di Catanzaro; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti e composizione della platea:** sessanta magistrati

ordinari con funzioni penali provenienti da distretti diversi da quello di Catanzaro, oltre a magistrati ed avvocati che operino nel distretto citato, entro il numero e secondo i criteri di ammissione stabiliti con la Struttura organizzatrice.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Catanzaro, sede da definire, 9 giugno 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 11 giugno 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso T21004

La responsabilità degli organi sociali tra codice civile e codice della crisi d'impresa

Il decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, oltre a introdurre il Codice della Crisi e dell'Insolvenza, che entrerà in vigore nel suo complesso nel corso del 2021, ha introdotto alcune modifiche al codice civile, già vigenti, sulla cui portata innovativa, peraltro anche alla luce della giurisprudenza formatasi sul testo precedente, si incentrerà il corso. In particolare, la nuova disciplina da un lato sancisce espressamente il dovere di dotare l'impresa di un "adeguato assetto organizzativo" (art. 2086 c.c.) dall'altro amplia la platea di soggetti tenuti a dotarsi di organo di controllo (art. 2487 c.c.), a sua volta destinatario dell'obbligo di monitorare sia l'adeguatezza dell'assetto organizzativo sia l'equilibrio economico-finanziario in cui prosegue l'attività di impresa (art. 14 cci).

Il corso si propone in particolare di approfondire i nuovi confini della responsabilità sia degli organi di amministrazione che di quelli di controllo, nonché di verificare a quali condizioni permanga una responsabilità secondo la disciplina civilistica che si affianchi (e non rimanga quindi assorbita) a quella tipizzata per la mancata attivazione dei sistemi di allerta.

Si analizzeranno altresì gli elementi costitutivi della fattispecie tipizzata dal Codice della Crisi e dell'Insolvenza, verificando quando possa riconoscersi una "adeguato assetto organizzativo" e quali siano gli indicatori della crisi.

Infine ci si concentrerà sulla tematica della quantificazione del danno, da distinguersi a seconda della fattispecie di responsabilità, e delle nuove regole sull'onere della prova, come effetto della modifica all'art. 2486 c.c., nonché alla problematica circa l'applicabilità o meno della disciplina ai procedimenti in corso. Non mancherà, inoltre, una analisi più specifica condotta con riferimento alle nuove responsabilità connesse allo svolgimento di operazioni straordinarie e collegate alla dimensione di gruppo dell'impresa economica.

Caratteristiche del corso:

Area: comune

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in cooperazione con le Strutture di formazione decentrata delle Corti di appello di Milano, Genova, Venezia, Brescia, Bologna e Trieste; **durata:** quattro sessioni (due giorni); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** sessanta; **composizione della platea:** sessanta magistrati ordinari, di cui cinquanta con funzioni di giudice delle imprese e giudice delegato e dieci con funzioni requirenti, oltre a magistrati ed avvocati che operino nei distretti citati, entro il numero e secondo i criteri di ammissione stabiliti con la Struttura organizzatrice

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Milano, Palazzo di Giustizia, 14 giugno 2021 (apertura lavori ore 9.30) – 15 giugno 2021 (chiusura lavori ore 17.00).

Corso T21005

I reati edilizi ed urbanistici: punti fermi e questioni controverse

La capillare diffusione di fenomeni di abusivismo edilizio, frequentemente alimentati da un non sempre limpido agire degli enti territoriali competenti, e l'interazione con altri settori, quali, ad esempio, quelli dei beni culturali e paesaggistici e della tutela delle aree naturali protette, richiedono una specifica professionalità ed una conoscenza, quanto meno basilare, degli aspetti concernenti la pianificazione e delle materie collegate, oltre che delle procedure di rilascio dei titoli abilitativi.

Il corso intende dunque offrire una disamina delle principali questioni applicative e degli orientamenti giurisprudenziali maggiormente significativi in una materia, qual è quella in oggetto, in continua evoluzione, con particolare riferimento ai reati edilizi e paesaggistici, ai reati ad essi spesso connessi (contro la fede pubblica ovvero contro la pubblica amministrazione), ed al reato di lottizzazione abusiva, approfondendo altresì i più interessanti aspetti relativi alle tecniche di

indagine, nonché tematiche sempre attuali quali la confisca dell'opera abusiva ovvero l'irrogazione e l'esecuzione dell'ordine di demolizione.

I recenti approdi della giurisprudenza di legittimità costituiranno il punto di partenza per sviluppare riflessioni su tematiche di stringente attualità, quale ad esempio il delicato rapporto tra le esigenze di tutela dei beni giuridici protetti dalle norme incriminatrici e le esigenze connesse ad attività turistico-ricettive, con riferimento alle opere edificate a servizio degli stabilimenti balneari ovvero a quelle realizzate in zona agricola, anche a seguito di accorpamento di terreni.

Il confronto dei partecipanti nell'ambito dei gruppi di lavoro rappresenterà un'utile occasione di ulteriore approfondimento degli orientamenti giurisprudenziali e delle prassi diffuse negli uffici giudiziari di merito. Tale confronto avrà sia una dimensione orizzontale, coinvolgendo magistrati provenienti da diverse sedi giudiziarie, sia una dimensione funzionale, provocando l'interlocuzione tra inquirenti e giudicanti.

Sarà garantita infine la partecipazione di alcuni avvocati, in guisa da ampliare l'orizzonte a tutti i punti di vista sul processo penale.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura in collaborazione con la Struttura di formazione decentrata della Corte di appello di Lecce; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti e composizione della platea:** sessanta magistrati ordinari con funzioni penali, provenienti da distretti diversi da quello della Corte di appello di Lecce, oltre a trentacinque magistrati ordinari e cinque avvocati del distretto.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Lecce, aula delle Officine Cantelmo, 16 giugno 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 18 giugno 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso T21006

Il punto sugli aspetti patrimoniali del diritto di famiglia

Il corso intende approfondire - attraverso l'esame della giurisprudenza di legittimità e di merito, oltre che sovranazionale - le problematiche di attualità sugli aspetti economici del diritto di famiglia, con particolare attenzione ai rapporti patrimoniali tra i coniugi: regime di comunione o separazione dei beni con le questioni dei connessi trasferimenti immobiliari; l'esatta portata dell'obbligo di reciproca collaborazione tra i coniugi; la separazione consensuale come negozio giuridico ed il suo contenuto; il fondo patrimoniale, l'impresa familiare e le questioni della donazione tra coniugi; il ruolo degli accordi prematrimoniali e le loro prospettive de iure condendo (si pensi, tra l'altro, all'assegno di mantenimento temporaneo).

In particolare, si esamineranno:

- le tematiche relative all'assegno nella separazione personale dei coniugi ed in conseguenza del divorzio: la diversa natura dei due istituti, recentemente ribadita dalla S.C. (Cass. n. 17098 del 2019); la difficile collocazione dell'assegno di mantenimento nella separazione, stretto tra le obbligazioni tra i coniugi nascenti dal matrimonio (art. 143, 3° comma e 148 c.c.) e l'assegno divorzile; l'assegno divorzile secondo le Sezioni Unite della Cassazione (sent. 18247 del 2018), con i problemi che residuano, ponendo a confronto giurisprudenza di legittimità e di merito; le fattispecie normative e giurisprudenziali di cessazione dell'obbligo di corresponsione dell'assegno;

- i profili processuali e probatori: le indagini di polizia tributaria, la modifica delle previsioni economiche (art. 710 c.p.c., art. 9 legge div.); le ulteriori previdenze post-matrimoniali ed i loro profili problematici (l'assegno una tantum; l'assegno a carico dell'eredità; la quota del TFR; la quota della pensione di reversibilità, i nuovi presupposti per il riconoscimento). Si esaminerà anche la questione della possibilità di conseguire la revisione dell'assegno divorzile a seguito di un mutamento di orientamento della giurisprudenza di legittimità.

- il dibattito dottrinale e giurisprudenziale sulle ipotesi di analogia o similitudine tra la disciplina propria del matrimonio e del divorzio. e la tutela economica delle parti delle unioni civili, nel corso del rapporto e dopo lo scioglimento; il regime giuridico dell'assetto economico delle coppie di fatto, con riferimento ai profili di solidarietà economica, anche dopo la cessazione della convivenza; il tema del danno endofamiliare, nella famiglia matrimoniale in crisi o meno, in quella di fatto, nelle unioni civili (in considerazione della mancata previsione dell'obbligo di fedeltà);

Un'apposita sessione sarà dedicata al diritto europeo ed internazionale privato, quanto ai rapporti tra i coniugi dopo il matrimonio; separazioni e divorzi stranieri, efficacia delle pattuizioni economiche e interferenze con procedimenti interni; si esamineranno le ricadute economiche delle pronunce ecclesiastiche di nullità matrimoniale deliberate in Italia (conservazione o meno dell'assegno, riconoscimento dell'indennità ex art. 129 bis c.c.).

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in collaborazione con la Struttura di formazione decentrata presso la Corte di cassazione; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** quarantacinque magistrati ordinari (giudicanti e requirenti) esperti in diritto di famiglia e dei minori oltre a quarantacinque magistrati ordinari del distretto.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Roma, Corte di cassazione, 15 settembre 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 17 settembre 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso T21007

La subordinazione e la GIG economy

Il corso intende affrontare il tema centrale del diritto del lavoro ovvero la subordinazione alla luce dei mutamenti dei tipi di lavoro dettati dai mutamenti nel modo di domandare lavoro e di prestarlo; oggi, a seguito delle esigenze connesse alla pandemia da Covid-19 vi è stata una irrefrenabile accelerata in tal senso che, con ogni probabilità, sarà irreversibile.

Saranno tal fine saranno esaminati gli orientamenti giurisprudenziali e dottrinari tesi ad individuare la subordinazione “in alto ed in basso” ovvero rispetto alle professioni intellettuali come rispetto a professioni esecutive semplici, posto che sovente, in entrambi i casi appare più difficile riscontrare gli indici della subordinazione.

Anche il lavoro a distanza presenta non poche problematiche relative sia alla interpretazione della normativa, ma anche alla definizione di tempi di lavoro e di pausa, divenendo tale confine uno degli elementi centrali nella individuazione del tempo della prestazione lavorativa: saranno a tal fine esaminati sia gli orientamenti giurisprudenziali interni che la giurisprudenza Corte di giustizia relativa alla direttiva 2003/88/Ce.

La direttiva 2019/1152 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 giugno 2019, relativa a

condizioni di lavoro trasparenti e prevedibili nell'Unione europea, ha fornito una risposta alle esigenze di tutela dei lavoratori atipici dipendenti. Residua un'area di lavori a chiamata, occasionali e temporanei, derivanti anche da una organizzazione del lavoro sempre più parcellizzato, gestito da piattaforme con modalità organizzative molto simili al lavoro dipendente, rispetto ai quali è necessario interrogarsi in merito ai confini della subordinazione ed alle tutele previste.

La definizione di subordinazione dovrà probabilmente adeguarsi alle nuove forme di rapporto di lavoro, così consentendo la massima estensione alle garanzie previste dalla direttiva stessa.

Il corso mira a consentire la conoscenza di tale nuova direttiva ed a stimolare il confronto ed il dibattito sul concetto di subordinazione alla luce delle nuove tipologie di rapporto di lavoro ed alle tutele conseguenti alla diversa definizione di lavoratore subordinato.

Saranno altresì esaminate le garanzie sociali previste dall'ordinamento in favore dei lavoratori parasubordinati ed autonomi rispetto ai lavoratori dipendenti.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in collaborazione con la Struttura di formazione decentrata della Corte di appello di Napoli; **durata:** quattro sessioni (due giorni e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti e composizione della platea:** sessanta magistrati ordinari con funzioni di giudice del lavoro e cinque avvocati provenienti da distretti diversi da quello di Napoli, oltre a magistrati ed avvocati che operino nel distretto citato, entro il numero e secondo i criteri di ammissione stabiliti con la Struttura organizzatrice.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Piazza Enrico De Nicola, 20 settembre 2021 (apertura lavori ore 15.00) – 22 settembre 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso T21008

Il punto sullo stato di attuazione della legge 19 febbraio 2004, n. 40

Ha appena compiuto sedici anni la legge sulla procreazione medicalmente assistita (PMA), nata allo scopo di disciplinare una pratica medica dalle numerose implicazioni bioetiche e biogiuridiche, in precedenza regolata soltanto da alcune linee guida enunciate dal codice deontologico dell'Ordine dei Medici.

Quello della sterilità di coppia è un problema diffuso e fortemente avvertito nella società italiana: secondo fonti autorevoli, sono il 15-20% le coppie italiane interessate da quel problema.

La legge n. 40, ispirata al riconoscimento dell'embrione come soggetto di diritto, veniva subito definita come la disciplina finalizzata a favorire la soluzione dei problemi riproduttivi di coppia più rigida tra quelle in vigore nei paesi occidentali.

E' stato calcolato che dal 2004 ad oggi sono state emesse circa 50 sentenze, da tribunali ordinari, dalla Corte costituzionale e dalla Corte europea per i diritti dell'uomo, che hanno contribuito a modificare profondamente la legge 40.

Quanto agli interventi demolitori della Consulta, si va dalla eliminazione del tetto massimo della produzione di tre embrioni e dell'obbligo di impianto contemporaneo, perché incompatibile con i principi di autonomia del medico e di tutela della salute della donna (Corte Cost. n. 151/2009); alla eliminazione del divieto di fecondazione eterologa, perché lesivo del diritto all'autodeterminazione delle coppie sterili e infertili, del diritto fondamentale alla salute e perché idoneo a determinare una disparità di trattamento di tipo economico tra coppie disponenti di risorse finanziarie sufficienti per recarsi all'estero e quelle sprovviste (Corte Cost. n. 162/2014); alla eliminazione del divieto di effettuare diagnosi preimpianto sugli embrioni, perché ritenuta lesiva del diritto degli aspiranti genitori a conoscere le condizioni di salute dell'embrione (Corte Cost. n. 96/2015).

Secondo alcuni la revisione della legge per adeguarla al dettato costituzionale, è ancora incompleta, perché, ad es. nel frattempo è stata approvata la legge sulle le unioni civili, che riconosce e tutela coppie dello stesso sesso laddove, invece, la legge 40 ancora proibisce loro il ricorso alla procreazione medicalmente assistita".

V'è poi il caso particolare della maternità surrogata, nella quale la madre c.d. surrogata, porta avanti la gravidanza per conto di altri (che sia un singolo o una coppia) che non possono avere figli, ai quali si impegna a "consegnare" il neonato dopo il parto.

Sulla gestation pour autrui è in atto un acceso dibattito che vede schierarsi su fronti opposti coloro che la ritengono pratica che mercifica il corpo della donna e rende anche i bambini una sorta di merce di scambio, e coloro che la ritengono una possibilità in più offerta alle coppie sterili.

In Italia la surrogazione di maternità costituisce una pratica medica vietata. Così nel resto d'Europa, a eccezione di Portogallo, Grecia e Regno Unito, dove però è riconosciuta solo la maternità surrogata altruistica, cioè non a pagamento.

Si apre dunque una enorme breccia verso il ricorso delle coppie all'estero, con connessi problemi nel riconoscimento del rapporto di genitorialità di un bambino nato da una gestazione per altri.

La legge italiana prevede il riconoscimento automatico solo per i genitori biologici del bambino, mentre questo non avviene qualora siano stati usati uno o entrambi i gameti (ovulo o spermatozoo) provenienti da un donatore. Mancando una disciplina chiara sulla materia, alcune coppie si sono rivolte alla magistratura per ottenere il riconoscimento del rapporto di genitorialità anche per il genitore cosiddetto "sociale" del bambino nato attraverso la maternità surrogata.

Recenti arresti delle Sezioni Unite (sent n. 12193 del 2019) hanno affermato l'incompatibilità con l'ordine pubblico del riconoscimento di una pronuncia straniera che abbia riconosciuto lo status di genitore ad un adulto di sesso maschile ed un minore nato a seguito di maternità surrogata con il quale il richiedente non abbia legame genetico/biologico.

La novità è quella che le Sezioni Unite hanno ritenuto di dare rilievo non soltanto al quadro dei valori costituzionali, europei e convenzionali che compongono il sistema multilivello di tutela dei diritti fondamentali, ma anche alle norme ordinarie che siano attuative di principi fondamentali consacrati nella Costituzione.

Tra questi, integrano la nozione di ordine pubblico le norme della legge n. 40 del 2004 (legge definita "costituzionalmente necessaria") che vietano e sanzionano penalmente la gestazione per altri in quanto poste «a regola e presidio di beni fondamentali» quali la dignità umana, costituzionalmente tutelata, della gestante e l'istituto dell'adozione.

La S.C. ha ancora precisato che solo all'interno delle regole inderogabili della disciplina legislativa dell'adozione, e attraverso il ricorso a strumenti giuridici quali l'adozione in casi particolari, prevista dall'art. 44, comma primo, lett. d), della legge n. 184 del 1983, può realizzarsi un progetto genitoriale privo di legami biologici.

Residuano materie sulle quali sono prevedibili sviluppi ulteriori, sia in relazione al binomio genitorialità biologica e genitorialità intenzionale, sia in relazione alla compatibilità costituzionale di un quadro degli status relativi alla filiazione variegato e disomogeneo.

Va da ultimo analizzata la sentenza della Corte Costituzionale n. 221 del 18/6/2019, che ha rigettato le questioni di legittimità costituzionale degli artt. 5 e 12, commi 2, 9 e 10, della legge 19 febbraio 2004, n. 40), nella parte in cui, rispettivamente, limitano l'accesso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita alle sole «coppie di sesso diverso» e sanzionano, di riflesso, chiunque applichi tali tecniche «a coppie composte da soggetti dello stesso sesso.

"Fecondazione omologa, fecondazione eterologa, maternità surrogata, genitore biologico, genitore sociale o intenzionale" e così via: in conclusione l'incontro di studi si propone, districandosi tra queste e altre definizioni, di offrire un quadro organico della legge sulla procreazione medicalmente assistita, specie alla luce dei principi costituzionali e delle fonti sovranazionali; non trascurando di

evidenziare le eventuali interazioni con altre discipline eticamente sensibili, di recente approvazione, come la legge 20/5/2016 n. 76 sulle unioni civili e la legge 22/12/2017 n. 219 sul consenso informato e le D.A.T.; né di analizzare il ruolo del giudice, sempre più chiamato ad affermare la centralità del principio supremo di tutela della dignità umana e della connessa libertà di autodeterminazione nelle scelte fondamentali che coinvolgono l'esistenza, rispetto a una visione paternalistica dello Stato come custode strenuo e "a prescindere" della vita e dell'incolumità umana.

Il tutto in una cornice di travolgente avanzare delle scoperte scientifiche e dell'innovazione tecnologica, che evoca delicati rapporti tra scienza e diritto, bioetica e libertà, biodiritto e politica.

Caratteristiche del corso:

Area: comune

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in collaborazione con la Struttura di formazione decentrata della Corte di appello di Potenza; **durata:** tre sessioni (un giorno e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti e composizione della platea:** sessantacinque magistrati ordinari (dei quali almeno cinquanta con funzioni giudicanti) in servizio nei distretti diversi da quello di Potenza, oltre a magistrati ordinari e onorari e ad avvocati che operino in quel distretto, entro il numero e secondo i criteri di ammissione stabiliti con la struttura organizzatrice.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Matera, sede da definire, 21 settembre 2021 (apertura lavori ore 9,30) – 22 settembre 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso T21009

Il diritto dei soggetti vulnerabili

Il corso mira ad approfondire il diritto dei soggetti vulnerabili traendo spunto dalla normativa sul "Codice Rosso".

Con particolare attenzione alle necessarie ed opportune interazioni tra attività dei Pubblici

Ministeri, dei giudici del dibattimento, dei giudici civili e della volontaria giurisdizione e dei Tribunali per i Minorenni.

Il Codice Rosso prevede espressamente all'art. 64-bis disp. att. c.p.p. "Ai fini della decisione dei provvedimenti di separazione personale dei coniugi o delle cause relative ai figli minori di età o all'esercizio della potestà genitoriale, copia delle ordinanze che applicano misure cautelari personali o ne dispongono la sostituzione o la revoca, dell'avviso della conclusione delle indagini preliminari, del provvedimento con il quale è disposta l'archiviazione e della sentenza emessa nei confronti di una delle parti in relazione ai reati previsti dagli articoli 572, 609 bis, 609 ter, quater, quinquies octies, 612 bis e 612 ter c.p. nonché degli articoli 575 primo comma numeri 2, 5, e 5.1 e 577 primo comma numero 1 e comma secondo del codice penale è trasmessa senza ritardo al giudice procedente".

Il Legislatore richiede, pertanto, un necessario coordinamento fra il settore penale, sia Gip-Gup che dibattimentale, e quello civile – con riferimento ai procedimenti di separazione e divorzio-oltre che di volontaria giurisdizione, relativamente alla regolamentazione della responsabilità genitoriale nelle famiglie di fatto.

E' evidente come la tematica trovi uno stretto collegamento anche con la materia trattata dal Tribunale per i Minorenni, relativamente alla eventuale apertura di procedimenti di sospensione-decadenza della potestà genitoriale nei confronti del genitore maltrattante.

Il corso mira ad approfondire le modalità di assicurazione del dovuto coordinamento fra le varie Autorità e sulla strategia e "preparazione personale" del Pubblico Ministero e dei Giudicanti, penali e civili, nel trattare la tematica delle "vittime vulnerabili".

Quanto all'organizzazione delle attività di indagine da parte delle Procure, si porrà attenzione ai profili squisitamente investigativi ed all'analisi codicistica dello statuto della vittima vulnerabile in fase di indagini, dovendosi privilegiare la specializzazione negli Uffici di Procura e virtuose prassi di assegnazione, ai singoli magistrati specializzati, dei cosiddetti reati spia (quali le percosse, le lesioni, le minacce) rispetto ai, più gravi, delitti di cui agli articoli 612-bis e 572 c.p., rivolti ai danni delle medesime persone offese con assicurazione una tempistica efficiente quanto all'evasione delle pratiche (ad esempio la fissazione degli incidenti probatori o la risposta pronta alla richiesta di misura cautelare).

Quanto, poi, alle tematiche di interesse del giudice (Gip e dibattimento), sarà sviscerato il metodo di raccolta della deposizione della vittima vulnerabile in sede di incidente probatorio ed al dibattimento, sulla base delle norme del codice di procedura penale che hanno recepito la Convenzione di Istanbul (solo a titolo esemplificativo si cita l'articolo 498 commi 4-bis, 4-ter e 4-quater c.p.p.). Ampia disamina concluderà, poi, la metodologia del giudicante nella valutazione della prova dichiarativa al dibattimento (valutazione della deposizione della persona offesa, sua

attendibilità intrinseca ed estrinseca, raffronto fra la prova dichiarativa della vittima vulnerabile e le altre prove raccolte al dibattimento- ad esempio referti medici, registrazioni, testimonianze di confidenti). Non ultimo, poi, il tema – di stringente attualità - della tecnica redazionale delle sentenze e del divieto del giudice di attribuire rilevanza a criteri meramente etici o di senso comune.

Relativamente alla trattazione della materia da parte del giudice civile della separazione e del divorzio e della volontaria giurisdizione si porrà l'attenzione sulla possibilità di acquisire autonomamente da parte del Giudicante di informazioni da parte dell'Autorità penale e sulla utilizzabilità degli atti di indagine che siano prodotti da ciascuna delle parti nonché sulle modalità di ascolto dei minori nel procedimento civile.

Saranno organizzati gruppi di lavoro separati per i Pubblici Ministeri, i Giudicanti penali ed i giudicanti civili,

Il Corso mira a sottolineare la necessità di coordinamento fra diverse Autorità:

- fra Procura ordinaria e Procura Minorile (per promuovere procedimenti civili a tutela dei minori);*
- fra Procura-Tribunale penale e Tribunale Civile (per evitare che nel corso di un'udienza penale si consenta l'incontro fra vittima e destinatario dell'obbligo di protezione civile o che in un giudizio civile in materia di famiglia si consenta o si imponga il contatto fra persone per le quali vi è divieto in base a misura cautelari penali);*
- fra Procura- Tribunale civile e Tribunale per i minori (ai fini di una migliore valutazione dei procedimenti di sospensione decadenza della capacità genitoriale).*

Caratteristiche del corso:

Area: comune

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in collaborazione con la Struttura di formazione decentrata presso la Corte d'appello di Campobasso; **durata:** tre sessioni (un giorno e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** settanta; **composizione della platea:** trentacinque magistrati ordinari provenienti da distretti diversi da quello della Corte di appello di Campobasso, oltre a magistrati ordinari e onorari e ad avvocati che operino in quel distretto indicati dalla struttura organizzatrice.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Campobasso, 23 settembre 2021 (apertura lavori ore 9.00) – 24 settembre 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso T21010

Diritto e ambiente e diritto all'ambiente (corso intitolato a Rosario Livatino)

La tematica della protezione ambientale sta assumendo un'importanza sempre crescente anche grazie all'evoluzione culturale ed al diffondersi di una coscienza ambientale. La materia è stata inoltre oggetto di modifiche legislative e pronunce giurisprudenziali recenti, che hanno prodotto un significativo ampliamento dell'apparato normativo ed amministrativo volto alla conservazione dell'ambiente.

Il corso (dedicato a Rosario Livatino), articolato su tre sessioni, si propone di compiere un'aggiornata verifica della nozione di ambiente, sia in ambito nazionale che eurocomunitario e in prospettiva comparatistica (si pensi ad es. alla Costituzione greca, che dal 1975 prevede una norma specifica a tutela dell'ambiente ed alla Costituzione del Portogallo del 1976, che all'art. 66 riconosce "il diritto a un ambiente di vita umano sano ed ecologicamente equilibrato" e pone "il dovere di difenderlo") posto che nel diritto positivo italiano, così come in ambito comunitario, non esiste una definizione del bene (giuridico) ambiente.

Partendo dal primo riconoscimento del legame tra ambiente e diritti umani – avvenuto in seno alla dichiarazione delle Nazioni Unite sull'ambiente del 1972 fino ai giorni nostri – il corso si propone di affrontare la questione della protezione dell'ambiente, in relazione alla tutela dei diritti umani fondamentali, anche alla luce della giurisprudenza di Strasburgo, interrogandosi, altresì, sulla possibilità di configurare un autonomo diritto avente ad oggetto la qualità dell'ambiente in quanto tale, fonte non solo di obblighi negativi di non interferenza, ma anche di obblighi positivi di protezione attiva ed autonomamente azionabile, ossia tutelabile di per sé al di fuori del collegamento con violazioni di altri diritti umani.

Si seguirà quindi l'evoluzione della tutela in ambito comunitario con riferimento al Trattato di Maastricht del 1992, alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (cd. carta di Nizza), alla Direttiva 2004/35/CE, per giungere, in tempi più recenti, alle Direttive europee per la conservazione degli habitat naturali, e della fauna selvatica che impongono agli Stati membri di attuare tutte le azioni tese a limitare ad esempio il bracconaggio.

In ambito civilistico, verrà approfondita la complessa materia del danno ambientale nel sistema della responsabilità civile, con esplicito riferimento alla relativa tutela risarcitoria, alla natura

patrimoniale o non patrimoniale del danno medesimo, ai soggetti legittimati a richiedere il risarcimento, agli strumenti di ripristino (disciplina della bonifica dei siti inquinati e azione ministeriale di prevenzione e di ripristino) di cui alla direttiva 2004/35/CE.

Il corso intende, altresì, offrire un approfondimento delle relazioni dell'ambiente con il sistema economico per porre in luce l'insufficienza, ai medesimi fini, della sola tutela privatistica dei diritti e della responsabilità civile e la necessità che la tutela ambientale sia garantita attraverso l'utilizzo integrato di strumenti pubblicistici, economici e di mercato (si pensi ad esempio alle certificazioni di qualità ambientale, agli appalti verdi, agli incentivi alla produzione di prodotti ecocompatibili, ai marchi di qualità ecologica, ai mercati artificiali di permessi e certificati negoziabili, ai sussidi per costruzione e/o ammodernamento di impianti depurativi e disinquinanti, alla tassazione in caso di emissioni inquinanti, acque reflue, prodotti pericolosi e inquinanti etc.) per come avvertito a livello internazionale e comunitario, in seno al cosiddetto Libro Verde della Commissione Europea "sugli strumenti di mercato utilizzati a fini di politica ambientale e ad altri fini connessi".

Ancora, sarà vagliata la necessità dell'evoluzione del sistema verso un modello di sviluppo economico (c.d. green economy) che, al fianco degli obiettivi di crescita, prenda in considerazione anche l'impatto ambientale, cioè i danni prodotti dall'intero ciclo di trasformazione delle materie prime, i quali si diffondono notoriamente fino a danneggiare le stesse ambizioni di crescita per i settori dell'economia interessati ad una buona qualità dell'ambiente).

L'analisi si completerà attraverso illustrazione della normativa concernente le più gravi forme di inquinamento, realizzata attraverso la predisposizione di strumenti penali preventivi, repressivi e ripristinatori in campo ambientale, in attuazione degli obblighi di penalizzazione di fonte comunitaria (d.lgs. n. 152 del 2006, Direttive 2008/99/CE e 2009/123/CE, come recepite dal d.lgs. n. 121 del 11 e dalla legge n. 68 del 2015).

Ampio spazio verrà assicurato al dibattito anche mediante l'organizzazione di gruppi di lavoro.

Caratteristiche del corso:

Area: comune

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in collaborazione con le Strutture di formazione decentrata presso le Corti d'Appello di Caltanissetta e Palermo; **durata:** tre sessioni (un giorno e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti e composizione della platea:** cinquanta magistrati ordinari, dei quali trentacinque con funzioni giudicanti e quindici con funzioni requirenti, provenienti da distretti diversi da quelli delle Strutture organizzatrici, oltre a magistrati ordinari e

avvocati che operino in quei distretti, entro il numero e secondo i criteri di ammissione stabiliti con le Strutture interessate.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Agrigento, sede da stabilire, 24 settembre 2021 (apertura lavori ore 9.00) – 25 settembre 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso T21011

Le frodi agroalimentari, il commercio e le forme di riciclaggio ed autoriciclaggio

Le potenzialità dello scambio e del commercio internazionale di prodotti, aumentate per effetto della globalizzazione e dell'apertura dei mercati, hanno aggravato nel tempo la portata offensiva delle condotte di frode sui prodotti agroalimentari (specie vino, olio ma non solo) nonché, per l'effetto, delle condotte di riciclaggio ed auto riciclaggio dei proventi illeciti provenienti da tali condotte.

Le manifestazioni dei reati di frode in esame si sono, al contempo, evolute e sono connesse sia all'intervento manipolativo sui prodotti (adulterazioni) sia all'intervento illecito sui modelli di scambio e sull'apparato documentale, fiscale e doganale che governa queste forme di commercio. Risulta necessario, quindi, affrontare la tematica relativa a tale fenomeno criminale, sia approfondendo il quadro economico-commerciale nel cui ambito operano gli autori delle condotte criminose, sia l'apparato normativo che disciplina le modalità di contrasto al medesimo fenomeno dalla fase investigativa a quella processuale

Il corso intende, pertanto, fornire alcuni elementi di conoscenza sul fenomeno delle frodi agroalimentari e del reinvestimento dei proventi di tali reati, sulla base di un inquadramento generale dello scenario economico e commerciale in cui si realizzano principalmente gli scambi commerciali e di conseguenza analizzando le modalità di contrasto, dalle indagini preliminari al processo, di tali reati.

Si intende quindi esaminare il modo in cui rendere massimamente proficuo l'utilizzo degli strumenti giuridici sin dalla fase delle indagini, segnatamente con riguardo alle misure patrimoniali, al fine di prevenire il più possibile il danno all'economia che possono potenzialmente produrre le condotte criminose in quesitone.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in collaborazione con la Struttura di formazione decentrata presso la Corte d'appello di Firenze; **durata:** tre sessioni (un giorno e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** settanta; **composizione della platea:** trentacinque magistrati ordinari con funzioni penali provenienti da distretti diversi da quello di Firenze, oltre a magistrati ed avvocati che operino nel distretto citato, entro il numero e secondo i criteri di ammissione stabiliti con la Struttura organizzatrice.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Firenze, sede da stabilire, 15 ottobre 2021 (apertura lavori ore 9,30) – 16 ottobre 2021 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso T21012

Tutela individuale e tutela collettiva e art. 47 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea

L'introduzione di una disciplina generale dei procedimenti collettivi e delle azioni di classe ad opera della legge n. 31/2019 porta a riflettere sui difficili equilibri tra tutela collettiva e tutela individuale nel quadro dei diritti fondamentali al giusto processo e a una tutela giurisdizionale effettiva.

L'art. 24, Cost., per un verso e l'art. 47 CDFUE, per l'altro possono giocare un ruolo significativo nell'interpretazione delle nuove norme che disciplinano le tutele collettive e il loro rapporto con le azioni individuali.

In primo luogo, l'art. 47 CDFUE può essere utilizzato, pur nel suo ambito di applicazione, come canone interpretativo tutte le volte in cui il giudice si troverà a fornire strumenti di tutela per l'attuazione di diritti fondati regolati dal diritto dell'Unione europea. In tale prospettiva deve essere analizzata la l. 31/2019 che introduce gli strumenti dell'azione di classe e dell'azione inibitoria collettiva ben oltre l'ambito classico del diritto dei consumatori. Le questioni di carattere generale, teoriche e pratiche, non sono di poco conto a partire dal ruolo del giudicato, anche rispetto al

complesso bilanciamento fra adesione all'azione di classe e possibilità di agire in giudizio in via autonoma, e dall'estensione della legittimazione ad agire degli enti esponenziali.

Da un punto di vista più settoriale, l'art. 47 CDFUE potrebbe giocare un ruolo rispetto all'interpretazione delle norme sulle tutele collettive che presiedono specificamente al diritto dei consumatori e al settore della protezione dei dati personali. Con riguardo al primo ambito, si segnala che è stata di recente approvata dal Parlamento Europeo in prima lettura una direttiva che disciplina le azioni rappresentative volte a tutelare gli interessi collettivi dei consumatori, in cui si fa esplicito riferimento al diritto a un processo equo e imparziale e a un ricorso effettivo (Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle azioni rappresentative a tutela degli interessi collettivi dei consumatori e che abroga la direttiva 2009/22/CE). Per quanto riguarda la protezione dei dati personali, viene in gioco l'interpretazione dell'art. 80 Reg. UE 2016/679 in tema di rappresentanza degli interessati, e la sua attuazione nel diritto interno attraverso la modifica dell'art. 142 d.lgs 196/2003, e l'art. 10 d.lgs. 150/2011, ad opera del d.lgs. 101/2018. Tali norme com'è noto prevedono la che prevede la possibilità di reclamo all'autorità Garante e di azione in giudizio da parte di un ente del terzo settore su mandato dell'interessato.

Inoltre, l'introduzione dell'azione inibitoria collettiva con l. 31/2019 nel nostro ordinamento conduce a guardare al ruolo dell'art. 47 CDFUE rispetto alla tutela dei diritti fondamentali tutelati dalla Carta dei diritti fondamentali, e dunque al diritto ad un rimedio effettivo, come produttivo di conseguenze anche sul piano del diritto sostanziale, per esempio nel caso della protezione della salute in relazione all'ambiente. Ci si potrebbe interrogare sulla possibilità e le modalità di un'azione inibitoria collettiva fondata direttamente sul diritto alla salute, anche in ragione dell'operare del diritto ad un rimedio effettivo in relazione ai diritti fondamentali.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in collaborazione con la Struttura di formazione decentrata presso la Corte di cassazione; **durata:** tre sessioni (un giorno e mezzo); **metodologia:** mista (relazioni frontali, dibattito, gruppi di lavoro ed eventuale tavola rotonda); **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea:** quarantacinque magistrati ordinari con funzioni civili provenienti da distretti diversi da quello della Corte di appello di Roma, oltre a magistrati ed avvocati che operino nel distretto citato, entro il numero e secondo i criteri di ammissione stabiliti con la Struttura organizzatrice

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Roma, Corte di cassazione, 17 novembre 2021 (apertura lavori ore 9,30) – 18 novembre 2021 (chiusura lavori ore 13.00).